Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 5 aprile 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3546 nuova serie — Fondazione: 1881

La carta dell'Occidente

Gli anniversari e le celebrazioni sono fatti protocollari, spesso malinconici, spesso senz'altra ragione che un ricordo; solo a volte questi episodi hanno una rispondenza nella vita, nella sostanza delle cose, interessano gli uomini, gli eventi, i popoli. E' il caso dell'Alleanza atlantica, della N.A.T.O.; gli anni passano e l'alleanza resta, supera le diffidenze, le incertezze, le incrinature, i disagi fra i suoi membri, ogni volta si [illegible] come la migliore carta di cui l'Occidente dispone per giocare la grande partita della pace mondiale e della difesa della libertà.

Questo è il commento migliore, a nostro parere, che si possa fare all'anniversario del patto che lega i popoli del Vecchio e del Nuovo Continente, destinata a fare degli stessi popoli un complesso armonico e organico, nel quale prevalga la volontà di resistere a chi vorrebbe cancellare dalla storia il passato e la civiltà che da esso ha tratto origine e vita.

Gli ultimi due o tre anni sono stati difficili per la NATO; si sono venuti verificando alcuni fatti ed eventi che ancora in un certo senso non hanno concluso il loro ciclo. In primo luogo gli alleati si sono trovati a dover fronteggiare una offensiva pacifista, propagandata in tutti i modi possibili e con le variazioni più seducenti, avente il chiaro scopo di non difendere la pace mondiale, ma di dividere il blocco degli Stati che hanno dato origine al sistema di sicurezza atlantico. Si è avuta, inoltre, l'apertura di una tipica fase di passaggio da una strategia a un'altra, da una tattica militare a un'altra. Quando l'Alleanza atlantica sorse, il deterrente atomico era ancora un'arma di indefinito: non si aveva una precisa idea nemmeno di come si sarebbero usate e in quale modo le armi atomiche che erano allora in possesso dell'America. Adesso la guerra nucleare è ormai entrata nei disegni e nei piani dei condottieri politici e militari, e la strategia si sta appunto trasformando sulla base dell'impiego decisivo delle nuove armi. Infine, passato il periodo immediato e urgente di un attacco sovietico ai paesi democratici dell'Europa, sono riaffiorati i perfino i derivati dal contrasto degli interessi e delle politiche particolari dei vari paesi costituenti la N.A.T.O.

Più che fuori il vero pericolo dell'alleanza occidentale è dentro, e nel suo stesso organismo; se l'alleanza resta compatta, omogenea, nessuno può pensare di attaccarla. Se invece ciò non avviene, se i vari alleati a un certo momento soggiacciono alla diversità di vedute che possono avere su problemi particolari e conducono politiche per proprio conto, allora gli avversari, il blocco che sta dall'altra parte della barricata, non avrà timori nel tentare un colpo a fondo per colpire decisamente l'Alleanza atlantica.

Le difficoltà della NATO negli ultimi tempi sono nate appunto da questo pericolo della disunione, della scarsa compattezza, della mancata omogeneità, dal fatto che le direttive di alcuni alleati non sempre erano parallele a quelle degli altri Stati facenti parte del grande sistema politico che difende l'Occidente. Ripetere, ogni volta che ci si sofferma per un momento a considerare le ragioni che dettero vita alla N.A.T.O., che occorre essere uniti e d'accordo è necessario, fondamentale. Finchè l'Occidente sarà unito, l'altro blocco dovrà frenare i suoi propositi aggressivi.

E' un fatto che se viviamo tranquilli, liberi, con preoccupazioni più o meno effettive, ma senza timori per la nostra libertà, lo dobbiamo all'alleanza della quale facciamo parte.

Le somme quindi si possono tirare e si può guardare il futuro. Si può cioè vedere che cosa, e come, fare per difendere la Comunità occidentale che dietro lo schermo formale della N.A.T.O. è venuta formandosi: indubbiamente le prove che l'Alleanza atlantica ha superato negli ultimi tre anni non sono state facili, ma alla fine stiamo uscendo dallo stato di incertezza e di disagio che s'era creato, e l'alleanza è tuttora in piedi con la necessità del suo potenziamento che è riconosciuta da tutti. Se è vero che in seno all'alleanza esistono ancora dei contrasti e delle disparità di vedute, è pacifico però che tutti ritengono necessario rafforzare il dispositivo di difesa per poter poi trattare. Solo se la N.A.T.O. si mantiene compatta e si rafforza si può trattare con coloro che stanno dall'altra parte; i deboli non possono trattare. La storia non dà esempi del genere.

I problemi che si pongono all'Alleanza atlantica dopo un altro anno di vita sono i rapporti interni tra i componenti dell'alleanza e l'adeguamento della strategia ai nuovi potenti mezzi bellici di cui ormai le maggiori potenze dispongono.

Il malumore di cui si è avuta una eco in Italia e in altri paesi dell'alleanza in seguito al fatto che le trattative per la distensione stanno favorendo il risorgere di una specie di «direttorio» dei tre grandi della N.A.T.O. è una prova della difficoltà che si ha a volte nell'armonizzare le relazioni interne tra i componenti della Comunità. Nessuno degli Stati alleati pensa che vi possa essere un leader della N.A.T.O.: si tratta degli Stati Uniti. La loro potenza militare, economica e finanziaria è tale che un ruolo del genere è naturale che gli si adatti. Ma altro è riconoscere la preminenza di un paese e altro è ammettere che in seno all'alleanza si formi una suddivisione tra paesi responsabili e paesi destinati a seguire le decisioni degli altri. Le direttive della politica generale, la politica da seguire, le decisioni da prendere non possono essere altro che il frutto di responsabilità e di volontà collettive, di tutti i membri dell'alleanza, mentre le direttive particolari, le decisioni di precisa portata, per caso, le questioni di settore che non toccano gli interessi di tutti possono anche essere oggetto di trattazione da parte dei soli alleati che vi sono direttamente interessati.

Quanto all'adeguamento della strategia ai nuovi moderni mezzi bellici, si vive [illegible]; è chiaro che per ora non si possono avere indicazioni precise; siamo infatti in un periodo di esperienze, di tentativi, di ricerca di un orientamento definitivo del nostro atteggiamento militare. Accanto ai missili, che sono ancora in fase di studio e d'impiego, abbiamo ancora le armi più o meno perfezionate che si definiscono convenzionali. Comunque stiano le cose, è evidente che il perfezionamento e l'organizzazione delle nuove armi vanno inquadrate in una visione strategica nella quale il concetto della «scudo» e «spada» che finora è stato il fondamento della strategia della N.A.T.O. andrà certamente valutato sotto altro e più vasto aspetto, e rispetto a questioni che finora possono sembrare escluse dalla giurisdizione dei comandi militari occidentali in Europa. D'altra parte non è sorprendente tutto questo, quando si pensi che lo stesso concetto della difesa andrà prima o poi impostato su altre prospettive, alla luce appunto dei progressi tecnici dei mezzi militari. C'è un solo elemento che non muta e al quale occorre sempre tener fede; essere uniti. Finchè l'Occidente sarà unito nulla avrà da temere anche da un avversario potente e aggressivo.

Gaetano Mattioli

SOTTO LA PRESSIONE DIPLOMATICA DEI PAESI ALLEATI

WASHINGTON ALLA RICERCA DI UNA POLITICA SUL DISARMO

Eisenhower ha disposto lo studio di nuove proposte da poter presentare alla prossima riunione della NATO - Replica del Dipartimento a Kruscev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

In una dichiarazione di questa sera del Dipartimento di Stato, vengono ritorte sulla Russia sovietica e sullo stesso Kruscev le accuse da lui rivolte agli Stati Uniti, imputati di impedire la conferenza al vertice. Il Governo americano ricorda in proposito al nuovo capo del Governo sovietico quale carico di colpe la Russia ha accumulato con i «macelli» e gli «inganni» fatti nella stessa città da cui parla Kruscev.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato così continua: «L'affermazione del signor Kruscev, secondo la quale nessun paese membro della ONU potrebbe consentire ad autorizzare qualcuno a discutere il suo sistema politico, è appropriata. E' il sig. Kruscev che si trova a Budapest, e non a Mosca, ed interpreta la situazione politica in Ungheria. Se un capo di Governo facesse questo negli Stati Uniti o in qualsiasi altro paese veramente libero, la cosa costituirebbe una interferenza negli affari interni di quel paese e susciterebbe risentimenti».

«Il signor Kruscev — continua la dichiarazione — afferma che gli Stati Uniti sono vecchi e decadenti. E' forse il caso di rilevare che in questo vecchio e decadente sistema, un lavoratore disoccupato guadagna di più di un operaio medio occupato nel paese che il signor Kruscev rappresenta. Non ci facciamo un vanto di questo e la nostra politica non intende apportare mutamenti nei sistemi di altri paesi. Affermiamo semplicemente dei fatti».

«Per quanto riguarda la conferenza, al massimo livello — continua la dichiarazione — vi è stata molta corrispondenza ed il nostro atteggiamento è stato espresso chiaramente. Sembra che il signor Kruscev voglia dare una impressione deformata del nostro atteggiamento. Il problema principale, tuttavia, è quello di giungere ad un significativo accordo con l'Unione Sovietica e noi, insieme agli inglesi ed ai francesi, abbiamo proposto specificatamente trattative con i sovietici attraverso i canali diplomatici nella seconda metà del mese. Attendiamo la reazione sovietica a questa proposta».

All'infuori però della polemica tra Kruscev e Dulles, si va delineando una nuova situazione, di cui vale la pena accennarne i lineamenti. Il Presidente Eisenhower, prima di partire per Gettysburg, dove stamane ha assistito alle funzioni religiose per la Pasqua, ha rivolto l'invito al Dipartimento di Stato di studiare la possibilità di formulare un'altra politica sul disarmo e di preparare un rapporto sulle eventuali proposte da sottoporre alla NATO nella riunione dei Ministri degli Esteri del 5 maggio e, nel caso di accettazione, alla Russia sovietica.

La decisione di Eisenhower è stata dettata dalle pressioni diplomatiche esercitate dagli alleati a Washington perchè il Governo americano non si irrigidisca su un atteggiamento negativo e reagisca in modo positivo al dinamismo pacifista sovietico. Da Londra, da Parigi e anche da Roma è stata fatta presente a Dulles che la propaganda sovietica aveva buon gioco nell'opinione pubblica mondiale e che quella comunista si presentava assai pericolosa, specialmente in Italia dove fra un mese e mezzo si sarebbero avute le elezioni generali.

Non si poteva continuare a respingere gli inviti sovietici, anche quando il movente non era chiaro e sincero, con una oggettivazione irritata e impulsiva. Occorreva uscire dal punto morto, fare qualcosa. Il Dipartimento di Stato si trova di fronte a un grave problema per fissare un nuovo piano sul disarmo, i cui spunti si presentano sempre sotto lo stesso aspetto. Si pensa di poter separare il problema del disarmo da quello degli esperimenti nucleari, ossia separare le esplosioni dalla produzione atomica, oppure proporre la cessazione della produzione e non degli esperimenti. D'ordine generale, i servizi del Dipartimento di Stato dovrebbero istradarsi per quel rapporto chiesto da Eisenhower e che Dulles dovrebbe recare a Parigi nei primi giorni di maggio per presentarlo al Consiglio della NATO. Perchè esso sia di qualche efficacia e accettabile agli alleati, si prevedono frequenti in questi giorni, al Dipartimento di Stato, le consultazioni tra Dulles e gli ambasciatori stranieri.

Il Segretario di Stato ha ricevuto quest'oggi l'Ambasciatore britannico Caccia. Il suo assistente agli affari europei, Burke Elbrick, si è incontrato nella stessa giornata col Ministro italiano Ortona e con l'Ambasciatore francese Alphand. Tali incontri rientrano tutti nel quadro degli scambi dei punti di vista sullo stesso problema della cessazione degli esperimenti nucleari.

E' un fatto che gli Stati Uniti si sentono in una situazione di disagio dinanzi al mondo per non aver compiuto sino in fondo quella gamma di esperimenti che i russi sono riusciti ad ultimare e che gli americani non hanno potuto perfezionare per l'inerzia degli organismi tecnici. Oggi Washington non sa come scusarsi dinanzi agli alleati per il ritardo che pone la Russia nella posizione d'un vantaggio tecnico che si vorrebbe eliminare ma di cui si deve confessare l'esistenza e nella condizione di sviluppare una grande azione di propaganda.

D'altra parte, alcuni gruppi di scienziati vanno levando la voce per chiedere agli Stati Uniti, qual che sia la loro situazione, di cessare anch'essi gli esperimenti. Un appello in tale senso è stato rivolto da scienziati, uomini di Chiesa ed intellettuali alla Casa Bianca.

Si comprende come sul Dipartimento di Stato gravi l'imperativo della ricerca di una nuova strada d'azione, senza continuar a segnare il passo con ripetute dichiarazioni di diffidenza verso la Russia sovietica. L'invito di Eisenhower, suggeritogli dai suoi consiglieri, cui forse non è nemmeno estraneo Foster Dulles, tenderebbe a mutare l'attuale condotta e a determinare una nuova politica. Eisenhower ha fissato il termine di tre settimane per la presentazione di un rapporto soddisfacente. Entro questo termine, e cioè verso la fine del mese, si saprà quali nuovi piani saranno stati escogitati per uscire dallo stagno e contestare all'Unione Sovietica quella iniziativa che la pone in una posizione politicamente felice. L'unico ostacolo da superare è quello frapposto dalla Commissione americana dell'energia atomica, la quale subisce l'influenza dell'intransigente scienziato Teller: nettamente avverso all'idea dell'abbandono degli esperimenti atomici, Teller afferma che gli Stati Uniti ne avranno un grave pregiudizio per la loro difesa e che la Granbretagna e la Francia vedranno perdere quegli iniziali risultati ottenuti sulla via dell'attrezzamento e della produzione atomici.

Bonaventura Caloro

Messaggio di Dulles per l'anniversario della NATO

Parigi, 4

In un messaggio inviato al Segretario generale della NATO Spaak in occasione del nono anniversario della creazione dell'alleanza, il Segretario di Stato americano John Foster Dulles afferma tra l'altro che la NATO deve mantenere la sua potenza difensiva pur cogliendo qualsiasi ragionevole opportunità di negoziare.

«Noi — prosegue Dulles — dobbiamo continuare con pazienza e determinazione la nostra ricerca in vista di una pace giusta e duratura. La forza e l'unità raggiunte mediante la NATO hanno già notevolmente diminuito il pericolo di una guerra. Ma la pace che noi cerchiamo significa di più che una pura e semplice mancanza di guerra. Essa dovrebbe cioè significare una condizione positiva di giustizia e di benessere».

Il messaggio del Segretario di Stato americano così prosegue: «Come abbiamo dimostrato, noi desideriamo cogliere qualsiasi ragionevole opportunità di far progredire la causa di una giusta pace mediante sinceri negoziati. Mentre noi continuiamo la nostra ricerca per fare della pace una realtà, confido che rifiuteremo costantemente di ritenerci soddisfatti da semplici miraggi».

PESSIMISMO A TUNISI SUI «BUONI UFFICI»

Burghiba non accetta controlli alla frontiera

Verso la costituzione di un Governo algerino in esilio?

Tunisi, 4

I due diplomatici Murphy e Beeley, incaricati di svolgere la loro missione dei «buoni uffici» fra Tunisi e Parigi, sono stati ricevuti questa mattina da Burghiba, al quale hanno presentato il piano che prevede l'installazione di osservatori neutri alla frontiera algero-tunisina.

Alla fine del colloquio, i due diplomatici hanno dichiarato di aver fatto del «buon lavoro», ma il loro ottimismo era solo apparente. Da quello che si dice nei circoli vicini al Presidente della Repubblica tunisina, Burghiba avrebbe opposto un netto rifiuto alle proposte dei due diplomatici.

Le ragioni invocate da Burghiba sarebbero: 1) che la Tunisia non è in guerra contro la Francia e di conseguenza è la frontiera algerina che dovrebbe essere protetta; 2) che l'installazione di osservatori all'interno delle frontiere tunisine menomerebbe la sovranità del Governo; 3) il mantenimento dell'Esercito francese all'interno della Tunisia aiuta direttamente i francesi nella loro lotta contro gli algerini. Perchè, dunque, la Tunisia dovrebbe accettare un controllo internazionale sulle frontiere, che disturberebbe i ribelli e non metterebbe fine alla guerra?

Questi i tre punti del rifiuto, dettato non solo dalle preoccupazioni interne della Tunisia, ma anche dalle pressioni che esercita il Fronte di liberazione nazionale, che a quanto si dice costituirebbe un Governo in esilio nella prossima riunione che avrà luogo a Tangeri il 27 aprile col Neo Destour e l'Istiqlal. Presidente del Consiglio sarebbe nominato Ben Bella, il ribelle catturato nel novembre del 1956 dalle autorità francesi e imprigionato nelle carceri parigine.

In quanto al colloquio di stamane, si crede di sapere che il Presidente Burghiba abbia fatto rilevare ai suoi due interlocutori che, in occasione delle loro due precedenti visite a Tunisi, egli aveva fatto una grande concessione, e cioè quella di escludere il problema algerino dal quadro dei «buoni uffici». Burghiba avrebbe fatto quindi notare che Murphy e Beeley, tornando da Parigi con una proposta tendente a stabilire un controllo internazionale sulla frontiera algero-tunisina, non hanno fatto altro che risollevare il problema dell'Algeria, facedo tornare in tal modo la missione dei «Buoni uffici» al suo punto di partenza: alla necessità, cioè, di risolvere il problema algerino, e ai modi per porre termine a quel conflitto.

In un articolo dedicato alla missione dei «Buoni uffici», il quotidiano in lingua araba «Al Amal» del Neo-Destour, scriveva questa mattina: «Che cosa hanno recato Beeley e Murphy? E' intervenuto un accordo con il Governo francese oppure i buoni uffici dei due mediatori sono falliti? Se Murphy è stato indotto ad esprimere di nuovo il suo ottimismo, secondo la sua abitudine (sembra che l'ottimismo sia la sua dottrina nella vita), ciò che è avvenuto a Parigi da qualche tempo, o meglio da poco più di un mese, non lascia sperare alcun cambiamento in meglio».

Trattando poi la questione dell'installazione di truppe internazionali alle frontiere tunisine, il giornale prosegue: «E' inutile dire che un accordo è impossibile su questa base, e ripetere che la Tunisia non è disposta a sacrificarsi nè a sacrificare un popolo al quale la uniscono mille e mille legami».

«Al Amal» conclude: «La parola è all'America e alla Granbretagna. L'ora della scelta è scoccata in modo risonante, e noi vedremo se l'America e la Granbretagna sono in grado di accettare le loro responsabilità, di ricavare la lezione che si impone e di utilizzarla in una azione seria e proficua».

Si è avuto oggi l'annuncio di scontri alla frontiera algero-marocchina tra elementi dell'esercito di liberazione marocchino e unità francesi. La notizia, diffusa dal giornale marocchino «Al Alam», non è stata confermata ma neppure smentita da parte francese. Il giornale citato non precisa d'altronde l'esito dello scontro nè le circostanze in cui è avvenuto. Si limita soltanto a dire che esso si è verificato ieri pomeriggio in località Tioutkit, a una trentina di chilometri da essa, nel Marocco meridionale.

Una violenta battaglia si è svolta d'altra parte al confine algero-tunisino, presso Bir-el-Ater: cento ribelli algerini sono stati uccisi e trenta fatti prigionieri. Le perdite francesi non sono menzionate, in conformità con le disposizioni recentemente impartite dal Comando militare d'Algeri. Altri scontri minori ed attentati isolati continuano a verificarsi un po' ovunque, l'attività militare sembra non debba venire frenata dall'imminenza delle festività pasquali.

UN ALTRO COMIZIO A BUDAPEST SUL DISARMO NUCLEARE

KRUSCEV RINNOVA L'APPELLO PER LA SOSPENSIONE DEGLI ESPERIMENTI

Ma il tono del dittatore sovietico è stato tutt'altro che distensivo
Confermata l'adesione di Mosca a un eventuale sistema di controllo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 4

«Seguite l'esempio dell'URSS e dimostrate la vostra buona volontà per la pace: farete un nobile gesto e riscuoterete la riconoscenza eterna di tutta la umanità». Così ha detto con tono ieratico Kruscev a Budapest questa mattina a conclusione del suo discorso, rivolgendo un appello ad Eisenhower e a Macmillan per la sospensione degli esperimenti nucleari.

Dopo aver partecipato alla sfilata militare, apertasi alle 10 di questa mattina, per le vie del centro di Budapest, davanti alla piazza degli Eroi e al Parlamento, la delegazione sovietica ha ordinato la convocazione di un comizio del popolo per «ascoltare la voce di Kruscev» in un discorso che era già stato annunciato con tutti gli strombettamenti dell'apparato propagandistico di un paese organizzato sulla falsariga comunista.

Kruscev ha parlato dichiarando che «il mondo intero ha ascoltato oggi con disperazione e delusione le affermazioni del Presidente americano Eisenhower, che ha dichiarato essere propaganda la proposta sovietica di cessare gli esperimenti nucleari». «Dichiarazioni di questo genere — ha detto Kruscev — si potevano attendere da qualsiasi uomo politico, ma non da uno come questo, che sa quello che dice e che conosce la situazione. Se Eisenhower crede veramente che noi facciamo della propaganda eliminando la produzione delle armi nucleari, perchè non fa egli e non fanno gli altri occidentali la stessa propaganda ponendo fine alla produzione atomica? Noi siamo fieri che la nostra propaganda risponda ai desideri del mondo intero e siamo certi che la popolazione di tutto il mondo sarebbe soddisfatta se il Presidente degli Stati Uniti e il Premier britannico seguissero il nostro esempio. Se le difficoltà per la cessazione immediata della produzione di armi atomiche e per gli esperimenti nucleari sono rappresentate dal problema dei controlli, siamo pronti ad aderire ad «un organismo di controllo internazionale». Noi consideriamo la rinuncia alla produzione atomica come un passo decisivo verso il totale disarmo, tale da garantire la pace in tutto il mondo, e come via verso la pacifica coesistenza. La soluzione di questa questione di vita o di morte rappresenterebbe anche la soluzione di altri problemi internazionali di scottante attualità».

Al riguardo delle richieste occidentali di voler esaminare con i sovietici, prima di giungere ad una conferenza al vertice, la situazione delle democrazie popolari dell'Est, Kruscev ha detto: «No, cari signori, questo no! Non entrate a calpestare il giardino degli altri».

Alla fine del suo discorso il capo sovietico ha dichiarato fra l'altro: «Si chiedono gli occidentali se abbiamo fatto esperimenti atomici? Sì, abbiamo fatto tali esperimenti, ma su un terreno dove questi si potevano fare; mentre gli americani il loro esperimento atomico lo hanno fatto nel 1945 su Hiroshima e Nagasaki».

Al discorso di Kruscev ha risposto ringraziando il segretario del partito comunista ungherese Janos Kadar, esprimendo la solidarietà e la simpatia del popolo e del Governo ungheresi per la decisione sovietica di interrompere gli esperimenti nucleari. Kruscev si è quindi recato ad un banchetto dato in suo onore al circolo ufficiali di Budapest. Ieri sera egli ha partecipato ad un ricevimento che il Governo ungherese, in occasione del tredicesimo anniversario della «liberazione» del paese da parte delle truppe dell'Armata rossa, è stato dato nelle sale del Parlamento. La delegazione sovietica visiterà domani Ferencvaros.

Il discorso odierno di Kruscev è stato pronunciato in tono durissimo, aggressivo, minaccioso: per niente distensivo, come si sottolinea nei circoli politico-diplomatici di qui. Anche nel discorso tenuto ieri ad una riunione del partito nella sala centrale del teatro della Opera di Budapest, addobbata di rosso con la falce e martello, il tono di Kruscev è stato estremamente duro, fornendo così la «prima grande delusione» per coloro che si attendevano — all'Occidente — distensione e dichiarazioni di affettuosa bontà in occasione della visita sovietica in Ungheria.

Da Budapest non viene nè confermata nè smentita la notizia, qui circolante, che in questi giorni sarebbe arrivato anche il gen. Serov con aereo speciale da Mosca e un gruppo di agenti della M.W.D. (polizia di Stato comunista) al seguito della delegazione sovietica. Egli si terrebbe in abito civile al margine delle manifestazioni.

Molta attenzione viene prestata intanto dagli osservatori alle notizie da Belgrado, la cui politica in questi giorni va sempre meglio allineandosi a quella di Mosca. «Il Governo jugoslavo non ritiene convincenti le critiche occidentali alla decisione del Soviet Supremo di sospendere gli esperimenti nucleari» ha dichiarato il portavoce del Governo di Belgrado, Petric, nella odierna conferenza stampa. Egli ha aggiunto che le potenze occidentali, se continueranno gli esperimenti atomici, si assumeranno una grave responsabilità, determinando la prosecuzione della corsa agli armamenti con tutte le sue conseguenze. Secondo Petric, la sospensione degli esperimenti nucleari faciliterebbe il raggiungimento di un accordo sul disarmo e contribuirebbe al miglioramento della situazione internazionale.

Il portavoce si è rifiutato di commentare il fatto che Gromiko abbia omesso di citare la Jugoslavia nella sua esposizione di politica estera, durante la quale ha annunciato la decisione dell'URSS di sospendere gli esperimenti nucleari, mentre ha citato tutti gli altri paesi socialisti per le proteste da essi elevate contro il riarmo atomico della «Bundeswehr» tedesca.

E' stato inoltre chiesto al portavoce da un corrispondente americano, se rispondano a verità le voci su una imminente visita di Kruscev in Jugoslavia, Petric ha risposto di non sapere assolutamente niente.

A Praga, in una dichiarazione diffusa questa sera, il Governo cecoslovacco ha rivolto un «solenne appello» a tutti i Governi e a tutti i popoli in favore dell'interdizione degli esperimenti nucleari come prima fase verso un disarmo generale. Il Governo cecoslovacco sottolinea che la «ultima e nobile iniziativa sovietica costituisce un passo di importanza storica nella lotta per evitare il pericolo della guerra, per rafforzare la pace mondiale e la sicurezza internazionale». Il Governo di Praga invita quindi i Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna a cessare i loro esperimenti nucleari e si dichiara certo che una cessazione di tali esperimenti comporterebbe un mutamento nella situazione internazionale.

Bruno Alemanni

Nel viaggio a Mosca

NASSER FARA' VISITA anche alle capitali satelliti

Il Cairo, 4

Secondo una fonte bene informata, il Presidente Nasser, il quale si recherà prossimamente a Mosca, sosterà durante il viaggio di ritorno a Praga, Varsavia e Budapest. Dalla stessa fonte si dichiara non essere escluso che il Presidente della RAU faccia anche sosta ad Atene, prima di tornare al Cairo. I Governi polacco, cecoslovacco e ungherese avrebbero fatto ricordare dai loro rappresentanti al Cairo i loro precedenti inviti al Presidente Nasser, da lui accettati in linea di massima.

Il programma definitivo del viaggio del Presidente dovrebbe essere pubblicato al Cairo al termine del Ramadan, il 20 aprile. In ogni modo, si apprende da fonte ufficiale che il Presidente della RAU si troverà a Mosca per la festa del 1.o maggio e assisterà alla grande parata militare sovietica.

CONCLUSI A GINEVRA i colloqui di Hammarskjoeld

Ginevra, 4

Il Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, conclusi i suoi colloqui con il Ministro degli Esteri della R.A.U.: Fawzi, è partito questa sera in aereo da Ginevra diretto a New York.

Applicando alla lettera «il ritorno alla diplomazia segreta», preconizzato in una dichiarazione fatta a Londra al gruppo britannico dell'Unione interparlamentare, Hammarskjoeld si è rifiutato categoricamente, nel corso del suo breve soggiorno a Ginevra, di fare qualsiasi dichiarazione. Eguale atteggiamento ha assunto anche il Ministro degli Esteri della Repubblica Araba Unita, Fawzi.

Un comunicato ufficiale, diramato dalla Segreteria delle Nazioni Unite e contenuto in dieci righe, afferma che «Il Segretario generale e il Ministro degli Esteri della Repubblica Araba Unificata si sono incontrati a Ginevra il 3 e il 4 aprile». «Essi hanno discusso, in special modo, i problemi relativi ai rapporti tra la Repubblica Araba Unita e le Nazioni Unite ed hanno esaminato i recenti sviluppi della situazione internazionale e quelli nel Medio Oriente. L'estensione e il carattere dei colloqui sono rimasti nel quadro dei contatti abituali che il Segretario generale ha, con i Governi dei Paesi membri, tra le diverse sessioni dell'Assemblea generale».

Si è potuto sapere, attraverso indiscrezioni trapelate nonostante lo stretto riserbo imposto dai due diplomatici, che nel corso dei colloqui sono stati trattati sia problemi d'ordine generale che problemi specifici. Nel primo gruppo vanno posti i rapporti tra la nuova Repubblica Araba Unita e le Nazioni Unite, nel secondo, il problema concernente la liquidazione dei danni di guerra subiti dall'Egitto e quello relativo agli indennizzi alla Compagnia universale del Canale di Suez. La presenza a Ginevra di Ahmed Abul Ela, vicedirettore della Banca nazionale egiziana, confermerebbe questa tesi.

Sul piano politico infine, come precisa il comunicato stesso, essi hanno esaminato «il recente sviluppo della situazione internazionale e del Medio Oriente».

UN COMMENTO DI PALAZZO CHIGI ALLE DICHIARAZIONI DEL PREMIER RUSSO

NESSUNA EVOLUZIONE DI MOSCA SUL PROBLEMA DELLA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

Verso una distensione tra la Jugoslavia e il Vaticano?

Roma, 4

Un significativo telegramma è stato spedito oggi dal Capo dello Stato. L'on. Gronchi in occasione della festa nazionale ungherese ha indirizzato infatti al Presidente della Repubblica magiara Istvan Dobi il seguente messaggio: «Anche a nome del popolo italiano invio al popolo ungherese sinceri voti di prosperità in un avvenire libero e democratico».

Negli ambienti politici italiani si osserva che le dichiarazioni fatte ieri da Kruscev a Budapest non indicano nessun cambiamento della politica estera sovietica dopo l'accentramento di tutti i poteri nelle mani del segretario del partito comunista bolscevico. Esse hanno avuto l'abituale tono aspramente polemico contro l'Occidente ed hanno confermato la decisa opposizione sovietica ad una libera e democratica riunificazione della Germania. Kruscev, infatti, parlando della riunificazione tedesca ha detto testualmente che una soluzione del problema, se non fosse approvato dall'intero popolo tedesco, non porterebbe ad un rafforzamento della pace.

Commentando tali parole, il portavoce di Palazzo Chigi ha affermato stamane che è da domandarsi al riguardo se il signor Kruscev ritenga che la repressione sovietica in Ungheria del 1956 e le deportazioni in massa dei patrioti ungheresi siano state approvate dall'intero popolo magiaro ed abbiano portato ad un rafforzamento della pace, e della fiducia fra i popoli.

Un grande interesse si è mostrato nei circoli politici e diplomatici per la visita del Cancelliere Raab al Vaticano. Il Cancelliere, che in giornata si è incontrato con l'on. Fanfani, secondo talune voci si sarebbe fatto latore presso il Pontefice di talune proposte del Governo jugoslavo, rivolte ad ottenere una revisione degli attuali rapporti tra Vaticano e Belgrado. Non vi sono naturalmente conferme a tali voci. Ma fonti autorevoli hanno messo in gran rilievo che negli ambienti vaticani è stata accolta con compiacimento la notizia, di fonte ufficiale jugoslava, del prossimo arrivo a Roma dei Vescovi di quel paese per compiere la visita «ad limina apostolorum» e al Papa, visita che dovrebbe essere quinquennale ma che essi ormai da lungo tempo non compivano più, e non per colpa loro. L'unica visita che si registra in questi ultimi tempi è quella compiuta parecchi mesi fa da un Vescovo jugoslavo che venne a Roma dove, oltre che essere ricevuto dal Papa, ebbe contatti con la Congregazione dei riti per una causa di beatificazione.

Secondo le fonti suddette la decisione potrebbe significare un primo passo verso la distensione. E' infatti da osservare che, dal canto suo, il Vaticano, da molti mesi ormai, non ha rivolto critiche al Governo jugoslavo; il suo organo di stampa non ha riportato più alcuna nota riguardante la situazione religiosa in Jugoslavia, come, invece, ha fatto per quasi tutti gli altri Paesi sotto dominazione comunista. Sarà interessante vedere, però, — si osserva nei citati ambienti — se tra i vescovi jugoslavi potrà venire a Roma anche il Cardinale Luigi Stepinac.

L'annuario pontificio di quest'anno, che riporta per la prima volta l'elenco delle diocesi jugoslave nella lingua del Paese, non parla di alcun vescovo jugoslavo imprigionato; ciò non toglie che la situazione delle 21 diocesi e delle due amministrazioni apostoliche della backa jugoslava e del banato jugoslavo siano tutt'altro che normali. Oltre al Cardinale Arcivescovo di Zagabria, Luigi Stepinac, che è «confinato, impedito» (e la archidiocesi è retta da un coadiutore «sedi datus») il Vescovo di Lubiana è «impedito» e la diocesi è retta da un amministratore apostolico. Pure il Vescovo di Sarajevo è «impedito» insieme al vicario generale, sicchè la diocesi è retta da un pro-vicario. Vi sono poi dieci diocesi prive del loro titolare che sono rette da un amministratore apostolico.

INFONDATA LA NOTIZIA di una prossima amnistia

Roma, 4

La notizia, riferita da alcuni organi di stampa, secondo la quale nella prossima legislatura il Parlamento affronterebbe il problema della elargizione di un atto di clemenza per le persone ed i reati che non hanno destato allarme sociale, non trova conferma in autorevoli ambienti.

La situazione

Kruscev ha «sparato» un'altra proposta spettacolare: la Russia è pronta ad accettare il controllo per la sospensione degli esperimenti nucleari. Il dittatore sovietico è un uomo abile, che tiene conto della psicologia della gente. Di fronte alla decisione russa di sospendere gli esperimenti atomici con l'eccettazione di un controllo internazionale, ancora una volta qualcuno può pensare che siano gli americani i «cattivi», coloro che non vogliono saperne di smettere gli esperimenti che mettono tanto terrore in tutti. In realtà, la proposta di sospensione venne già fatta a suo tempo dalla Commissione dell'ONU per il disarmo. Ma la Russia rispose picche. La differenza tra Kruscev e gli americani è questa: che il dittatore russo sa battere la grancassa, sa farsi della pubblicità, e gli americani no. Le cose stanno proprio così: gli americani che sono considerati come gli assi della pubblicità, si fanno battere da Kruscev nella loro specialità. In parole povere, le iniziative di Kruscev sono più fumo che arrosto, in quanto sospendere gli esperimenti non significa niente, quando si continua la fabbricazione delle bombe nucleari. A volte, però, conta più il fumo che l'arrosto, e per questa ragione da parte americana si sta tentando di varare un piano di proposte spettacolari per il disarmo per strappare l'iniziativa a Kruscev.

Nel frattempo i francesi stanno dandosi da fare per condurre in porto la prima loro esplosione nucleare, che avverrà nel Sahara. L'esperimento, se riuscito, dovrebbe dare alla Francia il diritto di assidersi al tavolo dell'eventuale incontro al vertice come potenza atomica e non come una parente povera.

Intanto la psicologia antiatomica prende sviluppi, come dimostra il fatto che alcuni scienziati hanno citato davanti ai tribunali i Governi americano, inglese e russo perchè con gli esperimenti nucleari recano danno all'umanità. Gli stessi si ripromettono di presentare analoga denuncia anche alla Magistratura sovietica.

Il viaggio che Nasser si appresta a fare in Russia sarà assai impegnativo; non andrà solo a Mosca, ma anche a Praga, Varsavia, Budapest e forse ad Atene. L'attività del Presidente egiziano va seguita con attenzione; tenta di fare della RAU un elemento attivo della politica mondiale. In un mondo dove non si conta niente se non si è forti, è un fatto positivo anche il prossimo incontro romano di Taviani, Chaban Delmas e Strauss. Pare che anche gli inglesi non siano alieni dall'associarsi all'intesa triangolare fra Roma-Parigi e Bonn.

Sul resto del fronte interno l'avvicinarsi della Pasqua ha fatto segnare una breve battuta d'arresto alla campagna elettorale. Continua solo la polemica sindacale per i fatti della Fiat.

BREVE TREGUA PASQUALE PER UOMINI POLITICI E PARTITI

55 MILA SEZIONI ELETTORALI IMPEGNERANNO 385 MILA PERSONE

32 milioni 680 mila cittadini voteranno per la Camera, 29.224.397 per il Senato
Il comunista Corbi sospeso da ogni attività politica - Violenta polemica sindacale

Roma, 4

Avvicinandosi la festività pasquale gli uomini politici e i partiti si sono concessi una tregua relativa giacchè sia nel campo socialista che nel settore delle destre sono continuate anche oggi le trattative per le liste elettorali. Comunque in serata quasi tutti gli esponenti politici hanno lasciato la capitale per trascorrere le due festività pasquali lontani da Roma in piena tranquillità, onde ritemprarsi e prepararsi all'inizio effettivo della campagna elettorale che avrà luogo dal prossimo sabato, praticamente, con il discorso che l'on. Fanfani terrà all'Adriano di Roma e nel quale si avrà finalmente l'illustrazione del programma elettorale della democrazia cristiana. Il Presidente della Repubblica ha raggiunto Napoli mentre il sen. Zoli si è recato a Firenze; altri leaders che se ne sono andati sono Malagodi che si trova in Maremma e poi andrà nel Settentrione, Nenni che è andato a Formia, Covelli che è a Napoli, Michelini al Gran Sasso. Togliatti e Fanfani restavano invece a Roma e si allontaneranno forse solo a Pasqua, per poche ore.

D'altra parte in questi giorni a Roma si parla più di sindacati che di elezioni. Il risultato delle elezioni alla Fiat ha mosso le acque; polemiche e discussioni sono in atto tra la CISL e Rapelli che sostiene il sindacato scissionista di Arrighi. [illegible]

[illegible] plica da parte di Rapelli il quale, come si sa, non ha peli sulla lingua. [illegible]

terni alle sezioni per la preparazione e per lo svolgimento delle votazioni e gli scrutini. Dodicimila matite saranno inviate, insieme con tutte le pubblicazioni necessarie alle sezioni che avranno ciascuna da due a quattro cabine. Parallelamente a questo lavoro, si va completando la complessa organizzazione destinata a raccogliere i dati relativi alle votazioni e a renderne di pubblica ragione i risultati nel modo più rapido e completo. Tutti i capoluoghi di provincia e quelli delle regioni a statuto autonomo saranno collegati telefonicamente, in via diretta, con l'ufficio elettorale del Ministero degli Interni, il quale sarà pertanto in grado di ricevere fino a sessanta comunicazioni simultaneamente. Un servizio di telescriventi e un servizio radio serviranno al controllo dei dati, e, ove necessario, funzioneranno sussidiariamente al servizio telefonico.

E ora passiamo alla solita storia delle candidature e delle trombature. Per l'on. Corbi, il dissidente comunista, non ci sono novità. Il suo caso è studiato dai competenti organi del PCI con discrezione per non farne una vicenda clamorosa che danneggerebbe il partito. Per il momento egli è stato sospeso dalle attività di partito, com'era da prevedere. Pare che all'on. Togliatti siano giunti in questi giorni 50 messaggi non di auguri pasquali ma di proteste e di recriminazioni da parte di quei parlamentari che sono stati «epurati».

Per il PSI, non è una novità, sono sempre in piedi i casi Lopardi e Tonetti. Siamo sempre alle solite; la direzione li vuole inclusi nelle liste, le federazioni provinciali competenti non vogliono saperne.

Il Papa ha ricevuto in udienza il Cancelliere austriaco Raab

LE NAVI ITALIANE festeggiate a Salonicco

Salonicco, 4

Dopo lo scambio delle rituali salve di saluto, la I Divisione navale italiana — composta dai supercaccia «San Giorgio» e «San Marco» e dal cacciatorpediniere «Artigliere» —, reduce da quattro giorni di esercitazioni in mare, è entrata stamane nel porto di Salonicco. Numerosa folla era sulle banchine ad attendere le unità della Divisione.

Durante la mattinata, hanno reso visita all'ammiraglio comandante la Divisione, Ernesto Forza, il Console generale d'Italia a Salonicco, dott. Giacomo Lo Juppo, il comandante del Dipartimento navale Nord Egeo, Alessandro Rhallys, e il comandante del Porto, Isodoro Vassiliadis.

Quattro bimbi vittime di un ordigno in Jugoslavia

Belgrado, 4

Quattro bambini sono rimasti vittime dello scoppio di un residuato bellico a Sinj, nelle vicinanze di Spalato. Giocando ai margini di un bosco, essi avevano rinvenuto l'ordigno, che, ignari del pericolo, s'erano messi poi a percuotere con un bastone. Ad un certo momento la bomba, ancora innescata, scoppiava fragorosamente, compiendo la tragica strage.

TRAGICA FINE DEL BALLERINO-GEOGRAFO SULLA MILANO-BERGAMO

Bruno Dossena muore schiacciato al volante della macchina in sosta

Un camion gli è piombato addosso, quando era fermo per mancanza di benzina
Ferita gravemente la sua fidanzata Marisa Oriani - Tornavano dal Rallye del cinema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 4

In un incidente stradale avvenuto la notte scorsa sull'autostrada Milano-Bergamo, a due chilometri circa dal casello di Agrate, ha perduto la vita il ballerino-geografo Bruno Dossena. Questi era al volante della sua macchina di grossa cilindrata targata Milano 361229 con la quale, in coppia con l'attrice Fiorella Ferrero, aveva partecipato al «Rallye del cinema». A bordo dell'auto, accanto a lui, si trovava però in quel momento la sua partner e fidanzata Marisa Oriani. La ragazza è ora ricoverata all'ospedale di Monza: ha riportato una grave contusione cranica, lesioni e contusioni in diverse parti del corpo e un forte stato di choc. I medici che l'hanno in cura sono ottimisti: Marisa si salverà, guarirà in un mese.

Bruno Dossena aveva partecipato alle prime tappe del «Rallye». Era stato in coppia con Fiorella Ferrero, una bella ragazza ancora ai primi passi come attrice. I due concorrenti non erano riusciti ad ottenere un buon piazzamento nella classifica generale. Ieri, all'arrivo a Venezia, Bruno trovò ad attenderlo la fidanzata, Marisa Oriani che era andata a prenderlo perchè con lui voleva far ritorno a Milano. Certo che ieri, subito dopo l'arrivo della tappa, Dossena era un po' più nervoso del solito, e soltanto la sua fidanzata se ne era accorta. Si congedò in fretta dai «divi» e dalle «stelle» che aveva conosciuto nelle giornate del «Rallye», prese per mano la sua partner, diede un'ultima occhiata all'orologio da polso, e si allontanò quasi di corsa. Aveva fretta, aveva i minuti contati. Per lui il «Rallye» era finito.

Bruno e Marisa salirono sulla macchina e partirono alla volta di Milano. Avevano già un programma che bisognava rispettare, un programma che disciplinava i loro movimenti ora per ora, minuto per minuto. Il viaggio da Venezia non è stato molto facile, anche per un provetto guidatore quale era il Dossena che di macchine se ne intendeva perchè gli piaceva cambiare spesso d'auto. Pioveva a dirotto; il fondo stradale era molto bagnato. Sulla micidiale Milano-Bergamo, a due chilometri circa dal casello di Agrate si è aperta la trappola mortale. La polizia stradale ed i carabinieri subito accorsi sul posto hanno aperto un'inchiesta. L'incidente è avvenuto all'altezza del chilometro 25 proprio dove l'autostrada gode di tristi luttuosi primati.

Secondo una prima ricostruzione fatta dagli agenti della polizia stradale e dai carabinieri il Dossena è stato costretto o per un improvviso guasto meccanico o a causa della pioggia che continuava a sferzare la strada con insolita violenza o per un leggero malessere a fermare la macchina. Nella stessa direzione è sopraggiunto un autocarro.

Alla guida del camion era un giovane di 24 anni, Sergio Ferrarini; accanto al conducente sedeva Nando Cantadori di 27 anni. Alle spalle dei due nella cuccetta dormiva il fratello del guidatore Gioacchino Ferrarini di 33 anni. L'autocarro un «642 Fiat» trasportava un carico di quarantacinque quintali di burro.

Forse l'incidente si sarebbe potuto evitare se non fosse intervenuto un fatto estraneo dovuto a mera fatalità. Mentre il camion sopraggiungeva alle spalle dell'auto del Dossena, il Ferrarini che era al volante è stato abbagliato dai fari di una macchina passata come un bolide in senso inverso. Il conducente quindi non ha fatto in tempo a scorgere l'ostacolo fermo sulla destra della strada: ha tentato in extremis di ricorrere ai freni, ma era ormai troppo tardi. Il muso del camion ha preso in pieno la parte posteriore dell'auto di Dossena l'ha trascinata per una sessantina di metri, scaraventandola ai bordi della strada. Lo stesso camion dopo il violento cozzo, si è adagiato sul terreno erboso che costeggia la strada.

I due fratelli Ferrarini e il Cantadori sono usciti indenni dallo scontro e sono stati i primi a prodigarsi nell'opera di soccorso. La macchina era ridotta a una massa informe di rottami. Dalle lamiere contorte Bruno Dossena è stato estratto ormai morente; egli è spirato pochi minuti dopo (aveva riportato lo sfondamento del cranio). Marisa Oriani è stata trasportata con una lettiga della Croce Rossa all'ospedale di Monza, ove è giunta poco prima delle 3. La ragazza sembrava gravissima: le sue condizioni sono andate invece migliorando fino a giungere a una prognosi di trenta giorni di degenza. Per tutta la mattina vicino al suo letto è rimasta la sorella maggiore. Rimessasi parzialmente dallo choc, Marisa ha potuto parlare dell'incidente nel quale ha perso la vita il suo fidanzato che ella crede ancora vivo e ricoverato al reparto maschile dell'ospedale. «Verso le 17.30 — ricorda Marisa — abbiamo lasciato Venezia prima della festa del «Rallye» per essere a Milano, riposare un poco e poi ripartire per Lione». Marisa dice che Bruno era un pilota normalmente prudente ma che ieri sera lo era ancora di più perchè si era rotto il tergicristallo proprio dalla sua parte e stentava a vedere bene davanti a sè. Pioveva.

«Abbiamo passato il casello quando Bruno si è accorto che mancava il carburante. Poi ho sentito uno schianto, e devo essere svenuta». Marisa ricorda ancora che quando riprese conoscenza sentiva appoggiata alla sua la testa inanimata di Bruno, che non rispondeva alle sue parole. Poi sentì delle voci, arrivò molta gente, sollevarono prima i resti della macchina e poi scavarono la terra del fossato di fianco all'auto per evitare che il movimento danneggiasse gli occupanti. Era stata Marisa a farsi capire. Lo spostamento dell'Aurelia la schiacciava ancora di più. Poi il trasporto all'ospedale e le cure.

La notizia dell'incidente è giunta a Milano questa mattina presto. Bruno Dossena aveva 31 anni: abitava con il padre, ragionier Aldo (un valoroso ufficiale tenente colonnello di fanteria che combattè a El Alamein) e la famiglia di una cugina, in via Bellinzona 46. In casa Dossena il telefono è squillato poco dopo le 7: una voce maschile ha chiesto di poter parlare con il padre di Bruno. «Venite all'ospedale di Monza è successo un incidente». Il ragionier Dossena si è infilato la giacca è uscito di casa, ha cercato disperatamente una macchina pubblica: non l'ha trovata. Allora ha inforcato una bicicletta e con questo mezzo è andato ad apprendere la triste notizia.

Marisa Oriani ha 23 anni: abita con i genitori — il padre Arturo è autista di piazza — ed una sorella in via Moretto 4. Bruno e Marisa si erano conosciuti sei anni fa.

Mario Bertoli

GLI INTERROGATORI PER LA SUPER-RAPINA DI MILANO

Anche «Nando il terrone» ha ampiamente confessato

Il Cesaroni sarebbe fuggito con un peschereccio verso la Jugoslavia

Milano, 4

Ferdinando Russo, detto «Nando il terrone», uno dei banditi di via Osoppo, che finora aveva ostinatamente negato ogni sua partecipazione alla rapina, ha ampiamente confessato questa sera. Egli ha indicato dove aveva celato la somma che gli era spettata, 9 milioni e 945 mila lire. Il danaro era stato affidato a una parente, la signora Giuliana Caspani, abitante a Milano in viale Montenero 76, la quale però è completamente estranea alla faccenda e ha potuto dimostrare la propria buona fede. Il Russo aveva consegnato alla donna un pacco ben confezionato, facendole credere che contenesse una statuina di gran pregio assai fragile, e le aveva vivamente raccomandato di conservare il pacco con ogni cura.

Durante la sua confessione, il bandito ha pure dichiarato di aver consumato metà della quota ripartita, cioè dai 4 ai 5 milioni, in spese urgenti per la propria famiglia, ma non ha voluto aggiungere altro. La confessione è stata resa davanti al Vicequestore dott. Rosa e ai funzionari della Squadra mobile dott. Barone e dott. Jovine e ai marescialli Ferro e Giannattasio.

Stamane il capo della banda Ugo Ciappina è stato condotto sotto buona scorta al palazzo di Giustizia. Egli è stato interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Sorichilli, che sta conducendo l'indagine sulla rapina da parte della Magistratura.

Il dott. Sorichilli ha interrogato Ugo Ciappina per circa due ore. Il bandito è considerato l'ideatore della rapina di via Osoppo e sospettato di aver preparato i piani di altri atti di banditismo. Sull'interrogatorio nessuna dichiarazione è stata fatta dal magistrato, che dovrà poi stendere la requisitoria contro la banda dei pericolosi malviventi.

In serata si è appreso da Ancona che Enrico Cesaroni, uno dei due banditi ancora in libertà, si sarebbe imbarcato con la moglie su un peschereccio, salpato da San Benedetto del Tronto. Questa è la notizia trapelata e che ha messo a rumore la città. La polizia è ora alla ricerca del motopeschereccio che avrebbe portato il rapinatore e la moglie verso l'altra sponda.

UN BRUSCO INATTESO ARRESTO DELLA PRIMAVERA

Bufere di neve imperversano sulle Alpi

Ostacolate le operazioni di frontiera al Brennero mentre scendono numerosi i turisti stranieri

Bolzano, 4

Nevicate, che hanno assunto proporzioni invernali, si sono verificate in quasi tutte le vallate orientali alto-atesine. Il manto nevoso ha raggiunto i 50 cm. al Passo del Giovo, nuovamente chiuso al traffico, a Selva Gardena, in Val Pusteria, Passiria, Ridanna e Venosta. Bufere di neve e di vento imperversano al Passo del Brennero, dove le operazioni di controllo all'eccezionale numero di macchine in arrivo per le ferie pasquali sono notevolmente ostacolate.

Da 48 ore piove sul fondovalle in tutto il Trentino, mentre nelle vallate sopra i 500 metri di quota nevica. La temperatura si mantiene costantemente rigida.

Anche a Domodossola città sono caduti nella giornata 4 centimetri di neve, che però è stata sciolta dalla pioggia caduta poco dopo: tutti i monti sono imbiancati. All'Alpe di Devero la neve ha raggiunto 60 centimetri, 50 in Valle Antrona, 40 in Val Formazza.

In Valle di Bognanco una grossa frana è precipitata sulla provinciale ed i lavori per lo sgombero sono subito iniziati, con l'aiuto anche delle popolazioni del luogo, ma prima di domani sera il traffico non potrà essere riattivato. Il maltempo continua ovunque.

Una copiosa nevicata è caduta anche sull'alta Val di Susa, rendendo non facile il transito del Monginevro. Al Sestriere al metro di neve preesistente se ne è aggiunto un secondo, così che vi sarà possibile sciare fino a maggio; anche a Claviere lo strato nevoso supera il metro ed a Cesana ne sono stati registrati circa 80 centimetri; e 50 nella zona di Bardonecchia.

Un violento nubifragio si è abbattuto nel Guastallese in Emilia, dalle 12 alle 12.45. Il temporale, accompagnato da continue scariche elettriche si è scatenato quasi d'improvviso ed ha allagato numerose cantine e locali situati sotto il livello stradale. Si registrano danni nelle campagne.

Dopo 108 giorni di digiuno

IL FACHIRO BURMAH a Pasqua vuole saziarsi

Nantes, 4

Il fachiro Burmah ha battuto oggi a Nantes il record mondiale di digiuno di 106 giorni e due ore detenuto fino ra dal brasiliano Silki. Il fachiro detentore di sette record mondiali di digiuno volontario, ha già largamente superato il suo record precedente di 99 giorni.

Domenica prossima, dopo oltre 108 giorni di digiuno, lascerà la cassa di vetro in cui è entrato il 19 dicembre del 1957, rimanendo sdraiato sui frammenti di settanta bottiglie e in compagnia di pitoni e vipere. Il suo regime alimentare era limitato ad un litro di acqua minerale e tre litri di acqua salata al giorno.

Quando è entrato nella vasca il fachiro pesava 67 chili, oggi non ne pesa più di 40. Burmah ha 47 anni e da un quarto di secolo pratica digiuni periodici, per un totale di dieci anni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà cielo nuvoloso ed isolati temporali. Nevicate locali sui rilievi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 11.6; Trento 5, 9.5; Trieste 8.8, 13.4; Venezia 9.4, 13.5; Milano 8.4, 11.2; Torino 5.4, 10.3; Genova 11.5; Bologna 10, 19; Firenze 10.9, 18.6; Pisa 11.8, 18.5; Ancona 9.8, 14.8; Perugia 8.1, 10.4; Pescara 7, 19.2; L'Aquila 7.8, 12.1; Roma 12.5, 15; Campobasso 7.8, 10.5; Bari 9, 17; Napoli 7.4, 15; Potenza 6.2, 14; R. Calabria 8.5, 17.7; Messina 12.5, 15.4; Palermo 12.8, 20.6; Catania 8.2, 21.2; Alghero 13, 16; Cagliari 13, 17.7.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'antivigilia pasquale riduce ancor più il volume delle contrattazioni sul mercato azionario, in compenso però la seduta di fine ottava conserva un discreto equilibrio tra domanda ed offerta, permettendo a numerose voci di iscriversi con modeste migliorie, mentre il resto dei titoli scambiati si limita a chiudere con lievi oscillazioni nei due sensi. Ben tenuta La Centrale, Generali, Finsider, Stampati; sostenute le Viscosa, Edison, Catini, Fiat, Eridania, CIGA e Italcementi; calmi i mercuriferi, le Orobia e Subalpina. Dopoborsa con pochi affari ed intonazione resistente. Nei valori di Stato calme Rendite e Redimibili; migliori i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: di Stato 11 milioni 200.000, Buoni del Tesoro 97 milioni 500.000, Obbligazioni 133 milioni 770.000, Azioni 298.275.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1523 (+1), Breda 2100 (—), Finelettrica 1155 (+2), Finmare 479 (+2), Finsider 623 (+2), GIM 5275 (—), Invest. 2383 (—8), La Centrale 8610 (+35), Sviluppo 1630 (+5), Assic. Gener. 25130 (+80), Assicuratr. 7300 (—20), RAS 7650 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 12000 (+25), Cucirini 7455 (+15), Stampati 2485 (+65), Gavardo 3155 (+5), Lan. Rossi 3570 (—); Linificio 582 (—1), Snia Viscosa 1656 (+23), Un. Manif. 33100 (—).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1628 (+6), Ilva 481 (—2), Amiata 5695 (—55), Montecatini 2219 (+7), Siele 5510 (—40).

Meccanici e automobilist.: Falck 4020 (+20), Bianchi 402 (—), Fiat 1234 (+5).

Chimici: ANIC 2475 (+5), Nap. Gas 1060 (—), Italgas 1335 (—), Liquigas 413 (+4), Pibigas 214 (—), Rumianca 1795 (+4), SAFFA 2105 (—5).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1309 (—1), CIELI A 2855 (—), CIELI B 2485 (—), Dinamo 2730 (+17), Edison 2618 (+10), Calabrie 1570 (—10), Sarda 3985 (+5), Alto Veneto 1900 (—), SIT 998 (+1), Lucana 1650 (—), Magneti 847 (—), E. Marelli 449 (—1), Orobia 2250 (—40), Romana El. 2728 (+18), Seso 2925 (+3), Merideletttr. 1306 (—3), Terni 275,75 (+1,75), Vizzola 3420 (—).

Alimentari: Distillati 5650 (—), Eridania 4285 (+65), Rom. Zucch. 438 (+6).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4370 (—8), Gen. Imm. 604 (—).

Diversi: CIGA 4100 (+25), Italcementi 12540 (+115), Pirelli S.p.A. 3715 (+20), Pirelli e C. 2740 (—25).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 632,25, franco svizzero 145,625, sterlina 1751, franco belga 12,46, franco francese 137,50, marco 148,35, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,50, escudo portoghese 22, dollaro canadese 638, fiorino olandese 164,50, corona danese 90, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5920-6125, sterlina oro c. nuovo 5900-6100, marengo svizzero 4750-4950, oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Attenuatasi la tendenza calma delle precedenti sedute, l'azionario è apparso ieri del tutto atono, oltrechè inattivo con minime oscillazioni di quota. Cedono ancora SME e STET, mentre Viscosa, Catini e Pirelli manifestano spunti di ripresa, tradotti in parziale ricupero. Ben tenute Liquigas; Bastogi in listino a 1522, Diritti 57,50.

Finmare 475, Generali 25100, Assicuratrice 7250, RAS 7650, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20300, Snia Viscosa 1660, Montecatini 2220, CRDA 250, Beni Stabili 4380, Immobiliare 604, Pirelli It. 3700.

DUE MORTI E TRE FERITI in un incidente stradale

Salerno, 4

Due persone sono rimaste uccise e altre tre gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto in località Cappuccini nei pressi di Sassano.

Un'automobile Fiat 1100, guidata dall'industriale Cosimo Pizzi, di 45 anni, dopo aver sfiorato un calesse, è sbandata e ha investito un mendicante del luogo conosciuto con il soprannome di «Petrillo», dell'apparente età di 60 anni, che è rimasto ucciso sul colpo. Continuando a sbandare l'automobile si è capovolta in una scarpata sfasciandosi.

Alcuni passanti e i carabinieri sono accorsi sul posto e dalla macchina hanno estratto i quattro occupanti, la guardia giurata Gaetano D'Alessio di 47 anni, la nipote di questo ultimo Giustina D'Alessio di 14 anni, la quarantaquattrenne Rosa Trotta e l'autista. Il D'Alessio è deceduto poco dopo. I tre feriti, trasportati all'ospedale civile di Polla, sono stati ricoverati.

L'AFRICA E IL MARE

ALLA stazione marittima di Napoli stavano ancorate in alcuni degli scorsi giorni, molte belle navi. Una stava per salpare verso l'America del Nord ed una ne stava arrivando, altra si apprestava a togliere le ancore per l'Australia, altra ancora si proponeva di lasciare all'indomani il porto per un lungo giro lungo il periplo africano.

Mentre un movimento tanto fitto ed intenso richiamava verso le terrazze che si affacciano agli approdi moltitudini di parenti e di amici, in una delle sale che guardano al grande piazzale della stazione marittima si radunava una categoria di uomini avvezzi a studiare rotte marine e traffici internazionali, usi alle difficoltà degli scambi ed alle deficienze delle attrezzature portuali, compresi dalle necessità di mettere il nostro paese in condizioni di poter superare le concorrenze straniere di fronte a problemi nuovi che le cambiate condizioni del mondo impongono.

In quella sala, al banco della presidenza, erano schierati i rappresentanti dei porti di Napoli, di Trieste, di Venezia, di Genova, di Bari e di Brindisi; vale a dire dei mari che lambiscono le interminabili coste della nostra terra. Non si erano riuniti per contendersi le briciole delle sovvenzioni statali, non discutevano per mettersi d'accordo sul come usufruire di maggiori possibilità finanziarie degli uni a svantaggio degli altri, ma stavano preoccupandosi in cordiale, fraterna solidarietà, di problemi nazionali, di necessità italiane, dando un esempio preclaro di responsabilità di fronte agli aspetti nuovi, anzi nuovissimi, che il dopoguerra impone ad ogni popolo europeo, nei confronti della rinascita, della resurrezione, della riottosa e drammatica trasformazione del continente africano.

Dopo dodici anni dal giorno in cui erano terminate le scosse tragiche dell'immane conflitto, codesti uomini che costituivano lo stato maggiore tecnico, specializzato, esperimentato della navigazione nazionale stavano riuniti per stabilire che cosa fosse utile fare perchè l'Italia non restasse in ritardo nella corsa dell'universo verso il continente africano, il solo capace ancora di offrire campi vasti e cospicui di risorse come mercato e come fonte di materie prime per gli antichi e stanchi continenti.

* * *

Vediamo dunque come stanno le cose. Mai come ora il mondo si è interessato della Africa. Nei secoli scorsi se ne occupavano soltanto le potenze che vi avevano possedimenti politici e che praticamente ne detenevano il monopolio economico ed il continente nero (che non è nero se non nella sua parte centrale perchè è bianco nel nord e bianco e nero nel sud) chiudeva porte e finestre alle iniziative internazionali non per la ostilità degli aborigeni ma per gli egoismi degli occupanti stranieri. Essi portavano laggiù una preziosa somma di energie moderne, affrettavano e molto spesso suscitavano nei formicai africani il moto ascensionale verso il progresso del ventesimo secolo, insegnavano come si fa a saltare i secoli ed i millenni per mettersi in fila con il tempo presente, ma facendo questa opera benemerita e degna della più alta riconoscenza riservavano soltanto alle loro genti le possibilità di lavoro e di profitto. Che cosa importava allora dell'Africa all'America ed alla Russia? Che se ne facevano dell'Africa tutti quei paesi che non possedevano vasti lembi della sua terra o che ne possedevano le briciole? Poco o nulla. Il continente nero era tabù, riserva di caccia economica ed espansionistica delle maggiori potenze europee o di quelle che vi erano andate a cercare fortuna prima delle altre. Il dopoguerra per le ragioni che tutti conoscono e che non vale la pena di ricordare nè di discutere ha invece spalancata l'Africa a tutto il mondo. Anche se alcuni territori restano nelle mani di talune nazioni colonizzatrici e nella attesa che il movimento d'indipendenza degli africani cancelli anche le superstiti conquiste coloniali, il mercato africano, la collaborazione alla rinascita africana sono diventati aneliti di ogni popolo che abbia qualche cosa da esportare o da importare nelle regioni tropicali ed equatoriali. Un immenso quartiere umano si è liberato dalle pastoie degli imperialismi europei per diventare terreno brado alla mercè di coloro che sappiano portarvi opere di sviluppo civile, collaborazioni tecniche, uomini capaci e di buona volontà, mentre impreviste risorse stanno affiorando [illegible] più impensati lembi della arroventata scorza africana, perfino dal più classico deserto del globo: il Sahara.

* * *

Sopra questa nuova terra promessa aperta di colpo alle iniziative delle genti più pronte e addestrate, ecco l'assedio dei popoli europei ed americani. Non si tratta più di assedio militare, di impeto di conquista o di desiderio di imperio politico, si tratta invece di concorrenza per impadronirsi delle possibilità che stanno rivelandosi per intrecciare commerci, scambi, traffici, elementi di lavoro e di valorizzazione di un continente quasi vergine dal punto di vista dell'economia universale.

Ci si sono lanciati tutti, gli europei grandi e piccoli, quelli che vi hanno tuttora colonie mascherate sotto le più diverse etichette societarie, quelli che non vi possiedono più nulla e vi cercano soltanto terreno di espansione economica, paesi di oltre Atlantico che non hanno sosta nell'ingrandimento della propria irradiazione, imperi come quello russo che immaginano di scardinare l'Occidente partendo dalle coste africane e dalla insurrezione delle popolazioni indigene. Mai come oggi l'Africa è stata di moda. Non abbiamo veduto missioni magnificamente attrezzate di piccole nazioni come quelle scandinave andare ramingando per i durissimi climi equatoriali per studiare le condizioni di quei mercati primitivi? Non abbiamo osservato gli sforzi della missione olandese che aveva alla testa il principe consorte Bernardo sostare lungamente in Africa per intessere affari che sostituiscano le perdite della Indonesia? Non vediamo tutti i giorni la splendida attrezzatura germanica allungare i propri tentacoli dal Mediterraneo al Capo di Buona Speranza per far dell'Africa uno dei principali settori della propria espansione commerciale? E la Svizzera, la olimpica Svizzera non si è mossa nel medesimo senso? Infine tutti sanno quanto la Russia stia facendo per assicurarsi posizioni di primo piano lungo tutto il periplo africano, e non soltanto per ragioni politiche, ma anche per motivi di economia, di rifornimento, di contatti con quel corpo continentale nell'intento di giungere all'anima dei paesi.

Questo è il quadro che stava davanti agli occhi del centinaio di persone altamente qualificate che si erano radunate alla Stazione Marittima di Napoli per discutere dei traffici marittimi coll'Africa. Perchè di questo si trattava, di porre l'Italia in condizioni di non essere soverchiata dalle concorrenze straniere nello stabilire contatti, possibilità di scambio, regolarità di rapporti economici.

Il quadro era quasi desolante. Tutti i responsabili dei maggiori porti italiani hanno riferito alla assemblea le deficienze della nostra organizzazione marittima in riferimento all'Africa. Tutti. Che si trattasse dello Adriatico, che si trattasse del Tirreno, la posizione italiana era sempre la medesima, di estrema deficienza. Noi non vogliamo qui trarre conclusioni negative che sarebbero fuori di luogo. Noi italiani siamo reduci da una vera e propria catastrofe nazionale che ci ha messi in condizioni di grave inferiorità fisica ed economica davanti ad altri paesi e non possiamo quindi pretendere di stare già oggi alla pari con loro. Ma quando guardiamo, per esempio, a quanto ha fatto e fa la Germania per riguadagnare il tempo perduto, dobbiamo confessare che ci sentiamo in colpa, in grave difetto, per essere tanto distanti dalla sua attività.

La colpa risiede soprattutto nelle vie del mare. L'Africa è un continente separato da noi dal mare. Anche se i servizi aerei stanno prendendo uno sviluppo imponente il mare resta sempre la via di massa dei traffici internazionali, la fanteria delle comunicazioni che nessun altro mezzo può, almeno per ora, sostituire. Nel mare noi stiamo male. Lo hanno detto con una triste uniformità i rappresentanti di tutti i porti italiani, gli esponenti delle camere di commercio, i delegati delle categorie esportatrici ed importatrici. Noi non abbiamo con la Africa linee regolari che permettano ai nostri traffici di svilupparsi, non intravediamo il progresso economico di un continente in piena ripresa con il quale devono essere intelaiate relazioni sempre più intense, i nostri porti non hanno le attrezzature degli altri porti europei che possono farci una concorrenza vittoriosa, soprattutto noi facciamo tuttora navigare verso l'Africa vecchie caravelle del tempo di guerra, navi tipo *liberty* che rappresentano i relitti di una ormai antica storia, e davanti ai quali passano ridendo le navi degli altri paesi.

Queste le deficienze. Sono esse insormontabili? Non ci pare. Se l'Italia riacquista dopo alcuni anni di spiegabile letargo il senso delle proprie necessità marinare, se alla vigilia dell'applicazione del Mercato comune noi vogliamo avvantaggiarci di quanto esso ci potrà consentire (anche per difenderci da quanto esso potrà toglierci) dovremo affrontare il problema delle linee di navigazione verso l'Africa e quello della modernizzazione dei nostri porti, laddove non corrispondono ancora alle comodità dell'epoca contemporanea. L'Africa vuol dire: mare. La nostra espansione vuol dire: mare. Le possibilità di farci largo nel mondo attraverso tecnica, lavoro, collaborazione pacifica ci impongono di non dimenticarci del mare.

Per questo non crediamo che il grido di allarme del convegno di Napoli possa essere trascurato. Esso parte da categorie di uomini che vivono con passione, con intelligenza, con esperienza la vita marittima del nostro popolo, essi uniscono nel medesimo palpito la speranza di tutti gli italiani del Nord come del Sud, dell'Adriatico come degli altri mari che toccano le nostre coste. L'Italia non è un cadavere galleggiante nel Mediterraneo e coperta di meravigliosi gioielli destinati all'ammirazione degli stranieri, è un popolo vivo e che non vuole soccombere nelle competizioni della vita contemporanea. Bisogna ascoltare la voce del mare.

Orazio Pedrazzi

Sylva Koscina è a Parigi per iniziare la versione francese del film «L'impossibile Isabella» girato recentemente a Napoli

Films documentari in gara a Bergamo

Bergamo, 4

Dal 28 giugno al 6 luglio avrà luogo a Bergamo il «1.o Concorso internazionale per i films documentari, senza limiti di metraggio, d'interesse culturale ed artistico». La manifestazione, che si intitola «Gran Premio Bergamo», si svolge sotto gli auspici della Provincia di Bergamo ed è organizzata dall'Unione professionisti ed artisti in collaborazione con l'Istituto internazionale del film sull'arte e con la Federazione internazionale del film d'arte, «nel precipuo intento di contribuire alla maggiore divulgazione e affermazione dei valori della cultura e dell'arte attraverso il linguaggio cinematografico». Il Concorso è aperto a tutti i produttori, società, associazioni e singoli, italiani e stranieri, e si articola nelle seguenti manifestazioni: Mostra del film sull'architettura, Mostra del film sull'arte contemporanea, Mostra del film didattico sull'arte, Mostra del film televisivo d'arte e sull'arte.

Al Concorso possono partecipare i films professionali sia in formato standard che a grande schermo prodotti dal 1955 in poi, a colori o in bianco e nero, che non abbiano conseguito premi in altri concorsi, mostre o festivals in Italia e all'estero. I films esteri dovranno essere presentati in lingua originale, preferibilmente accompagnati dalla registrazione sonora senza commento (colonna internazionale). In ogni caso il testo del commento parlato tradotto in lingua italiana deve essere comunque inviato, unitamente al cast e alla copia del film.

IL CANNONE DI GODTHAAB ANNUNCIA L'APPRODO DEI PIROSCAFI

FESTOSE ACCOGLIENZE A CHI ARRIVA IN GROENLANDIA

Ha del commovente l'incontro degli eschimesi con i bianchi
L'immensa isola è diventata un vero paradiso per i turisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Godthaab, aprile

L'arrivo di nuova gente non può e non deve passare inosservato a Godthaab. Nei nativi è sempre vivo il desiderio di conoscere i naviganti, di salire sui piroscafi per dare il benvenuto ai marinai e curiosare, vendere cianfrusaglie e souvenirs, dare indirizzi di pensioni a buon mercato e togliere le valige dalle mani dei passeggeri...

La nave è già in ritardo di due ore ma la folla che attende non dà segni d'impazienza. Poliziotti indigeni, eleganti nella loro uniforme nera; mamme con bimbi sulla schiena; ragazzi e giovanette che per l'occasione hanno disertato la scuola; guide e facchini, e uomini di ogni ceto e di ogni età si sono riuniti sul molo e scrutano ansiosamente il mare, tenendo d'occhio l'uomo del cannone e l'ufficio postale.

Atmosfera calorosa

Ad un tratto mi accorgo che la folla si anima. Il telegrafista è sceso di corsa verso l'artigliere e gli ha consegnato l'ordine di far fuoco. La nave non si vede ancora ma gli urrà cominciano a scaldare l'atmosfera. Altra gente sbuca fuori dalle vie adiacenti al porto, che è ora brulicante di voci e di colori. Alcune fanciulle cantano l'inno nazionale della Danimarca: sono piccole mongole, vestite all'europea, che hanno preparato un discorsetto in danese per dare il benvenuto al comandante.

Le guide e i facchini cominciano ora a farsi strada verso le prime file. Il piroscafo ha sfondato la cortina di nebbia ed è a meno di un miglio dalla costa. Mitsoq, un cronista dell'«Atuagagliuti» (il giornale eschimese di Godthaab) mi fa segno di seguirlo. Sulla nave in arrivo c'è un suo collega, un redattore canadese; e a forza di spintoni e di gutturali «kra, kra» riusciamo a raggiungere l'uomo del cannone che ha dato fuoco alle polveri, causando il delirio tra la folla in attesa.

Il vecchio pezzo, che potrebbe essere scambiato per un inutile residuo di guerra, ancora una volta ha informato la città dell'approdo di un piroscafo.

Ogni tentativo dei passeggeri di scendere a terra è ostacolato dalla marea umana che ha invaso la passerella. La paziente attesa ha rotto gli argini delle buone maniere, e le grida dei festaioli sovrastano il muggito delle sirene che avvertono la temporanea chiusura degli stabilimenti poichè il cannone del porto ha annunciato l'arrivo di una nave.

«Go da! Go da!» gridano anche le vecchie e i bambini. «Sainang suindin!». «Benvenuti fra noi» dicono sorridenti le guide. «Agssiut, agssiut... akk-poodeazsuit...». «Venite, seguiteci...».

Dura per ore questo stranissimo e indimenticabile incontro fra naviganti e folla, fra uomini venuti da lontano e isolani, fra bianchi ed eschimesi, fra la gente che ha conosciuto la varietà del viaggio e quella che ha atteso con gioia l'arrivo del piroscafo, di quella parte di mondo che le acque del mare hanno condotto nella remota Groenlandia.

«Quest'isola — mi dice il collega Mitsoq — è diventata per i turisti un vero paradiso... Hai visto? Potranno più quei passeggeri dimenticare la nostra gente e la nostra città? Essi sapevano delle accoglienze che i groenlandesi tributano agli stranieri, poichè in questi ultimi anni si sono contate a decine di migliaia le persone che han messo piede in questo porto. Essi sapevano anche che non disponiamo purtroppo di grandi alberghi ma conoscevano già l'ospitalità dei nostri contadini, dei pescatori, e delle migliori famiglie che mettono a disposizione le proprie case perchè il forestiero stia a suo agio».

«Avete dunque più fiducia nel turismo che nella pesca e nelle risorse minerarie?».

«Per ora sì. Per lo sfruttamento delle nostre miniere occorrono molti capitali, ed è quindi un bene che gli industriali vedano perchè si possano decidere a investire parte dei loro averi in queste latitudini. Ma non è solo il desiderio della moneta che ci rende felici ogni qualvolta una nave approda a Godthaab. La verità è che nel periodo invernale ci sentiemo un po' dimenticati... Troppi e lunghi sono i mesi in cui il nostro porto non conosce l'arrivo di un veliero. E quando a primavera si risente dal porto il rombo del cannone, non possiamo fare a meno di essere felici e di esternare la nostra gioia verso chi ha varcato l'oceano per giungere sino a noi».

L'avvenire economico della Groenlandia è quindi anche nel turismo. Molte compagnie di Copenaghen, tra le quali la «United Shipping Company», invogliate dai lusinghieri risultati degli anni precedenti hanno già organizzato stupende crociere a prezzi popolari. In molti porti groenlandesi non esistono ancora alberghi veri e propri, ma pensioni presso le famiglie, e pertanto nel prezzo di viaggio (che da Copenaghen non supera le 200 mila lire) è compreso il vitto e l'alloggio a bordo anche durante i lunghi periodi di sosta a Godthaab. Nel loro lento e appassionante procedere di porto in porto, i piroscafi funzionano perciò da palazzi galleggianti dai quali si esce per andare a spasso, a caccia e a pesca, e si ritorna per mangiare, per partecipare a giochi e riunioni, e per dormire.

Oggi i ritrovi del centro sono in gran festa per l'arrivo della nave. In un dancing, bianchi e eschimesi fanno a gara per poter ballare con le ragazze. La usanza locale vuole che durante le soste, mentre i musicanti s'inebriano con boccali di birra, gli uomini si siedano da una parte e le donne dall'altra. Se non si vuol ballare con le più anziane e le meno avvenenti bisogna dunque lasciare il proprio posto non appena il tamburo dà il via al «ratto delle Sabine». Ma non sempre, nella confusione, si riesce a trovare la ballerina scelta. Mitsoq, dopo aver lottato con un altro eschimese per essere giunto contemporaneamente sulla stessa ragazza, si è dovuto accontentare di un'attempata grassona, al contrario del più fortunato collega canadese che ora si esibisce con una bella «kippa».

Ma non sono questi i soli inconvenienti che possono capitare al forestiero deciso a gareggiare in un dancing di Godthaab; poichè non basta conoscere la difficile lingua eschimese, e consultare continuamente l'inseparabile dizionario di Arthur Tibert, per non andare incontro a degli equivoci.

Aspetti singolari

Mentre Mitsoq si dibatte tra le braccia della sua robusta compagna di danza, cerco di conversare con la graziosa Inika e le dico «taku», che vuol dire «guarda», volgendo lo sguardo verso l'uscita poichè da quella porta il mio amico sta fuggendo per liberarsi della sua sorridente ma, ahimè, troppo anziana ballerina. Convinta che anch'io voglia tagliar la corda, Inika prima mette il broncio e poi fa di tutto per rendersi simpatica. Eppure sono certo di non averle detto niente di male... Evidentemente ho usato quel vocabolo in un momento poco opportuno per la suscettibile meticcia, che ha visto nell'atto del groenlandese un'offesa alla sua gente dinanzi al bianco.

E questo non è che uno dei singolari aspetti che caratterizzano questi moderni eschimesi che, pur essendo ormai più scandinavi che mongoli, tengono molto al buon giudizio degli europei (e dei danesi in particolare) e stanno sempre sulla difensiva per timore di non esserne all'altezza.

E' anche forse per questo che gli abitanti di Godthaab sono diventati eccessivamente cordiali e altruisti tanto da lasciare nei forestieri che partono la piacevole sensazione di essere vissuti in un'oasi straordinaria. In un'isola affascinante che in estate si trasforma nel luogo ideale per chi ama la montagna e il mare, i pericoli della caccia e la solitudine, i locali rustici e il lusso, il chiasso o il silenzio, poichè tutto questo è possibile trovare in Groenlandia, in questo splendido angolo di mondo ove l'anima e il corpo trovano riposo e distrazione al cospetto di una natura maestosa, fra un'umanità gaia e accogliente anche se un po' permalosa.

Franco La Guidara

Anche gli angoli più caratteristici della vecchia Berlino si stanno lentamente trasformando lasciando il posto a costruzioni create secondo le più moderne e razionali esigenze

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

ESEMPIO DI TEATRO LETTERARIO LA «REGINA MORTA» DI MONTHERLAND

Con questo lavoro è stata riaperta la rinnovata Sala Goldoni
Felice rievocazione della vita delle romantiche sorelle Bronte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, aprile

Sono stati spesi venti milioni per rinnovare il Teatro Goldoni, graziosa sala con bell'atrio, che non è secentesca come hanno pubblicato i comunicati, ma della metà del secolo XIX. Nei tempi precedenti quei locali erano le scuderie del Duca d'Altemps. Il palazzo che ospita oggi il Seminario spagnolo apparteneva pure al Duca di Gallese. Alla fine del secolo Gabriele D'Annunzio aspettava notti intere sulla piazza dell'Apollinare i segnali della candela alla finestra, fatti da donna Maria. A quegli avvisi egli saliva furtivamente le scale. Una notte le discese la duchessina e fuggì col poeta. In quel tempo il pianterreno al vicolo del Soldato, titolo medievale della strada, non era più scuderia, ma di già teatro. Vi regnava l'operetta romanesca di Mascetti e vi sbraveggiava il bullo romanesco Pippo Tamburi. La bella saletta stile Umberto I, che oggi è un vero cimelio, venne rinnovata nella attuale forma proprio in quegli anni. Per fortuna gli odierni restauri la hanno rispettata. A Roma c'è un teatrino ancora più bello di questo, in tutto stile floreale, ed è il cinema della piccola Galleria Margherita al Viminale.

Il Goldoni fu affittato tre anni fa dall'Azione Cattolica che vi impiantò una breve stagione e lo chiuse per due anni, avendo inutilmente scacciato la Compagnia del povero Castellani che si ritirò allora sotto la tenda come un capitano antico. Scaricata oggi la gestione su Carlo Alberto Cappelli — vale a dire sulla Direzione dello Spettacolo — l'Azione Cattolica fa rifunzionare il teatro e lo inaugura con una opera di Montherland, che passa per scrittore cattolico e, come Diego Fabbri, lo è discutibilmente. Dirige questa Compagnia Giulio Pacuvio, che già nella passata estate dava spettacoli sacri in una romita piazzetta del Celio.

Matrimonio politico

Montherland scrisse «La Regina morta» su commissione della Comédie Française nel 1942: fu il suo primo contatto con il teatro, e si vede. Il soggetto della «Regina morta» è quello di dieci drammi dei secoli passati e di tanti canovacci della Commedia dell'Arte tragica, chè vi fu anche questa, meno nota e meno celebrata di quella farsesca. Don Pedro del Portogallo incoronò il cadavere della moglie morganatica fatta assassinare da suo padre Alfonso IV, per sfuggire a un matrimonio politico stabilito dal re. L'originale di questa storia è «Reinar despues de morir» di Luis Velez de Guevara (sec. XVII): regnare dopo la morte. Le antiche commedie italiane, derivate dall'originale spagnolo, s'intitolano tutte «Ines de Castro». Questa eroina era una damigella di Corte e il principe don Pedro l'aveva sposata segretamente. Il rifacimento di Montherland è più la tragedia del re padre, qui chiamato Ferrante, che quella di Ines de Castro. Ferrante è personaggio tanto mostruoso, per intelligenza e cattiveria, da risultare autofago. Egli resta avvelenato dal suo stesso veleno. Le variazioni apportate al carattere di Alfonso IV, come questa di Ferrante, furon dovute, nei tempi, al carattere degli interpreti. Ciò che era accaduto nei ventitrè testi antichi di Amleto.

Stavolta Alfonso IV, o che sia Ferrante, è gagliardo, grasso, sanguigno, violento, perchè impersonato dal vasto e possente Antonio Crast, tornato al teatro dopo tre anni di assenza, con buone provviste di scanzonatura che tentano di animare teatralmente il testo di Montherland. La letterarietà eroica, ed aulica anche nel lirismo, del teatro di Montherland, è prevalente in questa sua prima opera scenica; ma la squisita traduzione di Massimo Bontempelli la assiste, come l'abile regia di Pacuvio cerca di animarla e illuminarla tentando di tradurla in materiale da scena. Gli attori hanno seguito il regista con fedeltà.

Spettacolosa memoria

Ines de Castro era la bella e pacata Brandimarte che corre il solo rischio, per sua dolce indole, di scivolare nel piagnucoloso. L'Infanta di Navarra designata sposa di don Pedro, era la Vannucci che ha saputo essere bene orgogliosa, un debole don Pedro è stato Silvano Tranquilli che, soltanto per il gesto di incoronar regina il cadavere della sua moglie morganatica, doveva avere dell'eroico. Il migliore, dopo Crast, è stato Enrico Glori, una specie di serpente cortigiano. Il lunghissimo spettacolo letterario termina dopo l'una di notte e il pubblico, tramortito dalle parole, esce traballando ad aspettare, per un'altra ora, l'autobus notturno.

Vinicio Marinucci è un esperto di letteratura di lingua inglese. Egli scrive drammi e romanzi, vive intorno al cinema con carattere particolare soltanto perchè è un autentico Pico della Mirandola con la sua spettacolosa memoria. L'ho avuto come archivio vivente nell'esplorazione che dal 1936 al 1943 feci della letteratura inglese e americana. Si diceva che io ero privilegiato dal regime il quale a me avrebbe dato le commedie e agli altri no. (Come se i miei gerarchi ne sapessero qualche cosa!). In verità io facevo venire a pacchi dall'estero centinaia di commedie e avevo cinque o sei lettori di russo, francese, ungherese, inglese, spagnolo. I copioni inglesi li leggevano Marinucci e Liliana Scalero, preziosa collaboratrice anche per la lingua tedesca. I lettori mi presentavano dei sunti. Quando l'opera mi interessava la facevo tradurre per leggerla ed eventualmente rappresentarla. Senza permesso. Dopo il primo abuso ai suoi danni Eugenio O'Neill mi regalò il permesso per tutte le sue opere. Il merito del mio repertorio di rivelazione veniva dunque dalla mia stessa iniziativa e dal lavoro dei miei collaboratori. Di Marinucci rappresentai alle Arti una commedia che venne accolta con stima. Da allora egli ha scritto soltanto un romanzo piuttosto notevole.

L'iniziativa che i giovani scolari della Accademia di Recitazione di Sharoff hanno preso, di dare nel teatrino della Via Piacenza lavori italiani per esperimento, è quanto mai nobile. Benchè la recita sia stata modesta, ha fatto raggiungere all'autore un risultato assai utile, perchè la critica ha rammaricato che il buon testo drammatico di Marinucci non abbia trovato un palcoscenico più importante, essendone degno.

Marinucci ha scritto, a quadri, la vita delle sorelle Bronte, soggetto che già vide le scene in Inghilterra e in America. L'autore italiano l'ha trattato originalmente, ispirato da una tecnica che risente del cinema e della televisione a causa delle stesse necessità imposte da una «vita». Marinucci è un conoscitore profondo delle due scrittrici ed è uno psicologo arrampicatore. Le poetiche figure femminili sono risultate felicemente, nonostante che non si appoggiassero a potenti personificazioni.

Anton Giulio Bragaglia

La «Salus infirmorum» è rappresentata da questa scultura di Ugo Carà nella chiesetta del Sanatorio di Poggioreale

UNA RASSEGNA DI ACQUERELLI E DISEGNI A GINEVRA

Nelle opere di Gustavo Doré schietta sensibilità artistica

La sua lama è particolarmente legata alle incisioni con cui illustrò la «Divina Commedia» e altri classici

Ginevra, aprile

Fra i nostri lettori c'è indubbiamente qualche anziano che ricorda di aver visto in vendita dai tabaccai, in tempi lontani, certe dispense settimanali, [illegible] dieci centesimi e recanti, per i tipi di Casa Sonzogno, l'edizione della «Divina Commedia» illustrata da Gustavo Doré. Noi ricordiamo [illegible]

Fatto sta [illegible]

In qualche famiglia più delle altre dedita alle umane lettere si andò oltre Dante; e sempre a dispense [illegible] Doré, comparvero nelle biblioteche domestiche il «Paradiso Perduto» di Milton nella versione di Lazzaro Papi [illegible] l'«Orlando Furioso» [illegible]

[illegible]

Guido Piamonte

IL 1.o CONVEGNO del turismo mediterraneo

Erice, 4

Allo scopo di promuovere e di facilitare gli scambi ed i traffici turistici fra i paesi mediterranei, nella convinzione che il turismo sia il fondamento durevole di ogni ricchezza spirituale ed economica, la direzione di «Vie mediterranee» — Rivista internazionale del turismo mediterraneo — e la Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Erice, hanno indetto ad Erice, sotto l'alto patronato della presidenza della Regione siciliana, il I Convegno del turismo mediterraneo che si svolgerà in concomitanza col periodo di apertura della Fiera del Mediterraneo.

Il Comitato promotore del Convegno, che è presieduto dal prof. Gaetano Falzone, docente all'Università di Palermo e direttore della rivista «Vie mediterranee», è costituito da: Enrico Baravelli (Cagliari), Elia Boccara (Tunisi), Marcello Caminiti (Bolzano), Fernando Campos (Lisbona), Vittorio A. Caravaglios (Napoli), Pierre Defert (Parigi), Anna Dinella (Napoli), Jean Charles Fol (Tangeri), Ugo Fugagnollo (Venezia), Leonardo Kociemski (Barcellona), Venturino Lucchesi (Firenze), Aldo Magnano (Catania), Arturo Menazzi (Tripoli), Paolo D'Agostino Orsini (Camerota, Roma), Italo Poggini (Roma), Tito Poggio (Torino), Sandro Salvatori (Roma), Roberto Suster (Roma), Massimiliano Vajro (Napoli), Giovanni Wian (Alessandria d'Egitto).

CRONACA DELLA CITTA'

PUBBLICATO IL DECRETO DEL COMMISSARIO PALAMARA

La misura degli adeguamenti a favore del personale ex G.M.A.

Concessione di un'indennità ai Corpi di Polizia e aumentate le retribuzioni agli impiegati civili - Il beneficio a 4041 dipendenti su 4985

L'atteso provvedimento di natura economica a favore di alcune categorie del personale già dipendente dal G.M.A. è stato reso noto nella giornata di ieri, con la pubblicazione del decreto n. 30 approvato dalla Commissione legislativa nella seduta del 31 marzo scorso e firmato dal Commissario generale del Governo, dott. Giovanni Palamara.

Il decreto consta di cinque articoli. Esso si prefigge di migliorare il trattamento economico di quella parte del personale ex G.M.A. che attualmente percepisce stipendi inferiori a quelli goduti dalle corrispondenti categorie dei dipendenti statali. Ciò viene fatto in attesa della definitiva sistemazione del personale, che dovrà essere inquadrato in base alle norme di attuazione della legge 961.

Il miglioramento previsto dal decreto n. 30 è stato conseguito mediante la concessione di un assegno personale agli impiegati civili, con l'aumento della indennità Venezia Giulia ai dipendenti in uniforme e con l'applicazione del conglobamento totale al personale dell'Ufficio del Lavoro. Dei provvedimenti verranno a beneficiare naturalmente solo le categorie che percepiscono stipendi inferiori a quelli dei dipendenti statali. In base ai calcoli fatti ne avranno un aumento delle retribuzioni 2740 dei 3294 dipendenti dei Corpi di Polizia e 1301 dipendenti civili su un totale di 1691.

Ecco la tabella degli adeguamenti e delle indennità:

TABELLA A

IMPIEGATI (Categoria B)	
Cat. 3 donne	L. 1000
Cat. 3 uomini	2000
Cat. 4 donne	3000
Cat. 4 uomini	2000
Cat. 5 donne	1000
OPERAI (Categoria A)	
Cat. 1 uomini	L. 1000
Cat. 2 uomini	2000
Cat. 2 donne	4000
Cat. 3 uomini	3000
Cat. 3 donne	4000
Cat. 4 uomini	4000
Cat. 4 donne	3000
MENSE E BAR (Cat. C e D)	
Cat. 2 uomini	L. 1000
Cat. 2 donne	2000
Cat. 3 uomini	1500
Cat. 3 donne	1000
Cat. 5 donne	2000

TABELLA B

QUALIFICA	Aumento Ind. V. G.
AMMOGLIATI CON DIRITTO INDENNITA' DI ALLOGGIO	
Sovrintendente	L. 10.000
Vice-sovrintendente	9.500
Ispettore-capo	9.000
Ispettore	8.500
Vice-ispettore	7.500
Maresciallo di 1.a cl.	7.000
Maresciallo di 2.a cl. e di 3.a cl.	6.500
Vice-brigadiere	6.250
Guardia scelta e guardia	6.000
AMMOGLIATI SENZA DIR. INDENNITA' DI ALLOGGIO	
Sovrintendente	L. 6.000
Vice-sovrintendente	5.500
Ispettore-capo	4.500
Ispettore	4.000
Vice-ispettore	3.500
Maresciallo di 1.a cl.	3.000
Maresciallo di 2.a cl. e di 3.a cl.	2.500
Vice-brigadiere	2.000
Guardia scelta e guardia	1.500
CELIBI CON DIRITTO INDENNITA' DI ALLOGGIO	
Sovrintendente	L. 6.000
Vice-sovrintendente	5.500
Ispettore-capo	5.000
Ispettore	4.000
Vice-ispettore	3.500
Maresciallo di 1.a cl.	3.000
Maresciallo di 2.a cl. e di 3.a cl.	2.500
Vice-brigadiere	2.000
Guardia scelta e guardia	1.500
CELIBI SENZA DIRITTO INDENNITA' DI ALLOGGIO	
Sovrintendente	L. 5.000
Vice-sovrintendente	4.000
Ispettore-capo	3.000
Ispettore	2.500
Vice-ispettore	2.000
Maresciallo di 1.a cl.	1.500
Maresciallo di 2.a cl. e di 3.a cl.	1.000
Vice-brigadiere	1.000
Guardia scelta e guardia	500

Ecco il testo del decreto per la concessione dei benefici economici:

«Il Commissario generale del Governo italiano per il territorio di Trieste, ritenuto opportuno di concedere dei miglioramenti al trattamento economico di certe categorie del personale del cessato G.M.A. in modo da ridurre la differenza con quello delle corrispondenti categorie del personale statale, pur restando impregiudicato il trattamento giuridico ed economico che potrà essere concesso in attuazione della legge 28 agosto 1954, n. 961; visto il D. P.R. 27 ottobre 1954, n. 1000, in virtù dei poteri conferitigli, decreta:

Art. 1 — Alle categorie del personale impiegatizio e operaio e delle mense bar, disciplinato dal Regolamento del personale civile dell'ex Governo Militare Alleato indicate nell'allegata tabella «A», è attribuito, con effetto dal 1.o aprile 1958, un assegno personale nella misura risultante, per ciascuna categoria, dalla tabella stessa.

Art. 2 — L'indennità «Venezia Giulia» per i dipendenti in uniforme dei Corpi di Polizia locali, elevata dal decreto commissariale n. 164 del 27 marzo 1957 a lire 2250 lorde mensili, è ulteriormente aumentata, a partire dal 1.o aprile 1958, degli importi indicati, per ciascun grado o qualifica, nell'allegata tabella «B».

Art. 3 — Ferma la speciale indennità per il personale degli Uffici del Lavoro, attualmente in godimento, al personale dell'Ufficio del Lavoro, dell'Ufficio collocamento apprendisti e a quel personale del Centro addestramento maestranze che gode di un trattamento analogo a quello dei dipendenti dell'Ufficio del Lavoro, è corrisposta, a partire dal 1.o aprile 1958, una retribuzione netta mensile uguale a quella degli impiegati di ruolo delle Amministrazioni dello Stato, inquadrati nel coefficiente di stipendio corrispondente al grado da esso attualmente ricoperto.

Art. 4 — La relativa spesa farà carico, per l'esercizio in corso, al capitolo 504 bis del Ministero del Tesoro - Presidenza del Consiglio dei Ministri, riservandosi a successivo provvedimento la fissazione di una eventuale decorrenza retroattiva di determinati benefici previsti nel presente decreto.

Art. 5 — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale».

Orari degli uffici postali

La Direzione delle Poste comunica che, data la consecutività dei giorni festivi 6 e 7 aprile, gli uffici P.T. dipendenti osserveranno il seguente orario:

Domenica: tutti indistintamente l'orario festivo.

Lunedì: l'ufficio delle corrispondenze (Centro), gli uffici succursali e quelli del territorio limiteranno alle ore antimeridiane i servizi di postalettere, telegrafo e recapito delle corrispondenze. L'ufficio telegrafico centrale osserverà come sempre, l'orario permanente.

(«Giornalfoto»)

L'opera di puntellazione prontamente eseguita ha impedito l'estensione della spaccatura nella galleria di San Vito. A causa del crollo il servizio tranviario resta ancora interrotto

SOTTO LA GALLERIA DI SAN VITO

Un cedimento della volta durante l'opera di restauro

A buon punto i lavori - Reggerà il confronto con la Sandrinelli - Il completamento previsto entro settembre

La galleria di San Vito, nei suoi tanti anni di vita, ha resistito dignitosamente al logorio del tempo e all'incuria degli uomini ed ha mantenuto intatte le sue caratteristiche di transitabilità, assolvendo magnificamente il suo compito di sfogo del traffico fra la città e la zona di Ponziana - Baiamonti - Servola. Gli acciacchi però si sono impadroniti anche di essa prima o dopo, ed allora è stato necessario ricorrere ad una terapia radicale, per abbellire il suo manto, per renderla più luminosa, per toglierle le bardature di guerra, di quando cioè era servita da ricovero antiaereo a migliaia di triestini.

Proprio in quei duri anni di guerra nessuno si era mai preoccupato che quelle piastrelle bianche potessero cadere sul capo di tutta quella gente, magari sotto le violente scosse prodotte dalle esplosioni delle bombe al di sopra di essa. Il pericolo era avvertito magari, ma fra il trovarsi all'aria aperta a sfidare la morte che veniva dall'alto, e l'eventualità di ricevere in testa un frammento di mattonella o di calcinaccio, la scelta non era difficile.

Non ha riserbato spiacevoli sorprese, in quei tempi, la galleria di San Vito. A suo modo è stata giudiziosa anche in questi giorni, perchè ha atteso il silenzio della notte per lasciar precipitare dalla sua volta, proprio in quella zona che un tempo era considerata di sicurezza quale ricovero antiaereo, un ammasso di terra, di pietre, di lastroni, in quantità tale che avrebbero potuto seppellire una dozzina di persone. Il crollo si è verificato in due tempi: dapprima c'è stata una precipitazione di materiale da una superficie alquanto limitata; successivamente, apertosi lo spacco nella volta e rotto conseguentemente l'equilibrio dei conci di pietra che la costituivano, si è verificata una spaccatura di più vaste dimensioni. Essa ha all'incirca forma elittica, con l'asse maggiore della lunghezza di 5 metri. In profondità, verso l'alto cioè, il foro prodottosi ha la lunghezza di un metro e mezzo.

Tutto il materiale precipitato si è ammucchiato a forma di cono fra i due binari del tram che corrono paralleli sotto la galleria. L'impresa che provvede all'esecuzione dei lavori di sistemazione della galleria ha già effettuato la puntellatura del tratto di volta lesionato, in modo da scongiurare altri cedimenti; nel contempo sono stati effettuati altri assaggi nelle vicinanze, oltre a quelli già compiuti durante gli scavi per la formazione dei drenaggi di scolo della volta. Tutto lascia credere comunque che pericoli di altri cedimenti non esistano. Per quanto riguarda il tratto di volta ormai crollato, sarà provveduto alla sua riedificazione in calcestruzzo. Ciò non dovrebbe implicare peraltro un ritardo nella ultimazione dei lavori, prevista per l'inizio dell'autunno, in quanto essi si trovano già a buon punto.

La intonacatura della vasta superficie della galleria, che prevede solo il rivestimento di un basamento dell'altezza di un metro e mezzo in tesserine di mosaico vetroso (a differenza della galleria Sandrinelli, interamente rivestita) garantirà le condizioni di impermeabilità della stessa, grazie allo speciale materiale idrofugo impiegato. In questi giorni l'Acegat sta negati in un letto di calcestruzzo; a lavori ultimati sarà provveduto alla pavimentazione dell'intera sede stradale e alla sistemazione dei marciapiedi, in modo da restituire alla cittadinanza una galleria priva di umidità, sufficientemente illuminata e dal fondo perfetto. Degna insomma di reggere il confronto con la più fortunata galleria Sandrinelli.

Solenni riti in Cattedrale nella ricorrenza del Venerdì santo

Venerdì santo: le campane tacciono silenziose in segno di lutto e nemmeno i campanelli si odono nelle chiese: sono stati sostituiti da «battocchi» di legno, i quali producono un rumore secco che sembra portare altra tristezza nei sacri templi. Fino a mezzanotte di oggi, quando al «Gloria» le campane si scioglieranno per annunciare festose la Resurrezione, l'atmosfera resterà tale.

Ieri alle 15 in tutte le chiese della città è stata solennemente commemorata la Passione e la Morte di Gesù. Sono state percorse tutte le stazioni della Via Crucis, sono stati celebrati gli altri riti previsti dalla liturgia. A San Giusto il Vescovo mons. Santin ha distribuito ai fedeli e al clero la Comunione. Alle 19 la Cappella civica ha cantato il «Miserere», che è stato seguito dalla predica della Passione. Vi ha assistito una gran folla di fedeli, che ha gremito alla stessa ora anche la chiesa di Sant'Antonio, dove le funzioni hanno avuto altrettanta solennità.

Dalle 15 di ieri i Sepolcri allestiti nelle chiese hanno visto togliere il coperchio per mostrare alla pietà dei fedeli l'immagine del Cristo sepolto. Dall'una alla altra chiesa, nonostante il maltempo, è stato un susseguirsi di piccoli pellegrinaggi, che si concludevano in devoto raccoglimento dinanzi al Sepolcro.

Nella mattinata di oggi, Sabato santo, non ci saranno particolari cerimonie. Solo le preghiere del clero romperanno il silenzio, in attesa della solenne veglia che avrà inizio alle 22.30, per proseguire con la Messa Pontificale, nel corso della quale, al «Gloria», sarà annunciata la Resurrezione.

Il prof. Gedda a Trieste per la Giornata dell'A.C.

Domenica 13 aprile si celebrerà a Trieste la «Giornata dell'Azione Cattolica». Per l'occasione sarà ospite della nostra città il Presidente generale dell'A.C.I., prof. Gedda, il quale pronuncerà un discorso celebrativo.

Come si ricorderà la «Giornata dell'Azione Cattolica» avrebbe dovuto aver luogo nello scorso dicembre, ma era stata sospesa all'ultimo momento in seguito ad una improvvisa indisposizione del prof. Gedda. Il prof. Gedda terrà la celebrazione della «Giornata» al Ridotto del Verdi alle 16.30.

Nella mattinata, alle 9, il Vescovo celebrerà una Messa per i soci dell'A.C.I. in S. Antonio Taumaturgo. Durante la sua visita a Trieste il prof. Gedda avrà una serie di incontri con gli esponenti delle organizzazioni cattoliche cittadine per discuterne i problemi.

LA PIRATERIA NEL GOLFO

200 mila dinari di multa ai tre pescherecci di Grado

DUE SONO RIENTRATI E IL TERZO ANCORA A CAPODISTRIA PER L'IMPOSSIBILITA' DI RIMBORSARE IL DENARO

I motopescherecci «Andrea Doria» e «Garofalo», che il 27 marzo scorso erano stati fermati da motovedette jugoslave nelle acque del golfo di Trieste e fatti dirottare a Capodistria, sono rientrati ieri a Grado. I due capibarca hanno ottenuto il rilascio, versando alle autorità jugoslave un'ammenda di 200 mila dinari ciascuno. Si trova tuttora sotto sequestro nel porto di Capodistria il peschereccio «Ternicore».

I familiari dei capibarca della «Andrea Doria» e del «Garofalo» sono riusciti a procurarsi l'importo necessario per il pagamento della multa di 200 mila dinari, imposta dalle autorità jugoslave per ciascuno dei tre capibarca, e a farlo pervenire ai titolari dei due motopescherecci suddetti, provocando così il rilascio delle due motobarche.

Più triste invece è l'odissea del «Ternicore», il cui capobarca, Plazzo Zerbin, assieme all'imbarcazione, si trova tuttora a Capodistria. Lo Zerbin ha lasciato a Grado la moglie e due figli, uno di quattro anni e uno nato una settimana prima della cattura del padre, che conta soli diciotto giorni. La moglie dello Zerbin, che non ha alcuna possibilità finanziaria, non è riuscita a ricuperare l'importo necessario per la liquidazione della multa di 200 mila dinari da parte del marito alle autorità jugoslave. Lo Zerbin ha [illegible] i capibarca [illegible] condanne.

CRISI NELLO SCHIERAMENTO POLITICO DI DESTRA

Il segretario del P.N.M. si dimette per la non raggiunta unificazione

Dimissionario in segno di solidarietà il Consiglio direttivo
Un ordine del giorno - Le quattro candidature missine

La Pasqua imminente non ha quietato le acque politiche specie in seno ai partiti che per varie cause sono stati colti dal periodo elettorale in fase evolutiva. In questi giorni i contatti delle Federazioni locali con le segreterie e le direzioni nazionali sono intensissimi, e così gli spostamenti Trieste-Roma e viceversa di esponenti poltici, al fine di chiarire quanto prima possibile e in tempo utile le singole situazioni.

Nella cornice di questa attività il primo colpo di scena è avvenuto ieri nel PNM, con le dimissioni dell'avv. Beniamino Antonini da Segretario provinciale della Federapolitici, al fine di chiarire quanto hanno fatto seguito immediatamente le dimissioni in blocco del consiglio direttivo sezionale. A questo proposito è stato diramato il seguente comunicato:

«L'avv. Beniamino Antonini, riusciti vani tutti i tentativi da lui tenacemente esperiti al fine di ottenere, almeno in loco, la presentazione di una unica lista elettorale di concentrazione monarchica, ha rinunciato a porre la sua candidatura nella lotta elettorale ed ha chiesto di essere «esonerato dalle sue funzoni di Segretario provinciale della Federazione triestina del P.N.M. Accolte le sue richieste, da ieri sono in corso le operazioni di scambio delle consegne tra l'avv. Antonini e l'ing. Giglio della Giunta esecutiva del P.N.M., venuto nella nostra città appositamente da Roma».

E' poi risultato che l'avv. Antonini aveva da tempo chiesto alla segreteria del partito di essere esonerato dall'incarico. La segreteria del partito, consapevole del valore sempre dimostrato dall'avv. Antonini nell'espletamento delle sue funzioni, aveva respinto tale richiesta che ha dovuto finire per accettare, data l'insistenza del richiedente, ora che è ultimato il lavoro di preparazione della campagna elettorale.

Dal canto suo il Consiglio direttivo della sezione locale del PNM ha diramato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo della sezione comunale del PNM conosciuti i motivi che hanno determinato il segretario provinciale avv. Beniamino Antonini a presentare le sue dimissioni; vagliata attentamente la situazione che si è venuta a creare; dà atto all'avv. Antonini di tutti i rilevanti sforzi, da oltre due anni compiuti, al fine di raggiungere in sede nazionale l'unificazione monarchica e di quelli negli ultimi giorni effettuati onde ottenere, per lo meno in loco, la presentazione di una unica lista elettorale di concentrazione monarchica; addita ad esempio l'alto senso di responsabilità dell'avv. Antonini, che con la sua determinazione ha voluto confermare la necessità che tutti dovrebbero aver sempre presente, di anteporre ai personali interessi quelli superiori della causa nazionale; riconferma ancora una volta al segretario uscente la sua devozione per la fattiva, disinteressata opera, in tanti anni prestata con sacrifici senza pari; coglie l'occasione per ribadire il convincimento che la presentazione nella città di Trieste di un'unica lista monarchica è inderogabilmente richiesta dai monarchici; rassegna a sua volta le dimissioni dalle cariche sinora ricoperte».

Sempre nel campo delle destre, dopo la ratifica del Comitato centrale la Federazione provinciale del MSI ha reso noti i nomi dei candidati per la circoscrizione di Trieste. Essi sono l'avv. Riccardo Gefter Wondrich, il dott. Alfio Morelli, la signora Ida De Vecchi e il dott. Claudio de Ferra.

Circa la notizia della costituzione della Federazione sociale italiana con a capo l'ex consigliere comunale Rodolfo Accerboni, in un incontro avvenuto ieri pomeriggio tra i rappresentanti del PNM e della FSI è stato convenuto di inserire nella lista elettorale del PNM la FSI nella persona del suo segretario Accerboni.

Il trattamento economico per le feste pasquali

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle Ditte associate che la festività di Pasqua, in quanto non lavorata, non va retribuita. Fanno eccezione le industrie chimiche, olearie, dei grassi, dei saponi ed affini ed i cinematografi che corrisponderanno alle maestranze dipendenti il trattamento economico previsto dai singoli contratti di categoria. La seconda festa di Pasqua, invece, va retribuita anche se non lavorata.

Tale festività per gli edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri, viene assolta con le note percentuali sostituive. Qualora durante le predette festività le maestranze prestassero la loro opera ad esse andranno pagate, oltre all'intera giornata, le ore effettivamente lavorate aumentate delle percentuali per lavoro festivo.

Lunedì sarà illuminata la Grotta Gigante

Rammentiamo che lunedì, seconda festa di Pasqua, la Grotta Gigante verrà aperta al pubblico per la prima grande illuminazione di primavera, secondo una consuetudine tradizionale. La fantastica cavità, completamente illuminata elettricamente, potrà esser visitata dal pubblico con orario dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

LA VERTENZA IN ATTO ALL'ACEGAT

I sindacalisti replicano al punto di vista dell'azienda

In merito alla situazione venutasi a creare all'Acegat, le due organizzazioni sindacali hanno emesso ieri una dichiarazione congiunta, nella quale viene fatto il punto sulla posizione aziendale, in merito alla regolamentazione delle norme contrattuali di lavoro.

Nel dicembre del 1953 le organizzazioni sindacali e l'Acegat si impegnavano a dare corso nel più breve termine a trattative per la stipulazione di un nuovo contratto normativo aziendale. Detto accordo stabiliva inoltre che «perdurando le trattative per lo stesso, che dovrà anche stabilire il trattamento economico da adottarsi, troveranno applicazione le condizioni economiche del personale delle aziende municipalizzate eventualmente pattuite in sede nazionale, per la durata massima di 3 anni (fino al 31 dicembre del 1956), salvo rinnovo annuale in difetto di disdetta da darsi per iscritto almeno tre mesi prima della scadenza». L'accordo stabiliva anche che l'equalo... concluso in attesa... le... della... impegno.

... il ritardo di stipulazione del nuovo contratto normativo, l'impegno invece, agli ... l'accordo sotto ... «equo trattamento economico», ... con... dipendenti da aziende municipalizzate, istituti e... art. 7 dello ... 1953, viene ... aprile ... a scadenza ... regolamento unico a ... municipalizzate ... istituti (art. 7) ... automatico degli accordi ... dell'Acegat delle condizioni economiche del personale delle aziende elettriche municipalizzate «quali via via pattuite in sede nazionale».

Nessuna scadenza è da attribuirsi perciò — dichiarano sempre i Sindacati — al trattamento economico in atto al personale in servizio al 30-4-1958, ma soltanto all'automatica applicazione degli eventuali miglioramenti che dovessero intervenire in sede nazionale dopo tale data. Nella realtà della presente situazione nessuna modifica potrebbe intervenire fino al 31 dicembre 1959, applicata ai dipendenti dell'Acegat in base al disposto dell'art. 1 dell'accordo 28-5-1957. Solamente dopo tale data eventuali miglioramenti che dovessero intervenire in sede nazionale non verrebbero automaticamente estesi ed applicati al personale dell'Acegat a causa dell'intervenuta scadenza di tale impegno in data 30-4-1958.

Le organizzazioni sindacali ritengono quanto mai giustificata l'iniziativa più volte avanzata per la stipulazione di un unico contratto collettivo di lavoro da valere per tutto il personale aziendale. I Sindacati informeranno le Confederazioni nazionali dei lavoratori del rifiuto dell'Acegat di continuare le trattative, riservandosi anche ampia libertà d'azione.

Grave lutto di un collega

Il collega nostro, Mario Giacomini, redattore del Giornale Radio, è stato colpito nel più profondo degli affetti. Giovedì pomeriggio è scomparsa, dopo breve malattia, la madre sua, signora Libera, di 63 anni. A Mario Giacomini giungano le espressioni del nostro più sentito cordoglio.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domattina alle ore 8.20 dalla Stazione Centrale, soggiorno a Camporosso. Con partenza alle ore 10, dalla Stazione Autocorriere di piazza Libertà, escursione sociale sul monte Concusso di Basovizza. Informazioni in Sede, via Milano 2, tel. 35240.

LE ORE DELLA CITTA'

Un nobile pegno

Sarà certo appresa con piacere la notizia che il Consolato di Francia, prima di lasciare la nostra città, ha voluto dare in deposito la propria biblioteca alla RAS, che si è offerta di conservargliela. Questo atto costituisce infatti quasi un pegno che in un prossimo futuro la Francia possa ritornare sulle proprie decisioni e riaprire quel Consolato che è stato retto in passato da uomini illustri quali Stendhal e Dollot.

Per tutta la vita

è garantita la posateria *Sambonet*, la posateria di gran classe, in acciaio inossidabile o superargentata, e si trova con comodo pagamento rateale da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Nel negozio Elite

in Galleria Rossoni, il maggiore assortimento di giacche, sette ottavi, maglieria, guanti, paltò in pelle e camoscio. Massima bellezza, eleganza e novità. Le migliori marche nazionali ed estere.

Novità primaverili

La moda delle calzature ha portato per la primavera 1958 linee nuove, tinte nuove, modelli nuovi. Se volete aggiornare il vostro guardaroba, scegliete fra le calzature per donna e uomo nel vastissimo assortimento della *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18).

Politica giuliana

E' imminente l'uscita del periodico «Politica giuliana», organo fiancheggiatore del Movimento Sociale Italiano. Il giornale sarà posto in vendita in tutte le edicole.

Per le feste pasquali

Ricordatevi che un buon piatto di pastasciutta si può mangiare a tutte le ore purchè delle marche «Pastificio Triestino» o «Le campane di San Giusto» che lo *Stabilimento Paste Alimentari* produce in 100 diversi formati per allietare le mense ed appagare lo appetito anche dei più raffinati buongustai. Particolarmente indicate, per queste giornate, sono le tagliatelle verdi a nido di rondine, rara specialità con uova fresche e spinaci.

Osservate

la mostra-galleria di *porcellane, ceramiche, vetrerie* e cristalli allestita da Albano Masutti nel suo nuovo negozio di *via Madonnina 13*. Prezzi speciali per l'inizio dell'attività. Articoli adatti per bar, ristoranti, trattorie ecc. Vasto assortimento per regali.

Sotto la pioggia

Passeggiando sotto la pioggia è il titolo di una famosa canzone, ma lo si può fare solo possedendo un buon impermeabile di marca, come quelli in nylon, gabardine e popeline che troverete da *Orvera*, via Machiavelli 7, I p. Pagamento con comode rate, senza aumenti.

Sta facendo sul serio?

Che intenzioni abbia il sole, non lo sappiamo: ma l'aria odora di primavera, e la moda non può aspettare più oltre. Per la donna elegante sono giunte da *Novitas* (via Roma 5) le ultimissime confezioni, i capi più belli: osservate le vetrine ed i meravigliosi colori primaverili.

Fotografie gratuite

Chi compera ora una nuova macchina fotografica presso la Ditta *G. Avanzo succ.* (Corso Italia 17, ang. piazza S. Caterina, oppure piazza Cavana 7), riceve *gratuitamente* le pellicole, lo sviluppo e gli ingrandimenti (su carta Agfa e Agfacolor). E' il caso di approfittare subito di questa offerta.

All'olio di tartaruga

si deve la magica efficacia dei nuovissimi prodotti *Novoderm* per conservare e ridonare la bellezza all'epidermide, giunti ora dalla stessa Casa svizzera che produce il meraviglioso *Keratinol*. In vendita presso *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24.

Da Riccardo...

in via Giacinto Gallina, al n. 5, dove era un tempo il noto buffet Botteri e che per ragioni di rinnovo i suoi battenti erano chiusi dal novembre scorso, stasera alle ore 20 si inaugurerà il nuovo buffet *«da Riccardo»*. Abbiamo detto «nuovo» perchè è veramente e completamente nuovo in tutta la sua presentazione, sia estetica che organizzativa e l'«anima» di tutto è Riccardo dell'Antica Salumeria *Angelo Masè*, che sta di fronte, nella stessa via. Non facciamo anticipazioni, diciamo soltanto: stasera fate una visitina al buffet *«da Riccardo»* e poi... ce la sapremo raccontare.

In ogni uovo una sorpresa

Nel negozio di Calzature *Esperia* di *via Mazzini 38* resterete sorpresi nel vedere i nuovi arrivi di bei modelli primaverili e i prezzi assolutamente di concorrenza. Comperando realizzerete un'economia. Ricordate: *via Mazzini 38 Esperia.*

L'Albergo Miramare

comunica che da domani domenica 6 corr. verrà ripreso il servizio di ristorante.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.5, minima 9; umidità 88 per cento; temperatura del mare 9.2; pressione mb. 1004.7; pioggia mm. 3.7; vento km. 19 S-E.

Oggi: S. Vincenzo. — Il sole sorge alle 5.39, tramonta alle 18.38. La luna nasce alle 20.38, tramonta domani alle 6.14.

Maree. — OGGI: alta alle 22.5, cm. 52 sopra il l. m.; bassa alle 15.55, cm. 38 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 10.45, cm. 32 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un mozzo (conf. 73). Turno «generale»: un marinaio-cuoco (a compartecipazione).

STATO CIVILE

del giorno 4 aprile 1958

Nati 9, morti 5.

MORTI: Novak Carolina a. 79; Zorzenon Federico a. 74; Di Giusto ved. Del Frate Luigia a. 77; Mosettig in Giacomini Libera a. 60; Cepach Emilio a. 48.

La Società Alpina delle Giulie comunica che per il 18 corrente alle 21 i soci del GARS sono convocati all'assemblea ordinaria per le relazioni e l'elezione alle cariche sociali.

† Nella notte del 3 aprile ha cessato di pulsare il nobile cuore del

cav. rag. Adolfo Parentin

Ne dànno il triste annuncio a quanti lo hanno amato la consorte APOLLONIA, i figli prof. ALDO, CLELIA e MARIELLA, il genero geom. MARIO MARIGONDA e la nuora EGIDIA n. PAVER, i nipotini ENZO, DARIA, GLORIA, SANDRINO e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 5 corr., alle ore 15.30 dall'abitazione di via Gatteri 9.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Le famiglie di NOEMI PARENTIN ved. ORBANI, GIUSEPPE, NINO e FIDES ORBANI si associano al lutto.

La FAMEIA CITTANOVESE partecipa al dolore dei congiunti per la perdita del caro e benemerito

Adolfo Parentin

e invita tutti i cittanovesi a partecipare ai funerali.

† Munito dei conforti religiosi e assistito dai propri cari si è spento ieri improvvisamente dopo breve e insidiosa malattia

Teodoro Tazza

Lo partecipano angosciati la moglie ANTONIA, i figli LICIA e VITTORIO, il genero, la nuora, i suoi adorati nipotini MARIA-ROSA e GIANFRANCO e le sorelle unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 muovendo dall'abitazione dell'Estinto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

†

Antonietta Fabris ved. Guerrera

si è spenta addì 2 corr.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia MARIA e i parenti tutti.

Profondamente commosse ringraziamo tutti coloro che vollero onorare la nostra cara

Rosa

Famiglie: ESCHER - PAGGIARO - BARBAGALLO

† Il 3 aprile dopo una vita esemplare tutta dedita alla famiglia e al lavoro è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Nicodemo Locci

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie DARIA, i figli FERRUCCIO e SILVIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 15 dall'entrata principale del Cimitero di S. Anna.

La ditta AUTOSERVIZI N. ROSSI prende viva parte al lutto della famiglia per la perdita del collaboratore e socio

Nicodemo Locci

† Il giorno 3 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Danilo Mladovan

Ne dànno il triste annuncio i genitori e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da via Commerciale 64.

I dirigenti e il personale della NEOPLASTICA e GOMMAPLASTICA partecipano al grave lutto per la perdita del fedele DIPENDENTE.

† Si è spenta il 3 corr. la cara

Luigia Del Frate

Ne dànno il triste annuncio la sorella, i fratelli, i cognati e i nipoti.

Un vivo ringraziamento ai medici e personale della Div. Oncologica e alle affezionate Cecilia e Clementina.

I funerali avranno luogo oggi alle 15 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

Nel quinto anniversario della scomparsa dell'adorato

Vittorio Mustacchi

la FAMIGLIA Lo ricorda con costante rimpianto.

Ricorre il X anniversario del nostro caro

Lucio

La MAMMA, la sorellina MARIELLA, il papà MARIO dott. FERLUGA con immutato dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene. La santa Messa verrà celebrata il 7 corr. ore 9 nella chiesa della Madonna delle Grazie di via Rossetti.

LA NUOVA COMMISSIONE PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO

Salviamo il panorama con l'aiuto delle leggi

Per quanto un po' vecchio e ignorato esiste un regolamento per la salvaguardia delle bellezze naturali dalla pressante invasione dell'edilizia disordinata e speculatrice

(«Giornalfoto»)

La baia di Sistiana: una delle zone tutelate dalla legge a favore delle bellezze naturali

Presso la Sovrintendenza alle gallerie, monumenti e antichità è stata insediata nei giorni scorsi la nuova commissione per la tutela delle bellezze naturali della regione. A presiedere l'importante consesso, al quale è affidata la difesa delle suggestive e panoramiche che fanno corona alla città o che si trovano nella città stessa, è stato chiamato l'avvocato Marcello Travani, vicepresidente è stato nominato il Sovrintendente ai monumenti, arch. Benedetto Civiletti. A consiglieri sono stati eletti lo avv. Piero Slocovich, l'ing. Ruggero Denon, il sig. Giovanni Parovel, e il prof. Dino Predonzani. Della commissione fanno inoltre parte i Sindaci pro tempore dei Comuni interessati. La commissione è stata istituita in base alla legge del 29 giugno 1939 n. 1497, approvata con il R. D. del 3 giugno 1940 n. 1357. Rientrano in questa disposizione legislativa gli immobili che hanno caratteristiche di particolare bellezza, come ville, giardini e parchi; i punti panoramici che per la loro particolare ubicazione assumono il valore di autentici quadri di grazia naturale, nonchè i belvedere panoramici.

Prima di passare ad illustrare questa legge che pochi conoscono vorremmo fare innanzi tutto un po' di storia. Sin dai primi anni del secolo, artisti, studiosi e patrioti invocavano l'ausilio della legge in difesa delle bellezze di cui è ricco il suolo d'Italia contro l'insensibilità, l'interesse e la speculazione. Questo il concetto di bellezza naturale da difendere al quale si unì poi quello di ricchezza naturale, il movimento ebbe un più ampio consenso ad opera dei naturalisti. Ma purtroppo al concetto di ricchezza si associava più facilmente l'idea di sfruttamento che quella di conservazione. Nel 1909 il Senato rivolse al Governo un invito per la presentazione di un progetto di legge «per la tutela e la conservazione delle ville, dei giardini e delle altre proprietà fondiarie, che si connettono alla storia o alla letteratura o che importano una ragione di pubblico interesse a motivo della loro singolare bellezza». Il progetto di legge venne solo nel 1922. Con esso l'entusiasmo ed il lavoro degli appassionati ebbe una concreta se pur limitata affermazione. La legge però rifletteva ancora la preoccupazione di non urtare interessi troppo vivi, di evitare reazioni violente. Fu insomma una legge di esperimento, e come tale si serviva di basi di elaborazione della legge vigente. Pur così incompleta la legge del 1922 è stata spesso un'arma efficace nella tutela del nostro patrimonio paesistico.

La nuova legge benchè nella lettera apparentemente si limiti a modificare alcuni punti sostanziali del precedente e a perfezionare la strumentalità dell'organismo giuridico, implica una completa nuova revisione dei postulati iniziali e una nuova definizione dei principi generali che rendono necessaria, anche da un punto di vista culturale ed educativo, la tutela del paesaggio italiano ed il massimo potenziamento della sua bellezza poichè riteniamo che la bellezza della nostra terra non sia soltanto una grazia divina o una fortunata conseguenza del clima, ma un dato essenziale della nostra antichissima civiltà. Ed il paesaggio da tutelare non è soltanto quello dei colli alpestri o degli illuminati orizzonti marini, ma è tutto il paesaggio del nostro paese con i segni del lavoro umano, con le sue strade, le sue opere di sfruttamento industriale, con la sua montagna e con il suo mare.

Ovviamente però nessuno può ragionevolmente proporsi di conservare inalterato l'aspetto del paesaggio italiano, interrompere quel processo di modificazione che dura da secoli, nè di ristabilire un determinato momento di quello sviluppo ed assumerlo come definitivo per l'eternità. Si costruiscano pure, anche in zone paesisticamente importanti, ville, alberghi, o abitazioni rurali, ma a condizione che la loro altezza non emerga da certi prestabiliti orizzonti, che il colore dei muri si confonda con il verde della vegetazione o con il tono del terreno. In una parola, che non vengano deturpati i paesaggi.

Come abbiamo detto all'inizio alla nuova legge sono soggette, a causa del loro interesse pubblico, le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza; i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; e le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

L'articolo 7 della legge precisa inoltre che i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, dell'immobile, il quale sia stato oggetto di notificata dichiarazione o sia stato compreso negli elenchi delle località, non possono distruggerlo nè introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio all'aspetto esteriore che è protetto dalla legge. Essi, pertanto, debbono presentare i progetti dei lavori che vogliano intraprendere alla competente Sovrintendenza e astenersi dal mettervi mano sino a tanto che non ne abbiano ottenuto l'autorizzazione. Il regolamento della legge prevede inoltre la rimozione dei cartelli e degli altri mezzi di pubblicità non preventivamente autorizzati che rechino pregiudizio all'aspetto delle cose o località poste sotto tutela.

Logicamente questa legge si riferisce anche a Trieste, come abbiamo scritto all'inizio. E per la nostra città esistono infatti delle zone d'insieme soggette a vincolo. La zona è così delimitata: Roiano, Scala Santa, Villa Opicina, monte Curca, monte Grisa, strada comunale per Prosecco, monte San Primo, Santa Croce bassa, monte Baliza, monte Berciza, strada provinciale e bivio di Sistiana. In particolare nell'ambito della città le zone poste sotto tutela sono la piazza dell'Unità d'Italia, piazza Goldoni, piazza della Borsa, piazza della Stazione, piazza Sant'Antonio Nuovo, piazza Ponterosso, piazza Carlo Alberto, piazzale Rosmini, via del Teatro Romano, nel tratto compreso da via Cavana al largo Riborgo e in profondità fino a San Giusto, colle di Scorcola, le rive e i moli dall'Idroscalo alla stazione di Campo Marzio, il canale, Barcola, Grignano, Villa Opicina, Conconello e Contovello. Nel Comune di Monrupino, la chiesa ed il colle; in quello di Duino-Aurisina le sorgenti del Timavo e la conca di Sistiana; a San Dorligo, la valle e San Servolo; ed infine a Muggia il Castello, il mandracchio, la collina di Muggia vecchia e il colle di San Francesco.

Come si può dedurre, questo elenco rappresenta un programma di minima affinchè anche ampie zone del territorio triestino siano soggette alla legge per la tutela del paesaggio e anche perchè esse possano mantenere immutato il loro carattere ambientale e le loro peculiari doti attrattive. Certo è che il provvedimento non può avere carattere definitivo e deve venire di volta in volta commisurato a seconda delle esigenze che si presentano in relazione allo sviluppo edilizio ed alla trasformazione delle economie.

G. R.

IL VALORE DELLE PROPRIETÀ ITALIANE IN ZONA B

La relazione conclusiva della commissione del C.L.N.

Prossima presentazione del memoriale agli interessati

La commissione dei tecnici, istituita dal C.L.N. dell'Istria per lo studio della materia estimativa in relazione al problema della concessione degli indennizzi sui beni della zona B e composta dal dott. Gonan, dott. Radillo, ing. Cassini, avv. Antonini, avv. Ponis, notaio Clarich, marchese de Gravisi, signora Kupelwieser, ha ultimato il suo lavoro ed è attualmente in corso di elaborazione la relazione conclusiva. Questa comprenderà le richieste fondamentali degli istriani della zona B per il più sollecito corso delle pratiche di indennizzo e conterrà delle proposte concrete in tema di valutazioni 1938 per i terreni, i fabbricati rurali, gli edifici in genere, le aree fabbricabili e le scorte delle tenute agricole.

Alle due ultime riunioni della commissione sono altresì intervenuti il dott. Nardi ed il dott. Nobile, i quali hanno recato un contributo apprezzato nella disamina dei difficili e complessi problemi in discussione, mentre l'ing. Maier e il dott. Marsi hanno fatto pervenire dei promemoria, frutto dei loro studi sulle stime delle proprietà italiane in zona B.

La relazione finale sarà anzitutto portata a conoscenza dei comitati comunali della zona B e delle associazioni di categoria, i cui rappresentanti sono stati convocati ad una riunione promossa dal C.L.N. per il pomeriggio di martedì prossimo.

Sarà il dott. Gonan ad illustrare nell'occasione ai convenuti i punti programmatici concordati dalla commissione tecnica. Il Memoriale, integrato con le osservazioni eventuali scaturite nel corso della riunione sarà successivamente presentato al Ministro Medici dal consigliere nazionale della D.C., Giacomo Bologna, il quale sarà a Roma la settimana prossima per i lavori del Consiglio nazionale.

Dopo il lavoro dei tecnici, negli ambienti del C.L.N. si guarda all'immediato futuro, per quanto concerne il problema dell'indennizzo dei beni, con un certo ottimismo, sia perchè le notizie pervenute da Roma confermano l'intendimento governativo di accelerare al massimo la procedura di esame dei fascicoli, come anche per il fatto che le argomentazioni a sostegno della tesi dei tecnici sono tali da offrire agli organi competenti un orientamento molto chiaro sulla difficile materia.

Deve essere ancora segnalato che nella relazione conclusiva le proprietà vengono suddivise in tre gruppi, il primo comprendente i Comuni di Capodistria, Isola, Pirano ed ex Muggia, il secondo quelli di Cittanova, Umago, Buie e Verteneglio, il terzo, infine, quelli di Monte, Villa Decani, Maresego, Grisignana e parte degli ex di San Dorligo, Erpelle e Portole.

Cadute accidentali

Due dolorosi incidenti, pressocchè analoghi nelle circostanze, sono capitati ieri sera, a breve distanza l'uno dall'altro, ad altrettante signore (che fra l'altro hanno la medesima età). Si tratta di due gravi cadute, in conseguenza delle quali le sfortunate vittime hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

INVOCATA LA COSTITUZIONE A UN PROCESSO A CARICO DI UN «AMMONITO»

La libertà personale è inviolabile se non per atto motivato dai giudici

Si era allontanato dal suo alloggio contravvenendo alle norme di P. S. - E' stato assolto perchè il fatto non costituisce reato

Un'interessante sentenza in materia di contravvenzione al Testo Unico delle leggi di Pubblica sicurezza relativamente ai principi della libertà personale è stata emessa dalla locale Pretura chiamata a giudicare il caso di Attilio Jaschi di 46 anni abitante in via Vergerio 20 ma con domicilio all'alloggio di via Pondares.

Il 22 luglio del 1955 le autorità di polizia emettevano a carico del Jaschi un'ordinanza di ammonizione in quanto sospettato di vivere con il ricavato di azioni delittuose. Per tale fatto il Jaschi si trovava obbligato ad osservare il decalogo dei vigilati che si articola nei seguenti dieci punti: 1) darsi stabile lavoro entro otto giorni dall'ammonizione e darne relativa comunicazione alle autorità di polizia; 2) fissarsi una stabile dimora; 3) non allontanarsi dal Comune di residenza; 4) condurre una vita onesta; 5) non associarsi a persone pericolose o pregiudicate; 6) non uscire la notte prima dell'alba e non rincasare più tardi di un'ora dopo l'Ave Maria; 7) non portare e detenere armi; 8) non ubriacarsi nè frequentare pubblici locali; 9) non partecipare a pubbliche riunioni; 10) provvedersi della carta di identità e portare sempre seco i documenti di identificazione personale.

La sera dell'8 gennaio 1956 verso le 22.35 alcuni agenti durante il normale giro di controllo si recavano all'alloggio di via Pondares e rilevavano che il Jaschi era assente e che per tale ragione non aveva ottemperato agli obblighi a lui derivanti dalla condizione di ammonito. Il Jaschi si giustificava dicendo che quella sera aveva lavorato fino alle 19 presso la ditta «Deschmann e Terrile» e che poi si era recato in casa della madre abitante in via Vergerio 14; colà aveva consumato la cena e quindi aveva provveduto alla sua pulizia personale ritirando anche della biancheria pulita. Si trattava di una normale visita alla madre, che il Jaschi era solito fare molto spesso anche per mettersi un po' in ordine.

Egualmente nei suoi confronti veniva promosso procedimento giudiziario con l'accusa di contravvenzione all'art. 174 del Testo Unico delle leggi di Pubblica sicurezza per essersi allontanato dal suo alloggio in prescrizione all'art. 6 dell'ordinanza di ammonizione emessa a suo carico il 22 luglio 1955 dalle autorità di polizia.

Il caso ha dato luogo a una interessante discussione e si è risolto con l'assoluzione dell'imputato. La difesa si è richiamata a una sentenza della Corte Costituzionale relativa appunto alla illegittima limitazione della libertà personale dei cittadini italiani. Con sentenza n. 11 del 3 luglio 1956 la Corte Costituzionale presieduta da De Nicola affermava che i provvedimenti relativi alla libertà personale possono essere presi unicamente dell'Autorità giudiziaria e debitamente motivati e non dall'autorità di polizia. Inoltre la difesa si è richiamata all'art. 13 della Costituzione sui diritti e doveri dei cittadini italiani che trattando dei rapporti civili dispone che «la libertà personale dei cittadini italiani è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o di perquisizione personale nè qualsiasi altra restrizione della libertà personale se non per atto motivato dall'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge».

Il Pretore ha giudicato in conformità a tali disposizioni ed ha assolto il Jaschi perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

Pretore: D'Amato; canc. Scelzo; difesa avv. Padovani.

Ha le dita schiacciate da una sbarra di ferro

Un dipendente del Cantiere «S. Marco», il carpentiere in ferro Salvatore Mezzina di 31 anni, abitante in S.M.M. Inf. 696, è rimasto vittima alle 15.45 di un doloroso infortunio, mentre si trovava a bordo di un piroscafo in fase di allestimento. Stava accompagnando con la mano una grossa sbarra di ferro che con una grù veniva calata su di un apposito basamento, quando è rimasto accidentalmente con la mano presa fra la superficie del basamento stesso e l'estremità della sbarra. Lo sfortunato operaio è stato prontamente avviato all'Ospedale con un'autoambulanza del Cantiere e alle 16 è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni.

Alle 16.40 è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore l'operaio Carlo Cesnik di 45 anni, abitante al n. 19 di San Dorligo della Valle, il quale è stato prelevato da un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino allo stabilimento dell'Ilva, dove il Cesnik era stato accidentalmente colpito da una lamiera sfilatasi dai rulli scorrevoli di una macchina tranciatrice.

All'ufficio elettorale di via Sand Martiri 3 è stato raccolto ieri da un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto il meccanico Giuseppe Marussi di 24 anni, abitante in via della Guardia 19, il quale mentre era intento nelle opere di allestimento di quel locale s'era accidentalmente ferito al palmo della mano con un cacciavite che gli era sfuggito alla presa. Il giovane operaio, che lavorava per conto della ditta «Gallo-Pomi» con sede in via Crispi 4, ha riportato una ferita lacera al palmo della mano sinistra con collasso.

GLI INCIDENTI DELLA STRADA

Vittima del «giallo» un giovane centauro

Del passaggio dal «verde» al «giallo» del semaforo di via Carducci all'angolo con via Milano ha fatto le spese ieri mattina lo sfortunato Alberto Dell'Argine di 20 anni, abitante in via Boveto 350, il quale stava percorrendo via Carducci alle 7.40, proveniente da piazza Oberdan in sella alla propria motocicletta targata TS 12188. Il motociclista stava procedendo in direzione di piazza Goldoni nella scia dell'automobile TS 15792, al cui volante si trovava il signor Mario Pacor di 57 anni, abitante in via Coroneo 37. Avvicinandosi al semaforo, l'automobilista frenava bruscamente la corsa per obbedire al segnale «giallo» e s'arrestava di botto. Il Dall'Argine s'è accorto troppo tardi del rallentamento della macchina battistrada e, nel tentativo estremo di non incorrere nell'incontro, ha sterzato a sinistra senza poter comunque evitare di finire violentemente contro la parte posteriore della vettura; in seguito alla collisione il motociclista s'è rovesciato sull'asfalto assieme al proprio mezzo. Sul posto sono immediatamente accorse l'auto-radio della Squadra Mobile e un'autolettiga della CRI. A bordo dell'autoambulanza il Dall'Argine fu accompagnato successivamente all'Ospedale Maggiore, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la frattura della gamba destra. Esauriti i necessari rilievi di legge, gli agenti hanno preso in consegna la motocicletta e l'hanno trasportata all'autoparco della Squadra, nella Caserma di Roiano.

Un gran brutto pericolo ha corso ieri mattina un autofurgoncino della ditta «Hausbrandt», che è rimasto per qualche tempo in bilico sul ciglio di una scarpata, per di più su di un terreno reso scivoloso dalla pioggia, in via Commerciale all'altezza dello stabile n. 20. Il guidatore del «Leoncino» aveva effettuato una manovra di retromarcia, ma evidentemente s'era troppo avvicinato al ciglio della strada non tenendo conto del pericolo rappresentato dalla fanghiglia, sicchè il mezzo è rimasto sospeso sul vuoto, fino all'arrivo di un carro-attrezzi dei vigili del fuoco, i quali l'hanno tratto alle 11.25 da quell'incomoda posizione.

Per un infarto al miocardio è deceduto alle 15,5 il pensionato Teodoro Pozzar di 60 anni; i familiari avevano chiamato la CRI, ma al medico di turno non è restato che di stendere il certificato di morte, per quanto avesse tentato di rianimare il Pozzar con delle iniezioni di coramina.

CONFERENZE

→ La fondamentale unità delle arti, sostenuta da Benedetto Croce, ha trovato il suo studioso in campo musicale nel musicologo Alfredo Parente, discepolo del Maestro, e oggi uno tra i più noti esegeti musicali italiani. Alfredo Parente, direttore dell'Istituto «Benedetto Croce» di Napoli, autore di fondamentali saggi di estetica musicale tra cui «La musica e le arti» e «Musica e opera lirica», critico musicale de «Il Mattino», parlerà martedì prossimo alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti sopra un tema di speciale importanza: «L'astrattismo e la musica», in cui rapporterà la posizione della musica a quella dell'astrattismo in genere.

→ Mercoledì 9 aprile, alle ore 19, il prof. Elio Predonzani terrà nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile una conferenza dal titolo: «Fra mare e colli nel folclore istriano».

SPETTACOLI

La stagione sinfonica al Verdi

Mercoledì prossimo alle 21 avrà luogo al Teatro Verdi il concerto sinfonico della stagione di primavera dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal m.o Carlo Felice Cillario e con la collaborazione del violinista Salvatore Accardo.

Il programma comprende: Britten: La guida del giovane all'orchestra (variazioni e fuga su un tema di Purcell), (Prima esecuzione a Trieste). Mendelsshon: Concerto in mi minore per violino e orchestra. Frank: Sinfonia in re minore.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento.

«La leggenda di Ognuno» al Teatro Nuovo

Dopo la ripresa televisiva di ieri, iniziano al Teatro Nuovo le repliche della «Leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal. Oggi alle ore 21, turno di abbonamento B, domani domenica alle ore 17 turno D, e lunedì ore 17 fuori abbonamento.

Il ciclo beethoveniano dell'U.P. giovedì sera al Liceo Dante

Mentre presso la Segreteria centrale dell'Università Popolare, in piazza della Libertà n. 6 (telef. 35-435), vanno esaurendosi gli abbonamenti al ciclo di concerti beethoveniani, promosso dall'Ente nel quadro delle celebrazioni per il decennale della sua rinascita, continua vivissimo, in città, l'interesse per questa rara iniziativa musicale.

Il quartetto di Trieste, composto dai concertisti concittadini Baldassare Simeone (primo violino), Angelo Vattimo (secondo violino), Sergio Luzzatto (viola), ed Ettore Sigon (violoncello), eseguirà in una serie di sei serate tutti i 17 Quartetti di L. van Beethoven, offrendo al pubblico una occasione che non si presentava, a Trieste, da 25 anni e che anche nelle altre città italiane si presenta di raro. La prima serata avrà luogo giovedì prossimo, alle 20 e 45 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), un giorno prima, cioè, rispetto a quello precedentemente fissato, onde evitare la coincidenza con l'importante concerto pianistico fissato per l'11 aprile dalla Società dei Concerti.

Nei programmi della TV

Per la sera di Pasqua, in luogo del solito «Music Hall», la TV annuncia una rivista, scritta appositamente per l'occasione. Il copione è stato realizzato con la collaborazione di alcuni fra i più noti autori del varietà, e sarà interpretato da Riccardo Billi, Carlo Campanini, Nuto Navarrini, Gianni Agus, Franco Scandurra, Enzo Turco ed Odoardo Spadaro. Parteciperanno anche il Quartetto Cetra e l'orchestra del maestro Mario Consiglio. Lo spettacolo, che si chiamerà «Pasqua con voi», sarà presentato da Lilli Granado e vedrà anche l'intervento straordinario del noto attore cinematografico Richard Widmark.

Il «cast» di «Sabato - bar», in onda il prossimo 12 aprile, sarà costituito da Gino Bramieri, Giustino Durano, Carlo Rizzo e dal ballerino Claude Marchant. Presenterà come sempre, Nuto Navarrini.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di primavera, Mercoledì 9 corr. Concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore maestro Carlo Felice Cillario. Violinista Salvatore Accardo.

TEATRO NUOVO. Questa sera alle ore 21 replica della commedia «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Franco Enriquez. Turno di abbonamento B. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del teatro, telef. 24183.

EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: «Il ponte sul fiume Kway», con W. Holden, A. Guinnes, J. Hawkins, S. Hayakawa. Technicolor-cinemascope. Entusiastico successo. Prezzi: platea L. 500.
FENICE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, M. Clif, Dean Martin. Cinemascope. Uno spettacolo senza precedenti. Prezzo: L. 450.
NAZIONALE. 15.30, 18.20, 21.40: «I peccatori di Peyton», con Lana Turner e Hope Lange. Il capolavoro Fox.
ARCOBALENO. 13.30 (ult. 22.10): «Addio alle armi». La più bella storia d'amore di ogni tempo con R. Hudson, J. Jones, V. De Sica, A. Sordi. Cinemascope colore De Luxe. Vietati tessere e omaggi.
SUPERCINEMA. 14 (ult. 22): «Sayonara», con Marlon Brando, Miko Taka. Cinemascope technicolor Warner. Il film di insuperabile bellezza premiato con 4 Oscar.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: «La Triestina» nella rivista comicissima «Omini e no pecore!». Segue De Rosè-Carli nella parodia di Calipso. Sullo schermo in technicolor: «La schiava del pirata», con P. Medina e P. Henreid.
GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.
CAPITOL. 16: Il più bel film di Alberto Sordi: «Il marito». E' un film R.K.O.
CRISTALLO. 16: «Pal Joey». Grandioso cinemascope musicale in technicolor, autentico fuoriclasse della cinematografia mondiale, con Kim Novak, Frank Sinatra e Rita Hayworth.
ASTRA (Roiano). 16: «Belle ma povere», con M. Allasio, R. Salvatori, M. Arena, A. Panaro e L. De Luca. Il capolavoro comico di questa stagione.

ALABARDA. 15.30 «La donna del destino». Eccezionale, indescrivibilmente spassoso cinemascope-technicolor Metro, con Gregory Peck e Lauren Bacall. Premio Oscar 1957.
ALDEBARAN. 16: «Creature del male». Spregiudicato cinemascope in technicolor, con Eddie Constantine, Juliette Greco e Folco Lulli.
AURORA. 16: «Mariti in città». Divertentissimo film Lux, con G. Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi, M. Carotenuto e la canzone «Mariti in città» di D. Modugno. Sospesi tessere ed omaggi.
ARISTON. 16: «Operazione Normandia». Il cinemascope technicolor dell'apocalisse. Formidabile, spettacolare ed indimenticabile capolavoro, con Robert Taylor, R. Todd e D. Winter. Grandioso successo.
GARIBALDI. 16: Dino De Laurentiis presenta il secondo episodio di Sissi: «Sissi, la giovane imperatrice», con R. Schneider e Karl Heinz Böhm.
IDEALE. 16: «Duello al Passo Indio». Cinemascope e colori, con Skip Homeyer, George McReady, Kristine Miller.
IMPERO. 16: «Sissi, la giovane imperatrice» (II episodio), con R. Schneider. Colosso Rank in technicolor. Sospese tessere e riduzioni.
ITALIA. 16: «Pal Joey». Grandioso cinemascope musicale in technicolor, autentico fuoriclasse della cinematografia mondiale, con Kim Novak, Frank Sinatra e Rita Hayworth.
S. MARCO. Ponziana. (filobus n. 1). 16: «La spada di Robin Hood». Technicolor panoramico, con Don Taylor, Reginald Beckwith, Elieen Moore, Patrick Holt.
MODERNO. 16: «La Venere di Cheronea», con Belinda Lee (Afrodite), Massimo Girotti e Jacques Sernas. Uno stupendo cinemascope in technicolor.
SAVONA. 16: «I sogni nel cassetto». Un capolavoro di Castellani con Cosetta Greco, Lea Massari ed Enrico Pagani.
VIALE. 16: «La maschera nera di Cedar Pass». La più audace delle avventure con Jim Davis e Mary Castle. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.45: «La diga sul Pacifico». Silvana Mangano, Anthony Perkins, Alida Valli, Jo Van Fleet. L'ultimo capolavoro di René Clement. Technirama in technicolor Rank.
AZZURRO. 16: «Hollywood o morte!». Technicolor Vistavision. D. Martin, J. Lewis. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «Lo straniero ha sempre una pistola». Avventuroso technicolor con R. Scott.
LUMIERE. 17: «Mamma sconosciuta». A. Farnese, Janet Vidor e la piccola M. G. Sandri.
MARCONI. 16: Pasqua in letizia con «Povere ma belle». Marisa Allasio, Maurizio Arena, Memmo Carotenuto.
MASSIMO. 16: «Tarzan e il safari perduto». Sensazionali avventure nella jungla misteriosa. Cinemascope technicolor Metro, con Gordon Scott, e Betta St. John.
NOVO CINE. 15.30: «Il principe e la ballerina». Una festa di luce e di amore in technicolor con Marilyn Monroe e Laurence Oliver.
ODEON. 16: «Piccola Santa». Passionale musicale con Virna Lisi e Rosario Borelli.
RADIO. 16: «Webb il coraggioso». Cinemascope technicolor con Richard Egan e Dorothy Malone.

UNA TRADIZIONE DI SENSIBILITÀ E GENEROSITÀ DELLA NOSTRA TRIESTE

Centomila lire ogni giorno offerte per aiutare chi soffre

Più di 36 milioni sono stati affidati al «Piccolo» nel corso del 1957 - In testa l'Istituto ciechi «Rittmeyer»

E' diventata ormai una consuetudine, anche nei giornali fare il bilancio di quanto è avvenuto durante un anno di lavoro; ed i riferimenti non vanno solo ai fatti di cronaca, puramente riportati, siano essi stati sentiti oppure semplicemente descritti con quel po' di indifferenza professionale che ad un certo punto caratterizza le nostre azioni. Le vicende della vita, buone o cattive, sono destinate a svanire in un ricordo sempre più flebile, secondo le tracce che hanno lasciato nel nostro animo o quando esse si sono verificate. Ma una parte quasi marginale dell'apparato organizzativo del «Piccolo» fra le più care a noi, perché costituisce un fatto umano dei più nobili e dei quali si è quasi fieri: quella che riguarda la rubrica «Elargizioni varie».

Il giornale, in questo caso, non è che il portatore, il mezzo per raggiungere lo scopo; uno scopo benefico, umanitario, al quale concorrono con lo stesso slancio poveri e ricchi, operai e industriali, personalità e ignoti magari, celantisi sotto la modesta insegna di un «N.N.» che vuol significare il rifiuto di qualsiasi forma pubblicitaria legata all'offerta compiuta.

«Elargizioni varie»: è una istituzione unica nel suo genere, sorta quando venne fondato il Piccolo. Allora si dovevano raccogliere fra i triestini i fondi per la Lega Nazionale, per dare alle istituzioni patriottiche i mezzi necessari alla costruzione di scuole, asili, ricreatori. Poi la beneficenza si trasmise ad altri istituti, allargandosi sempre più: non ha limiti, purtroppo, il bisogno umano, ma per fortuna per ogni ente, per ogni istituzione morale, per ogni società benefica non mancano i benefattori.

Nelle liete e nelle tristi circostanze, ma in queste ultime soprattutto, vi è sempre chi si ricorda di chi soffre e tende la mano per aiutarlo a vivere, per incoraggiare il suo cammino nella speranza, onorando nel miglior modo la memoria di chi vuol ricordare. E' un po' il termometro che misura i battiti generosi del cuore della città, «Elargizioni varie»; le vibrazioni che registra sono infinite, confortanti. Non passa giorno senza che venga registrata una serie di offerte, di varia entità, ugualmente generose. Tre piani di scale, una mano che porge l'importo al cassiere, una ricevuta in restituzione: è roba che si ripete ogni giorno, ogni ora quasi, nell'edificio segnato con il n. 8 di via Silvio Pellico. Poi, alla fine del mese, sono altre persone, incaricate dagli enti beneficiati, che passano dallo stesso cassiere a ritirare l'importo ad essi devoluto dalla bontà dei cittadini.

E' un centro di smistamento di biglietti da mille e di milioni, la stanzetta al terzo piano; dietro allo sportello sta un signore anziano, che sembra essere sempre vissuto là in mezzo a registrare elargizioni, a ripartire le offerte fra i vari istituti, a consegnare gli importi ricevuti. Ma il nostro Piero Milanese è effettivamente sempre vissuto in quella stanza, che abbandona di rado, e nella quale sembra bearsi, fra il fumo del suo onnipresente sigaro (oppure della pipa riempita con il tabacco degli stessi sigari) e fra le mille schedine che pazientemente riempie, per arrivare alla compilazione dei bilanci, sempre perfetti nell'identità fra registrazioni e incassi.

Le sottoscrizioni speciali costituiscono un capitolo a parte della voce «elargizioni». Sono forse la manifestazione più sentita in tema di offerte, seppure sia ammesso fare distinzioni in queste circostanze. Poche righe sul giornale, per segnalare un caso pietoso di qualche bambina ammalata, di qualche madre che non può comprare la carrozzella al figlioletto poliomielitico, sono sufficienti per far indirizzare al signor Milanese centinaia e centinaia di offerte, sempre premurose e significative anche quando si potrebbe avere l'impressione — errata — che la città si stanchi di questi appelli e si mantenga sorda ad essi. Diventa difficile vagliare il grado del bisogno di chi si rivolge ad essa per ottenere un aiuto, quando i casi si presentano contemporaneamente, ugualmente degni di considerazione.

Ma veniamo alle cifre. Le elargizioni pervenute al «Piccolo» nello scorso anno assommano a lire 36.349.134. Tale importo è stato versato complessivamente a 247 enti, 84 dei quali per importi inferiori a lire 10.000. L'importo dello scorso anno è notevolmente superiore a quello del 1956 e a quello degli anni precedenti, con un confortante crescendo che ha avuto peraltro carattere generale. Nel '56 erano stati versati 34 milioni e mezzo; nel 1955 quasi 29 milioni. Il cuore di Trieste dunque si allarga sempre più.

La misura della sensibilità degli offerenti viene data dalla graduatoria degli enti beneficiati, attraverso la quale si rispecchia anche il modo di attribuire alle istituzioni ed a coloro che ne sono assistiti una maggiore o minore importanza. Anche il dolore ha la sua scala, anche la sventura ha la sua classifica; ma entrambe le graduazioni sono determinate dalla comprensione e dalla umanità di migliaia di persone, il che rende più accettabile questi brutti termini di paragone, che dovrebbero essere annullati dal denominatore comune che è il bisogno.

I ciechi dell'Istituto Rittmeyer di Barcola sono i prediletti da coloro che fanno le elargizioni. Anche nello scorso anno il più alto importo delle offerte pervenute è stato destinato per il sollievo di questi nostri sventurati fratelli, ai quali la natura ha negato il dono più bello. L'Ente Comunale di Assistenza viene immediatamente dopo, e non c'è bisogno davvero di illustrare i meriti di questa istituzione che provvede fra lo altro al ricovero ed all'assistenza dei vecchi. Lo stesso dicasi dell'Ospedale infantile che si trova al terzo posto e del Villaggio del Fanciullo, che lo segue.

I numerosi lutti che provoca la terribile malattia del secolo trovano piena comprensione fra i cittadini, che hanno offerto oltre un milione per il Centro tumori; ed ugual importo di oltre un milione hanno avuto per destinazione il Fondo cap. Giovanni Banelli, la Croce Rossa Italiana e il Liceo Ginnasio «Dante Alighieri». Fra le altre istituzioni ricordate ai primi posti della graduatoria che segue, figurano l'Unione Italiana Ciechi, l'Opera assistenza Profughi Giuliani e Dalmati, che riesce a porgere un tangibile aiuto ai nostri fratelli costretti all'esilio e la Conferenza San Vincenzo de' Paoli, le cui finalità benefiche sono altamente significative.

Ecco l'elenco completo delle elargizioni fatte nell'anno 1957, per un totale di lire 36.349.134:

Istituto ciechi Rittmeyer 4.700.381
E.C.A. e Soc. dei poveri 3.293.750
Ospedale infantile . . . 2.706.791
Villaggio del fanciullo 2.629.412
Centro tumori . . . 1.349.780
F.do cap. G. Banelli . . 1.237.550
Croce Rossa Italiana . . 1.172.050
Liceo Ginnasio «Dante» 1.086.500
Unione italiana ciechi . 977.365
Opera ass. profughi giuliani e dalmati . . . 898.202
Conferenze San Vincenzo de' Paoli femminile e maschile 834.500
Lega Nazionale 714.010
Ospedale Maggiore . . . 666.700
Lega italiana lotta contro i tumori . . . 612.300
Orfan. San Giuseppe . 560.725
Asilo Gentilomo . . . 533.500
Liceo Ginn. «Petrarca» 523.250
Cassa di prev. medici ammalati 508.000
Esuli istriani (C.L.N. dell'Istria) 464.636
Salesiani chiesa e orat. 440.500
Comunità israelitica . . 430.000
Fondo Frigessi di Rattalma (R.A.S.) 370.800
Fondo F.lli Fonda Savio 308.800
Fondo per una borsa di studio «Maggio Astori» 269.500
Lega lotta contro la poliomielite 239.150
Compagnia volontari giuliani e dalmati . . . 205.000
Casa di Nazareth e Ist. Teresiano 198.650
Associazione Industriali 198.000
Ospedale psichiatrico . . 194.050
Piccole Suore dell'Assunzione 183.300
Circolo «F. Patrizio» . . 179.800
Opera dif. minorenni e Asilo Speranza . . . 178.500
Soc. amici dell'infanzia 177.500
Associazione medica . . 177.500
Casa Musicale Giuliana dott. Sai 151.000
Soc. Ginnastica Triestina 146.500
Chiesa Immacolato Cuor di Maria 146.500
Famiglia capodistriana . 128.200
Madri Aus. del Purgat. 121.500
Ass. naz. Caduti dell'Aeronautica 117.500
Chiesa S. C. di Gesù . . 115.500
Ass. e Fed. commercianti 115.000
Ric. animali (Cattinara) 115.000
Scuola med. ospedaliera 114.000
Fondo J. Serravallo (Associazione farmacisti) 112.000
Scuola «U. Gaspardis» . 110.500
Consorz. antitubercolare 100.300
Ass. deportati e perseg. politici italiani . . . 95.500
Com. evang. Augustana . 94.500
Chiesa Sacra Famiglia . 93.000
Seminario 92.900
E.N.A. Sordomuti «San Giusto» 92.700
Comitato infanzia abbandonata 91.500
STES - CRAL - ENIC (assist.) 89.500
Comunità greco orient. 89.400
Centro tumori (a mani del direttore) 84.500
Scuola «F. Dardi» . . . 83.000
Università degli Studi . 82.500
O.N.M.I. 80.822
Chiesa B. V. delle Grazie 80.425
Chiesa San Vincenzo de' Paoli 80.000
Comitato onoranze dispersi in guerra . . . 80.000
Operazione lana 77.300
U. F. La Previdenza e Villa Elena 75.000
Chiesa di via Giustinelli 72.000
Ist. tec. «L. da Vinci» 71.500
F.lli Cosulich (fondo assistenza) 70.000
Ass. XXX Ottobre . . . 66.500
Movimento soc. italiano 65.050
Ass. naz. Granatieri . . 64.000
E.N.P.A. 63.000
Educand. Gesù Bambino 61.800
Op. naz. orfani di guerra 58.620
Scuola elem. di Chiopris 57.000
U.N.I.T.A.L.S.I. 55.000
Liceo scient. «Oberdan» 53.900
Ente assist. Lussino . . 53.000
Scuola «E. Tarabocchia» 50.900
S.I.B.T. Stab. Coca Cola 50.000
Banca Triestina (fondo bar. Economo) 50.000
Chiesa Mad. del Mare 50.000
Suore Domenicane . . 48.000
Ass. it. maestri cattolici 47.000
Ordine dottori commercialisti (fondo assist.) 47.000
Suore missionarie zelatrici del Sacro Cuore 47.000
Chiesa Carmelit. Scalzi 45.500
Asilo infantile Tedeschi 44.300
Ass. naz. Alpini . . . 44.000
Villaggio Sereno . . . 44.000
Chiesa di San Giusto . 42.500
Sc. media «D. Alighieri» 41.900
Cassa mutua poligrafici 41.400
Sc. media Campi Elisi 41.050
Circolo della cultura e delle arti 40.500
F.do Diodato Tripcovich 40.000
Comitato dalmatico . . 39.500
Mutilatini don Gnocchi 39.300
Istituto «G. R. Carli» . 36.025
Istituto Farmacoterapico Triestino 35.500
Ass. Naz. Famiglie Caduti in guerra 35.000
Scuola avv. C. Stuparich 34.100
Ricreatorio F. A. Nordio 34.000
Rotary Club Internaz. . 34.000
Chiesa di Montuzza . . 33.500
Chiesa B. V. del Rosario 33.000
Scuola avv. commerciale «G. Corsi» 31.500
Scuola avv. marinaro . 30.000
Scuola elementare «Duca d'Aosta» 29.100
Fondo ass. vedove e orfani marittimi . . . 27.800
Soc. Alpina delle Giulie 25.250
Sscuola avv. G. Brunner 24.750
Scuola Rismondo . . . 24.050
Credito Italiano (fondo assistenza) 23.800
Chiesa Santa Rita . . . 23.500
Associazione artigiani . 23.000
Società elvetica di beneficenza 23.000
Chiesa di Roiano . . . 23.000
Ass. donne ebree d'Italia 21.000
Scuola med. A. Manzoni 20.800
Sc. materna Rena Nuova 20.200
Collegio stud. «Semente Nova» 20.000
Soccorso invernale . . 20.000
«L'Arena di Pola» . . . 20.000
Opera Montessori . . . 19.000
Amm. della Provincia (fondo Giulio Cleva) 17.900
Scuole media Viale XX Settembre 17.500
Istituto magistrale «G. Carducci» 17.500
Unione degli Istriani . 17.500
Società Adriatica di Navigazione 16.700
G.I.A.C. «Silvio Pellico» 16.000
Banco di Roma (fondo assistenza) 16.000
Cassa di previdenza degli artigiani 15.500
Scuola media R. Pitteri 15.350
Istituto statale d'arte . 15.000
Chiesa di S. Francesco 14.000
Ist. industr. «A. Volta» 14.000
Com. evangelica valdese 13.500
Scuola «N. Sauro» . . 13.000
Famiglia visignanese . . 13.000
Legione del Vittoriale . 13.000
Scuola media «S. Benco» 12.500
Congregazione eterna sapienza 12.500
Ricreatorio G. Padovan 12.000
Scuola «S. Slataper» . . 12.000
Ass. naz. Marinai d'Italia 12.000
Ass. famiglie Caduti e dispersi della R.S.I. . 11.000
Soc. signore evangeliche 11.000
Scuola asilo Villa Giulia 11.000
Patronato scarcerati . . 10.500
Chiesa Santa Teresa . . 10.300
Scuola «E. De Amicis» 10.300
Ass. naz. Bersaglieri «E. Toti» 10.000
Scuola «F. Carniel» . . 10.000
Ass. ital. educazione demografica 10.000
Ente prot. morale del fanciullo 10.000

Totale parziale L. 35.117.454

Unione Naz. Reduci dalla Russia L. 9.500; Chiesa S. Antonio Taumaturgo 9.300; Villaggio Alpino T.C.I. 9.000; Soc. operaia M. S. - Albona 8.500; Società D. Alighieri 8.300; Cassa Mutua L. Carniel 8.000; Istituto Nautico 7.500; Ist. Sacro Cuore di Gesù 7.500; Colonia Ebraica C. Morpurgo 7.000; Chiesa di Barcola 7.000; Banco del Friuli (fondo assist.) 7.000; Pio fondo di Marina 7.000; Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra 7.000; Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia 7.000; Famiglia Parentina 6.500; Busto di S. Nazario 6.500; Opere Missionarie 6.500; Fondo Ass. della Ditta Beltrame 6.000; Scuola elementare via R. Manna 6.000; Scuola professionale sordomuti 6.000; Scuola avv. Ind. S. Sabba 5.100; Corpo Naz. Esploratori Italiani - GEI 5.000; Cappelletta del Sanatorio Triestino 5.000; Turismo Scolastico 5.000; Ente Ital. prev. ass. alle madri 5.000; Ospizio Cristiano 5.000; Gruppo D.A.C. Chiesa di Barcola 5.000; Convento Madri Benedettine 5.000; Convento Suore Scolastiche 4.700; Asilo Famiglia 4.500; Suore Orsoline 4.500; Gruppo ex combattenti F. Corridoni 4.000; Istituto Magistrale Duca D'Aosta 4.000; Nido S. Giusto 4.000; Chiesa B. V. del Soccorso 4.000; Donne Cattoliche (Chiesa S. Vincenzo) 3.800; Asilo Ricreatorio F.lli Fonda Savio 3.600; Collegio Zandonai - Pesaro 3.000; Rifugio Cuor di Gesù 3.000; Unione Stenografica Triestina 3.000; Scuola Convitto (Osp. Maggiore) 3.000; Scuola A. Grego 3.000; Scuola R. Timeus 3.000; Ist. Prov. Ass. Maternità e Infanzia 3.000; Chiesa di S. Giacomo 3.000; Ass. Mutilati ed Invalidi del Lavoro 2.500; Ass. Naz. Mazziniana 2.100; Asilo di Canossa 2.000; Unione Nazionale Monarchica 2.000; Ancelle della Carità 2.000; Fondo M. O. Sergio Forti 2.000; Ass. Naz. Combattenti 2.000; Ist. Naz. Nastro Azzurro 2.000; Soc. Teosofica Triestina 2.000; Ass. post poliomielitica 2.000; Circolo Giov. studenti Acies Ordinate 2.000; Ancelle Gesù Bambino 2.000; Ass. post sanatoriale 2.000; Soc. Triestina delle corse Artieri ippici 2.000; Ass. Partigiani Italiani 2.000; S. A. I. M. A. (fondo Pierobon - Brok) 2.000; Scuola elementare di Muggia 2.000; E.C.A. di Muggia 2.000; Chiesa Evangelica Metodista 2 mila; Comunità evangelica elvetica 1.500; Centro giov. S. Sergio - Chiesa S. Rita 1.500; Chiesa di S. Giovanni 1.000; Ass Naz. del Fante 1.000; Suore Regina Apostolorum 1.000; Opera Asili Infantili 1.000; Vita Nuova 1.000; Emancipazione 1.000; Ass. mutilati civici 1.000; Orfanotrofio Maniti civili 1.000; Orfanotrofio Mani- 1.000; Sacro Cuore Arces 1.000; Chiesa di Cattinara 1.000; Oratorio S. Giusto 1.000; Università Popolare 1.000; Ass. fam. deportati in Jugoslavia 1.000; Ass. giov. «Giovane Italia» 1.000; Soc. Triestina della Vela 1.000; E.N.C.I. 500; Unione mutilati per servizio 500.

Sottoscrizioni speciali: Silva Marcolin 430.630; Gabriella Goatin 326.750; Mattea Budicin 60.500; Rosa Irelli 44.900; Famiglia Moscatti 26.500; Famiglia D. Norma Tam 22.500; Luigia Morossi 10.000; Marcello Novak 3000.

Totale generale L. 36.349.134

Pagine di E. S. Piccolomini edite dallo «Zibaldone»

L'uscita di un'opera piccolominea, da tempo annunciata nella collana dello «Zibaldone», coincide con le celebrazioni che si fanno quest'anno per il V centenario dell'incoronazione di Enea Silvio Piccolomini a Papa col nome di Pio II. Tra le varie celebrazioni, l'edizione dello «Zibaldone» triestino acquista particolare rilievo: «Vienna del '400» comprende le pagine d'inizio della ponderosa opera piccolominea «Historia Friderici III Imperatoris» (opera che non è stata mai tradotta in italiano) e lo episodio dell'arrivo a Vienna di Giovanni da Capistrano, a integrazione del quadro psicologico della capitale austriaca. La «Historia» è una delle opere più vivaci e divertenti del Quattrocento. Baccio Ziliotto dà una versione esemplare per chiarezza e gusto umanistico.

L'edizione che «Lo Zibaldone» presenta è quanto mai interessante da più punti di vista: oltre alle notizie storiche e di costume, che il testo piccolomineo offre, si alternano, nell'edizione, il testo latino e quello italiano nelle pagine a fronte, ciò che rende questo libretto quanto mai utile ed istruttivo per gli studenti delle scuole classiche. Vi si può constatare come il latino umanistico, ben lungi dall'essere lingua morta, sia lingua ben vivace e saporosa, e lo Ziliotto dà una lezione esemplare di quella che è una traduzione italiana dal latino quando è fatta da un insigne letterato.

Oggi, Vigilia di Pasqua, il libretto è presentato al pubblico nelle vetrine dei più importanti librai.

CASO DI FURTO IN SEDE DI APPELLO

Ridotta a 23 giorni una condanna di un anno

Il danno era di alcune centinaia di lire

La sera del 7 gennaio scorso uno dei dipendenti della società «Autovie Carsiche» con sede in via Locchi 20 notava un individuo che si aggirava con fare sospetto nello interno del cortile della società; lo sconosciuto reggeva sulle spalle un sacco abbastanza voluminoso e pesante e cercava di svignarsela. Fermato proprio sul portone del cortile l'individuo veniva trovato in possesso di un sacco pieno di rottami di ferro, prelevati da un deposito che la società ha su un lato del cortile stesso.

Subito dopo il fatto il titolare delle «Autovie Carsiche», Stanislao Marinsech interveniva sul posto e provvedeva a informare dell'episodio i carabineri di via Hermet i quali, giunti sul luogo, potevano identificare lo sconosciuto per il bracciante Emilio Apollonio di 45 anni, nato a S. Julienne de Mavrienne (Francia) e residente a Trieste senza fissa dimora. L'Apollonio, colto in flagrante, veniva associato alle carceri del Coroneo dopo esser stato denunciato alla Autorità giudiziaria in quanto responsabile di furto aggravato.

Comparso dinanzi alla locale Pretura il 21 gennaio scorso lo Apollonio veniva condannato alla pena di dodici mesi di reclusione e alla multa di 12 mila lire; avverso a tale sentenza interponeva però ricorso e la causa è stata trattata adesso in sede di appello dalla terza sezione del Tribunale penale.

L'Apollonio, al cui carico figurano venti precedenti penali per reati contro il patrimonio, ha ammesso l'addebito asserendo però che i venti chilogrammi di rottami di ferro che aveva nel sacco al momento del fermo rappresentavano un danno molto tenue; dalla vendita avrebbe potuto ricavare non più di seicento lire. Ha detto di aver commesso il fatto perchè da poco era stato dimesso dalle carceri del Coroneo dopo aver scontato una condanna a 15 mesi di reclusione per furto; si trovava perciò in gravi condizioni economiche, senza un luogo dove poter andare a dormire e senza soldi per mangiare. Si riprometteva appunto di vendere i rottami di ferro per ricavare qualcosa almeno per sfamarsi quella sera; l'idea del furto gli era venuta proprio mentre si era trovato a passare dinanzi al cortile delle «Autovie Carsiche» in quanto riteneva che i rottami di ferro accatastati in un angolo fossero stati colà abbandonati.

Il Tribunale ha sensibilmente modificato la sentenza di prima istanza riducendogli la pena detentiva a soli 23 giorni e quella pecuniaria a 2.300 lire di multa, ordinandone inoltre l'immediata scarcerazione.

Pres.: Rosano; P. M. De Franco; canc. Rachelli; difesa avv. Kezich.

UN UOMO CONDANNATO PER LESIONI IN DANNO DELLA MOGLIE

La difficile coabitazione di due coniugi tuttavia innamorati

Per cercare un po' di quiete la signora si è trasferita in Corsica

Da dieci anni i rapporti familiari fra Giorgio Famà di 35 anni e Antonietta Rossi di 36 anni non filano proprio nel più tranquillo dei modi; spesso anzi l'appartamento che i coniugi occupano in via Machiavelli 14 viene trasformato in una specie di campo di battaglia.

L'ultimo episodio di intolleranza che ha portato il Famà dinanzi al Tribunale dovendo rispondere di lesioni personali volontarie aggravate in danno della moglie risale al 29 ottobre del 1956. Dopo di quel fatto la signora Antonietta Rossi si è trasferita altrove, andando a cercare un po' di quiete nientemeno che in Corsica.

Difficile stabilire a quale dei due coniugi si debba far risalire l'origine dei continui diverbi; probabilmente si tratta di... concorso. La sera del 29 ottobre 1956 dunque il Famà rincasava un po' ubriaco rimeritandosi i rimproveri della moglie che dovevano essere piuttosto decisi e perentori tanto che l'uomo per fuggire alle rimostranze si rintanava nella cucina aprendo quindi il rubinetto a muro del gas; non si sa se fosse stata sua intenzione quella di uccidersi: più presumibilmente si trattava di un gesto di minaccia attuato per impaurire un po' la moglie e costringerla a più miti modi. In fondo i due si amano tuttora; solo è difficile la loro coabitazione.

Fatto è che la signora Antonietta avvertendo emanarsi dalla cucina l'acre odore di gas e intuendo una possibile disgrazia corse ad aprire la porta (che il marito aveva prudentemente trascurato di chiudere a chiave). Tra i due allora corsero delle parole, poi vennero alle mani. Nel bel mezzo della mischia si gettava poco dopo il fratello della signora Antonietta, Egidio Rossi; sua l'intenzione di far paciere in cotanto bisticcio, ma sue anche... le legnate che i coniugi si scambiavano tra una parola e l'altra. Come spesso vanno a finire queste storie tutto il terzetto doveva ritrovarsi all'astanteria dell'Ospedale maggiore per le medicazioni del caso. La peggio era toccata alla signora Antonietta e nei confronti del marito veniva avviato procedimento giudiziario.

Il Famà ha accampato a sua difesa la provocazione; quella sera si trovò a reagire perchè proprio non ne poteva più e non ebbe la minima intenzione di procurare lesioni alla moglie. Ma nella gragnuola di colpi dovette pur difendersi.

Il Tribunale ha riconosciuto il Famà colpevole del reato ascrittogli e l'ha condannato alla pena di tre mesi e cinque giorni di reclusione nonchè al pagamento delle spese processuali.

Amalia Glanzmann a Milano

Una delle opere più recenti della Glanzmann: «Ritratto»

La pittrice triestina Amalia Glanzmann ha di recente esposto al centro d'arte «Le Grazie» di Milano dipinti e disegni della vecchia Trieste. Il critico della «Notte» ha presentato la Glanzmann con lusinghiere parole, notando tra l'altro che l'artista «nata in Svizzera, ha donato a Trieste il suo cuore. Ha studiato in Italia e quindi a Monaco di Baviera, a Parigi. Non ne venne una preparazione composita, una cultura mistilingue e non poliglotta, ma quella naturale semplicità d'arte che, negli animi eletti, è virtù e ragione e fantasia». Più avanti il critico osserva: «Nei dipinti e disegni esposti — la Spagna, la Francia, Roma, Venezia, ecc. — sono maggiormente dichiarate le attitudini misuratamente analitiche nel rappresentare, là dove la vecchia Trieste cade sotto l'urto del piccone demolitore. Ma è questo, figurativamente, un atto di dedizione e poesia quando, sopra quei muri dipinti, arieggia l'ansia di esprimere — quasi un voto — immagini riconoscibili con dentro si direbbe un grido di rivolta. Anzi, alla mostra, c'è un volume: «La nostra vecchia Trieste», col nome della Glanzmann in copertina, e che venne prefato da Silvio Benco. Le tavole colorate sono simili, cioè similmente calde ai quadri «triestini» alle pareti».

C'erano gli indizi ma nessuna prova

Il 15 ottobre del 1956 il signor Carlo Steiner, titolare del laboratorio di pasticceria di via Rismondo 11, dovendo pagare una fattura, si accorse che da uno dei cassett. della scrivania erano sparite venticinquemila lire e provvedeva pertanto a sporgere relativa denuncia all'Arma dei Carabinieri.

Venivano così avviate indagini per accertare l'eventuale responsabilità nel furto e i sospetti cadevano sul giovane Mario Ugliani di 22 anni abitante in via Piccolomini 6. Costui era stato per qualche tempo alle dipendenze dello Steiner nel laboratorio di via Rismondo, venendo poi licenziato per riduzione di personale. Egualmente l'Ugliani aveva frequentato il laboratorio essendo legato da amicizia agli altri tre dipendenti. Non passava quasi giorno senza che il giovane non si recasse a far visita e sempre si intratteneva a lungo nel locale; un giorno ebbe anche a vendere a uno dei dipendenti un portafogli e una cintura in pelle. Poi, verso i primi giorni dell'ottobre era di colpo sparito senza farsi più vedere nel locale. Così quando lo Steiner scoperse il furto i sospetti più gravi caddero su di lui, non essendo emersi indizi di qualche concretezza a carico di altre persone ed essendo escluse quelle dipendenti del laboratorio.

Rintracciato qualche giorno dopo la denuncia l'Ugliani affermava la sua estraneità al fatto contestatogli; non era fuggito da Trieste bensì si era recato dalle parti di Pordenone dove un suo parente gli aveva promesso un impiego in una fattoria agricola. Nel Pordenonese si era soffermato per alcuni giorni facendo poi ritorno a Trieste. Per quanto riguardava la vendita del portafogli e della cintura di pelle era in grado di dimostrare la legittima provenienza della merce.

Nonostante queste sue affermazioni di innocenza il giovane veniva denunciato all'Autorità giudiziaria come responsabile di furto genericamente aggravato, accusa questa che l'ha portato a comparire dinanzi al Tribunale penale. Ha ribadito quanto già affermato in sede di polizia e durante la fase istruttoria ed è stato assolto per insufficienza di prove.

Pres. Corsi; P.M. Tavella; canc. Rachelli; difesa avv. Padovani.

Un collegio dell'ENAOLI a Trieste per specializzazione in motori

Il Ministro del Lavoro on. Gui presenziando ad una riunione del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani, in commemorazione del decennio di istituzione dell'ente, ha annunciato l'estensione delle prestazioni assitenziali dell'ENAOLI, agli orfani dei lavoratori autonomi, ai quali è stato recentemente esteso il beneficio delle assicurazioni obbligatorie per la invalidità e la vecchiaia, e cioè ai coltivatori diretti e pescatori.

Nel corso della riunione il presidente dell'ENAOLI, prof. Giaccone, ha illustrato le fasi più salienti della molteplice attività assistenziale svolta nel decennio dall'ente, che oggi assiste ben ottantamila orfani di lavoratori, fra cui ventimila in collegio. Nel decennio l'ente ha provveduto alla creazione di ben 16 collegi con istituti professionali-tipo, maschili e femminili.

Il programma di lavoro per lo immediato futuro comprende, oltre all'ampliamento dei collegi già in funzione ed al completamento delle relative attrezzature, la realizzazione di altre opere, tra le quali il collegio di Trieste, destinato alla formazione di meccanici specializzati in motori d'auto e marini, quello di Roma per le arti grafiche con annesso centro pilota di orientamento professionale, nonchè quattro fattorie-scuola.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua tedesca - 7.10: Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11.40: Pati sotto Ponzio Pilato, a cura di Gigliozzi - 12.10: Musica seria - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Flocco - Cronache cinematografiche, di Anton - 16 e 20: Le opinioni degli altri - 16.30: Musica sinfonica - 17.10: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi - 18: «Cecilia», di Refice, direttore De Fabritiis - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Concerto per violino e orchestra - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Musica di Predieri - 20.40: Radiosport - 21: Concerto del Quartetto «Pro Musica» di Roma - 22.15: Il mistero della Natività, della Passione e della Resurrezione, a cura di D'Amico.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Il tinello - 10: Romantico Ottocento - 13: Musica di Ciaikowsky - 12.45: Milstein suona il Concerto in re maggiore di Beethoven - 14.30: Musica del mare con l'organista Andrews - 15.15: Il dolore di Orfeo: sentito da Monteverdi e Strawinsky - 16: Terza pagina - Canti popolari della settimana Santa - Guida d'Italia - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18 e 10: Voci che ritornano - 18.30: Torelli: Concerti grossi - 19: Il Sabato di Classe Unica - 19.30: Pentagramma, musica per tutti - 20.30: «I Lombardi alla prima Crociata», di Verdi, direttore Vernizzi - Negli intervalli: Asterischi - Ultime.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Programma musicale - 19.30: Ritratti: C. Rebora - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da Sawallisch - Nell'intervallo: Metamorfosi della vignetta, conversazione di R. Giani.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 10: Musica da camera - 12.40: Gazzettino giuliano - 14.30: Terza pagina - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica sinfonica: Paganini: Concerto n. 1 per violino e orchestra - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - La ragione dei fatti.

TELEVISIONE

14.15: Eurovisione. Inghilterra: Londra: ripresa diretta della regata Oxford-Cambridge - 17: La TV dei ragazzi: Ragazzi di oggi - I luoghi della vita del Redentore - 18.50: Passaporto n. 2, lezione di lingua francese - 19.05: Un secolo di poesia - 19.35: Coro dei Cantori Romani - 20: Come integrare la produzione idroelettrica con quella nucleare, servizio di Musu - 20.15: Facciamo il punto, a cura di Di Giacomo - 20.50: Il calcio domani - 21: Venerdì Santo, servizio di Gregoretti - 21.30: «Gli uomini non guardano il cielo», film - 23: Telegiornale.

UNA MONOGRAFIA PER IL CENTENARIO DEI C.R.D.A.

NEL ROMANZO DEI CANTIERI PERSONAGGI DI GENERAZIONI

Cronaca viva e palpitante dei rapporti fra Trieste e il mare nel corso di un secolo di lavoro e di ardimentose intraprese

Quando si pensa con il cuore in mano a pagine doverose per raccontare tutto di Trieste, fascino e segreti, poesia e affanni, ci si accorge che la forza della città e il suo incanto si possono circoscrivere anche a poche voci senza per questo avvilirne o renderne incompleta l'immagine. Pochi capitoli ma in essi ci sarebbe già ogni cosa: il nucleo ottocentesco, alcune dinastie, il mare, le pochissime e quiete isole d'arte, la cornice del Carso, qualche sobborgo ormai fagocitato dalla città. Nessuna concessione al pittoresco — che forse come tale nemmeno esiste — e una gran voglia di dire le cose asciutte e serie come in realtà sono. Un omaggio insomma, ma privo di arabeschi; staremmo per dire privo di parole, se queste non fossero necessarie almeno in minima parte.

Ricordiamo d'avere incontrato uno di questi capitoli tre anni fa. Era certo il più rappresentativo di questa vagheggiata e ideale storia di Trieste poichè parlava proprio dei rapporti tra la città e il mare. Ricordiamo anzi d'averlo interpretato come un bel romanzo, tanto esso ci appariva di avvincente lettura nel modo e nella sostanza del racconto, senza per questo sminuire il suo preciso e documentato contributo storico. Da poco tempo ci troviamo ora di fronte ad un aspetto più analitico dello stesso tema, trattato dallo stesso autore, e questa volta sono protagonisti i legami che uniscono Trieste al mare: un secolo di storia dei nostri cantieri, indagato con la consueta e riconosciuta competenza da Giovanni Gerolami.

Soltanto a sfogliare l'esemplare monografia voluta dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico in occasione dei cent'anni dalla loro nascita (1857-1957), affiora tra la prime impressioni piacevoli anche una di rammarico. Il pensiero cioè, e la perplessità, sul fatto che oggi non esistono più giovani (e più ancora ragazzi) per i quali un libro del genere costituisce una specie di magnifica strenna.

Si perdoni questa parentesi che si sofferma su un lato particolare dell'impegnativa opera, ma obiettivamente bisogna riconoscere in primo luogo la attrazione visiva delle belle pagine, ricche di immagini di navi d'ogni specie che solo quindici anni fa avrebbero fatto la gioia di quanti sentivano irresistibile il fascino per il mare. Navi antiche e moderne, sugli scali e in navigazione figure di costruttori e di ammiragli, momenti emozionanti di vari e una sfilata di sagome delle navi tipiche costruite in questo secolo di attività dai Cantieri di San Marco, di San Rocco e di Monfalcone. Costituisce, questo selezionato materiale, la migliore patente per una pubblicazione che rifugge dalle aride cifre e vuole invece far toccare quasi con mano una realtà di storia e di lavoro. In particolare quella cavalcata di sagome (abilmente disegnate da Fulvio Petronio), che ben conoscono coloro che hanno consuetudine con gli almanacchi navali, è una felice testimonianza grafica di valore anche sentimentale. Con le loro nitide caratteristiche e i loro nomi sono per migliaia di persone un punto d'incontro affettivo. Attorno ad esse hanno lavorato nonni, padri e figli, e con esse altri hanno trascorso la loro vita sul mare. Un perfetto profilo, provvisto di alberi, di ciminiere, di scialuppe e d'ogni dettaglio riassume ora tutti questi destini, nella sequenza di pagine e pagine in cui le navi, allineate e disposte in bell'ordine, sembrano davvero navigare in una immaginaria e festosa parata.

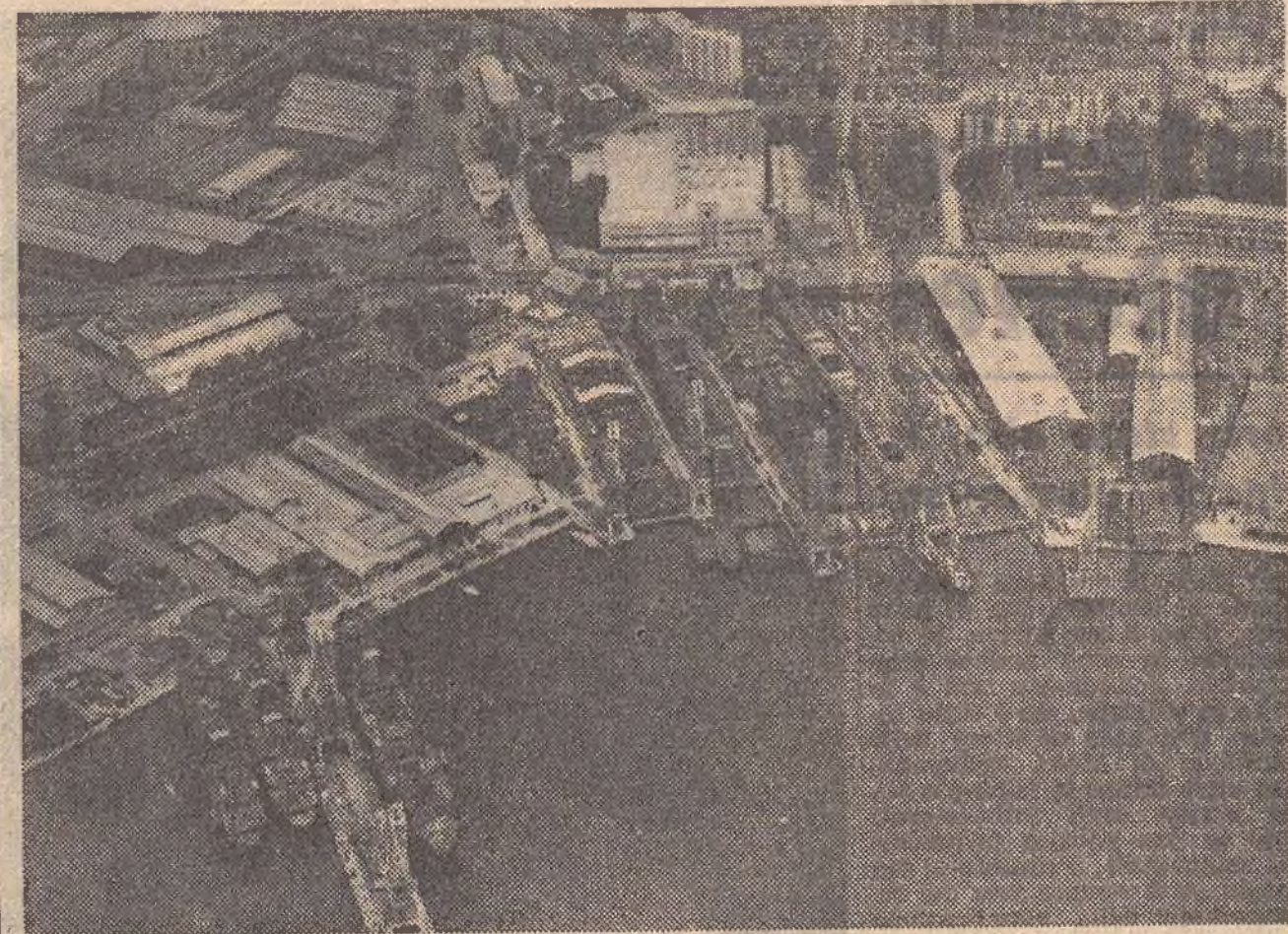
Ma da queste sensazioni che l'origine sentimentale colora di romanticismo non ci vuole poi molto per approdare al nocciolo della questione. Sono sempre e soprattutto cent'anni di lavoro che soltanto topograficamente sono limitati entro i recinti dei tre cantieri sul golfo di Trieste. In realtà è da un lato una grossa fetta di tutta la vita della città, della sua espansione, del suo sviluppo e della sua importanza; dall'altro lato è la proiezione di questa città sui mari del mondo, in una presenza il cui valore è inestimabile. Immergendoci nella lettura delle vicende che in un secolo portarono uno squero modesto all'attuale ruolo gigante nell'economia e nell'industria di tutto un Paese, si ha l'impressione che i confini di Trieste si sovrappongano a quelli del suo Cantiere, che le due superfici si immedesimino.

«Il sottoscritto si onora d'invitare al varamento della I.R. piro-fregata-corazzata "Juan De Austria" che avrà luogo, tempo permettendo, il giorno 26 del corrente alle ore 9 antimeridiane nel suo Cantiere a S. Marco...». Quanti inviti analoghi sono partiti da allora, avvisando che una nuova nave sarebbe scesa in mare dagli ormai celebri scali? Come la vita del Cantiere si sovrappone a quella della città, così le generazioni scavalcano le generazioni e i nomi nuovi, di uomini e di navi, fanno amministrare nei ricordi — che sono subito storia — quelli che sembravano appena di ieri. I fratelli Tonello, i fratelli Strudthoff, i fratelli Cosulich; gli incrociatori «Trieste», «Fiume», «Garibaldi»; le corazzate «Vittorio Veneto» e «Roma», i transatlantici «Saturnia», «Conte Grande», «Victoria», «Conte di Savoia», «Giulio Cesare». E poi il progresso scientifico e industriale, gli avvenimenti storici, le avventure della guerra, il risorgere degli stabilimenti dalle macerie come una mitica Fenice. Un altro lungo, meraviglioso romanzo, quasi una moderna epopea di Trieste e della sua gente, le cui generazioni sono personaggi di vita. Piace interpretare così il significato di questo bel volume commemorativo, cui il caro e bravo Tranquillo Marangoni ha dato in alcune tavole un altro esempio della sua maestria d'incisore, e dove Italo Giorgi ha commentato con vivace estro figurativo alcuni «momenti» della vicenda lungo l'arco del tempo. Mancano forse alla splendida monografia gli indici ma ciò sta a confermare lo slancio di quanto in essa si racconta, e, più ancora, il fatto che una cronaca viva e palpitante, dai quotidiani sviluppi, sfugge alle regole consuete d'ogni libro stampato. Si tratta insomma di un romanzo senza fine, sempre aperto verso il futuro.

L. M.

Il cinquantenario del Padovan

Il comitato festeggiamenti del Ricreatorio Giglio Padovan, invita tutti gli ex allievi e allieve che furono inscritti al Ricreatorio stesso e che non avessero ancora ricevuta la circolare invito per i festeggiamenti del 50.o anniversario della sua apertura, di voler telefonare tutti i pomeriggi dalle 16 alle 19 al n. 90673 per dare il loro nome.

(«Giornalfoto»)

Una suggestiva visione aerea del vasto complesso dei Cantieri di San Marco dei C.R.D.A.

SEGNALAZIONI

«Siamo un gruppo di studentesse dell'Istituto tecnico «A. Volta» e vorremmo sapere, dopo tante promesse fatteci, se verrà istituito nella nostra città e quando, questo benedetto Magistero. Possibile che con tanti padiglioni in costruzione presso l'Università, o nella nuova scuola in costruzione in via Ginnastica che verrà aperta prossimamente non vi siano disponibili alcune aule per questo Magistero e che proprio nessuno pensi ad agevolare la continuazione dei nostri studi non avendo i nostri genitori la possibilità di mandarci a studiare in altre città d'Italia». Vecchio, antico problema. E' strana, questa nostra Trieste: si dibatte tra decine di problemi immani da cui dipende il suo avvenire, la prosperità dei suoi abitanti, il suo stesso destino di città. Sono quelli di cui da anni si parla e scrive, in termini di poco mutati, e di cui, per anni ancora, si parlerà e scriverà, sempre dicendo le stesse cose. Non dipende da noi, si dice; ma dipende anche da noi. «Est unusquisque...»: le nostre lettrici, che sono studentesse, non avranno difficoltà a ricostruire la famosa massima dell'antichità secondo cui ciascuno è artefice del suo destino. Ma è strana, dicevamo, questa nostra Trieste, perchè mentre le questioni vitali si trascinano fino alla nausea, restano in sospeso anche tante e tante questioni minori. Il Magistero: non è una cosa tanto semplice nè di tanto evidente opportunità; è quello che si dice, appunto, un problema. Ma non ci consta che sia stato detto chiaramente e documentatamente «occorre un Magistero», oppure «è inopportuno fare il Magistero». Che ne sappiamo? Evidentemente si tratta di studiare se sia o meno il caso di incoraggiare le giovani a conseguire un tal titolo di studio o se questo, invece, sia da evitare per le scarse possibilità di impiego offerte; e in quest'ultimo caso di precisare quale altro indirizzo sia da consigliare, quale altra scuola specializzata sia da istituire o, per lo meno, da auspicare. Non sappiamo niente. Questo problema, intendiamoci, non è solo triestino, anzi è nazionale; e non riguarda solo il Magistero, ma tutta intera la pubblica istruzione. Le ragazze che ci hanno scritto hanno ragione: vogliono il Magistero perchè cercano in esso una ragione di vita e non trovano alcuno che sia in grado di dir loro «avrete il Magistero perchè è bene che voi, desiderandolo, prendiate questa strada»; nessuno che dica «non potrete averlo ma fate sacrifici per frequentarne uno, anche lontano, perchè, dopo, i vostri sacrifici saranno assai probabilmente ripagati»; e nessuno che dica «abbandonate l'idea del Magistero, guardate piuttosto...». Niente. O meglio, alcune illusioni ci sono state: s'era parlato, e a lungo, di una scuola di specializzazione in professioni femminili, moda, turismo e altre non precisate. Forse si farà, speriamo; ma speriamo già in tante altre cose che, confessiamolo, anche la speranza comincia a costarci un po' di fatica.

Il signor Francesco Paternò, pensionato dello Stato, ci chiede se la casa per i pensionati che sta sorgendo al Cacciatore sarà aperta a tutti i pensionati o solo a quelli della Previdenza sociale. In questa stessa rubrica, non molto tempo fa, abbiamo precisato che potranno accedervi soltanto i pensionati dell'INPS.

«Già da molto tempo — scrive il signor S. B. — si aspettava che quel ristretto e frequentatissimo marciapiede di Corso Garibaldi, attirasse una buona volta l'attenzione del Comune, affinchè, tutti quei buchi e quelle così numerose imperfezioni del fondo, venissero finalmente livellate e il marciapiede aggiustato. Ora tutto ciò porta spesso inconvenienti per nulla piacevoli, che possono accadere di continuo. Tanto per citarne uno dei tanti, accaduto proprio dinanzi al n. 1 di Corso Garibaldi, devo dire che è certamente imbarazzante che una signora, appena uscita dal negozio, inciampi in uno di quei buchi e vada a finire carponi e magari peggio, tra l'andirivieni dei passanti. Devo riconoscere che, in un primo tempo, in seguito ad una precedente segnalazione, il Comune si è preoccupato di inviare personale, che ha provveduto ad aggiustare un paio di metri, circa dal n. 11 in poi, ma ha completamente trascurato e tralasciato i "buchi" dei numeri precedenti».

Più di cento famiglie — ci segnalano alcuni lettori — avevano sottoscritto una domanda tendente ad ottenere una cassetta da lettere da installarsi in via Coroneo, angolo via Papiniano. La Direzione delle PP. e TT. aveva concesso la cassetta e tutto era pronto, quando è entrato in lizza il Comando della Polizia amministrativa, proponendo che la cassetta venisse affissa negli stabili segnati coi numeri 38 o 41 della via Coroneo. Una cassetta affissa in tal posto — osservano gli abitanti della zona — non è di utilità pubblica, come lo è se posta invece in prossimità dell'incrocio Coroneo-Papiniano, in quanto in quest'ultimo luogo v'è la vendita dei valori postali, ed essendo un incrocio di vie. Pare invece che al Comando della Polizia amministrativa si considerino questi fattori poco importanti e tutto ciò sembra inspiegabile, salvo non si dia credito ad alcune voci di singolari personalismi. La Direzione delle Poste potrebbe intervenire ponendo fine alle incertezze e ai dubbi.

Il segretario generale dell'E.C.A. ci scrive: «Nelle "segnalazioni" del 3 aprile è stata pubblicata una risposta alla signora Noris Crassi (che è poi un uomo, conosciuto da questo Ente), che non è esatta. Infatti, l'Ente comunale di assistenza è "comunale" non perchè dipende dal Comune, ma perchè esplica la sua attività nell'ambito del territorio comunale. L'Ente è autonomo ed è soggetto ai controlli dell'autorità prefettizia, come gli altri enti locali e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. E' vero che il Comitato amministratore dell'Ente viene eletto, ogni 4 anni, dal Consiglio comunale, però — avvenuta l'elezione — il Comitato si elegge da sè il proprio presidente e funziona indipendentemente dal Comune».

MOSTRE D'ARTE

Mostra del pittore Buttiro

Oggi sabato alle 17.30 s'inaugura alla «Galleria d'arte A. Lonza» (Circolo Artistico) in via Giotto n. 9 pt. (angolo Rossetti-Piccolomini), la mostra personale del pittore Guido Buttiro. La mostra comprende 30 opere e rimarrà aperta al pubblico fino al giorno 18 aprile coll'orario dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.30 anche nelle feste pasquali e alla domenica.

LA VITA NEL PORTO

Costanti miglioramenti nei servizi marittimi - Fra giorni la nuova linea triestina per il Golfo Persico - La Z.I.M.-Israel e la Flota Mercante per il potenziamento dei traffici - L'intermediazione nel traffico centroeuropeo dei legnami

Abbiamo già avuto l'occasione di rilevare alcuni miglioramenti strutturali nei nostri servizi marittimi che indubbiamente non potranno non apportare vantaggi diretti alle clientele dello Hinterland e di conseguenza al nostro porto.

I servizi che stanno subendo delle trasformazioni o che sono in corso di perfezionamento riguardano i settori marittimi del Nord Africa, dell'Africa occidentale, del Sud America e del Golfo Persico. Un servizio del tutto nuovo è quello del collegamento, a mezzo trasbordo, del nostro porto con il bacino del Golfo di Guinea.

1) La linea Trieste-Caifa-Africa Occidentale

Trieste è oggi collegata precariamente con la citata area africana; l'unico servizio diretto, purtroppo a periodicità trimestrale, è quello effettuato dalla m/n «Rosandra» del Lloyd Triestino. La «Finmare» non può certamente pretendere che bastino tre unità gemelle — «Piave», «Rosandra» ed «Aquileia» — per servire gli interessi del Tirreno e dell'Adriatico nei riguardi del Golfo di Guinea. Dovrebbe già fin d'ora decidere per la costruzione di altre tre gemelle, in maniera da assicurare ai due versanti marittimi d'Italia un intenso collegamento con l'Africa occidentale, la quale, come è stato constatato nel recente convegno di Napoli, sta avviandosi verso un brillante avvenire.

Intanto la Società Ernesto Audoly, che rappresenta a Trieste gli interessi della ZIM ISRAEL Navigation Co. Ltd. di Caifa, è riuscita a convincere la compagnia israeliana a combinare un servizio Trieste-Israele-Africa occidentale, con polizza diretta emessa nella nostra città. La ZIM esercita, fra l'altro, due servizi che ci interessano, e cioè la Trieste-Israele, a carattere bimensile, e la Israele-Africa occidentale, a periodicità mensile. Questa seconda linea parte da Caifa e tocca i porti di Dakar, Freetown, Monrovia, Takoradi, Lagos, Duala, Libreville, Matadi, cioè gli empori commerciali più importanti della Africa atlantica. Sulla linea sono in esercizio i piroscafi «Sparto», «M. Cord», «Danfiord» e «Tsfonit». Le merci che confluiranno a Trieste per destinazione Africa occidentale saranno imbarcate sui servizi ZIM Trieste-Caifa e da Caifa trasbordate sulle unità più sopra citate. Indubbiamente ai caricatori nazionali ed esteri si offre una nuova possibilità di collegarsi con la area tropico-equatoriale dell'Africa.

2) Itinerari fissi per il Sud America

A sua volta la società argentina di navigazione «Flota Mercante del Estado», accogliendo i suggerimenti dei caricatori austriaci, ha deciso di dare al servizio Sud America - Mediterraneo - Trieste una perfetta puntualità. La società ha stabilito un calendario di movimenti che prevede dal 7 aprile alla fine dell'anno 13 servizi diretti, espletati dalle moderne motonavi «Rio Primero», «Rio Quinto», «Rio Belen», «Rio Bermejo» e «Rio Belgrano». Il primo servizio del nuovo calendario avverrà al 7 di questo mese con l'arrivo a Trieste del «Rio Primero», il quale ripartirà al giorno 11. Si avranno quindi 2 contatti in aprile, uno in maggio, due in giugno, uno in luglio, uno in agosto, indi due in settembre e così via. Trieste sarà pertanto il porto terminale nonchè il porto d'inizio della linea. In Argentina le navi partiranno da un porto cerealicolo, essendo il grano la principale materia prima d'esportazione. Seguiranno poi l'itinerario di Buenos Aires, Rio de Janeiro, due altri scali brasiliani in caso di necessità, Las Palmas, Cadice o Barcellona, Marsiglia, Genova, Trieste. Nel ritorno le unità della Flota Mercante toccheranno Santos, Rio de Janeiro, Montevideo e Buenos Aires, con eventuali scali a Bahia e a Victoria.

Servizi sufficienti per il Nord Africa

Il terzo miglioramento è già in corso e riguarda i collegamenti con la Libia, la Tunisia e l'Algeria, effettuati da navi nazionali appoggiate alle locali agenzie Audoly e Abdon d'Adda. La densità dei collegamenti è sufficiente a smaltire qualsiasi esigenza di carico.

Inizia la «Triestina» per il Golfo Persico

Al 10 arriverà in porto la nuovissima motonave «S. Sebastiano» della «Navigazione Triestina» per iniziare la nuova linea mercantile celere Trieste-Golfo Persico, a periodicità mensile. S'occupa del reperimento dei carichi la società «Adria Lines». E' questo il primo servizio del dopoguerra effettuato da navi costruite a Trieste, iscritte nel locale compartimento marittimo ed appartenenti ad armatori della città.

Il movimento dei legnami

I passaggi di legnami attraverso Trieste sono andati progressivamente diminuendo. Le cause sono da ascriversi quasi esclusivamente alla vivacissima concorrenza dei legnami rumeno-russi nel bacino orientale del Mediterraneo. I grossi Kombinat del legno del Mar Nero sono oggi presenti nelle aree più tipiche del Levante, e specialmente nella Siria e nell'Egitto. Disturbano notevolmente il traffico centroeuropeo anche nel Libano, nella Grecia ed a Cipro, provocando, così, danni di non lieve entità alle ditte transitarie della città, le quali per sistemare le partite devono accontentarsi di utili quasi «impalpabili». Per ridare vigore a questa corrente merceologica che sta alla testa dei traffici in uscita da Trieste occorrerebbero dei provvedimenti di larghe vedute, addirittura eccezionali, per permettere agli operatori locali di inserirsi su tutti i mercati in condizioni di parità con gli esportatori esteri. Il traffico dei legnami è di grande importanza per il porto, come lo dimostra il seguente calcolo: tenendo conto che una nave imbarca in media circa 1000 metri cubi di segati, si ha un movimento di circa 400 unità annue.

Il valore del movimento del legno è visibile altresì dal fatto che nel 1957 i commercianti locali hanno acquistato nella sola Austria più di 90.000 metri cubi di tavolami e di travi, per negoziarli sulle piazze estere, dando così vita non solo ad un intenso traffico ferroviario, camionistico e marittimo, ma anche ad un ampio giro di affari valutari.

Nel primo bimestre della corrente annata gli operatori triestini hanno comperato in Austria 20.046 mc. di segati di conifera, classificandosi al terzo posto assoluto fra le esportazioni austriache di legnami.

TUTTI I TEDESCHI DELL'EST ATTENDONO CHE LE COSE CAMBINO

Sempre forte il malcontento nelle fabbriche e negli atenei

A tredici anni dalla fine della guerra non sono ancora state abolite le carte annonarie - L'ultima epurazione fra i dirigenti comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Berlino, 4

Come vanno le cose nell'altra Germania? qual è l'effettiva forza del gruppo dirigente del regime comunista? quali sono gli sviluppi possibili della situazione attuale? Come accade in ogni paese in cui le fonti ufficiali preferiscono alla semplice cronaca dei fatti la interpretazione autentica di essi, alle ragionevoli previsioni, i programmi, la risposta, per un osservatore straniero, è difficile. Ogni esame, comunque, deve rifarsi a un avvenimento recente, alla crisi avvenuta a febbraio tra i dirigenti del partito socialcomunista che detiene il potere nella Germania orientale. Una epurazione improvvisa ha colpito tre di essi, Karl Schirdewan, Ernst Wellweber, Fred Oelssner, allontanandoli chi dal politbuero, chi dal comitato centrale del partito. Contro i tre sono state sollevate accuse generiche, di tipo conosciuto, e accuse particolari, nuove. Si è detto che avevano svolto «attività frazionistica» all'interno del partito; ma poi si è aggiunto che Schirdewan aveva sostenuto la riunificazione della Germania «ad ogni costo», che è accusa che non era mai stata rivolta a nessun altro capo del comunismo tedesco.

Oelssner, Wellweber, Schirdewan: nomi che dicono poco o nulla al grande pubblico. Pure, il caso dei primi due è abbastanza tipico, la spiegazione della loro sorte sembra facile. Wellweber, già Ministro della Sicurezza, è un vecchio comunista, con un passato avventuroso: partecipazione giovanile al movimento comunista in fase rivoluzionaria, scuola di partito a Mosca, guerra in Spagna, attività internazionale, più o meno misteriosa, agli ordini del Comintern. Un uomo dalla giacca di pelle, che avrebbe potuto trovarsi in un romanzo di Malraux. E' credibile che uomini di questa razza, vecchi stalinisti con temperamento particolare, quasi romantico, finiscano per sentirsi a disagio nel nuovo corso del mondo sovietico e si trovino, ad un certo momento, contro il partito, magari per eccesso di immaginazione. Anche il caso di Oelssner sembra confrontabile ad altri: già teorico ufficiale del partito, incaricato poi di un compito difficile, quale è quello di distribuire i beni di consumo dell'agricoltura, si capisce come, nell'attuale fase di ripensamento della politica economica, sia rimasto prigioniero di una delle sue inevitabili contraddizioni. Per Karl Schirdewan, il discorso è diverso. Di lui sappiamo che, già capo dell'ufficio quadri, cresciuto ed educato nel gruppo dei nuovi dirigenti del comunismo tedesco, era considerato un uomo sicuro, fino al punto di essere ritenuto il collaboratore più fidato del segretario del partito, Walter Ulbricht, il suo probabile successore.

Dicono a Berlino che se Schirdewan si è scontrato con Ulbricht sul maggior tema della politica nazionale, è caduto però per una questione interna. Dicono che Schirdewan, negli ultimi tempi, avesse presentato più volte lunghi e documentati rapporti sull'attività del partito criticandone aspramente l'inefficienza organizzativa. Queste critiche gli avrebbero procurato l'ostilità dei quadri, dei funzionari dell'apparato. Quando è avvenuto il confronto con Ulbricht, si è trovato solo. Un Gomulka impopolare, nel partito e nel paese. Non poteva vincere in alcun modo.

Che cosa ha messo Schirdewan contro Ulbricht? Un tempo, tale era la fiducia del segretario del partito in lui, che, quando si trattò, dopo l'Ungheria, di riportare ordine nell'ambiente delle Università tedesche, dove più forte era stata la ripercussione dei fatti di Budapest, la scelta dell'uomo adatto al delicato incarico cadde su Schirdewan. Che cosa è avvenuto da allora? Quali osservazioni han fatto mutare animo a Schirdewan fino a portarlo a sostenere la riunificazione della Germania «ad ogni costo?».

Lo sviluppo del regime comunista tedesco ha avuto, fin dall'inizio, un carattere proprio, diverso da quello delle altre «repubbliche popolari». Le ragioni sono molte: la particolare condizione della Germania vinta, la presenza massiccia dell'esercito rosso vincitore, la indole degli abitanti, ecc. Anche in Germania la trasformazione della struttura economica avvenne secondo un ritmo innaturale, politico. I risultati, però, non furono gli stessi che in Polonia e in Ungheria. Una statistica di fonte occidentale indica che nell'anno 1955 la «Deutsche Demokratische Republik» era salita, con i suoi 17 milioni di abitanti, al nono posto nella produzione industriale del mondo, dopo gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, la Granbretagna, la Germania occidentale, la Francia, il Giappone, il Canadà e l'Italia. Il regime, dunque, aveva raggiunto alcuni risultati che si proponeva. Il prezzo, per la popolazione, era stato alto (anche adesso la Germania orientale è il paese dove esistono ancora le carte annonarie, e non si capisce quando potranno essere abolite). A questo punto, non molto diversamente che nell'Unione Sovietica dopo la morte di Stalin si aprì tra i dirigenti comunisti una controversia che ancora dura, e di cui l'affare Schirdewan è soltanto un episodio. D'accordo sulla necessità di conservare ciò che era stato ottenuto, le opinioni erano, per il resto, divise. Agli uni pareva che fosse tempo di concedere alla popolazione un po' di respiro, di ridimensionare gli altri settori dell'economia, adeguandoli alle posizioni avanzate raggiunte dall'industria; agli altri sembrava invece che i traguardi minimi dell'industrializzazione fossero ancora lontani. Bisognava, ad ogni modo, scegliere giusto, perchè, a differenza dei comunisti sovietici, quelli tedeschi avevano ormai un'altra grave preoccupazione: che non si ripetesse ciò che era avvenuto nel giugno del 1953, quando gli operai erano scesi in strada a protestare contro una situazione di lavoro impossibile, e dalla protesta erano passati alla rivolta.

La nuova scelta non fu fatta e si è continuato nella vecchia strada con risultati che le stesse fonti ufficiali riferiscono insoddisfacenti. L'opposizione alla politica del regime si manifesta nella Germania orientale in due diverse maniere. C'è la opposizione di principio, che è quella che alimenta il flusso dei profughi verso l'Ovest. E c'è la opposizione di chi sarebbe favorevole ad uno Stato ad economia socialista, ma non approva il programma con il quale a Berlino Est si propongono di instaurarlo. Questo secondo tipo di opposizione — e ci teniamo sempre a quanto si dice ufficialmente — è viva nelle fabbriche e nelle università. Nelle fabbriche c'è una profonda disarmonia tra vecchi e giovani operai. Ci si lamenta per il lavoro duro e, soprattutto, per la prospettiva che lo divenga ancora di più. Si aggiunga che i dirigenti delle fabbriche sono oggetto della polemica ricorrente contro i «managers», contro il potere della tecnocrazia.

Nelle Università, frequentate ormai dai figli della classe operaia, la situazione è più grave. Gli studenti fanno causa comune con i vecchi professori. Sempre più frequente è il caso di giovani che si ritirano dalle attività di partito dichiarando di non avere tempo altro che per studiare. Le autorità danno la colpa ai vecchi professori i quali, in nome della «autonomia degli istituti superiori», difenderebbero la loro ultima posizione di nemici del socialismo. Questi professori sarebbero rimasti ai loro posti dopo il 1945 per impedire, appunto, lo sviluppo socialista. Francamente, una tale spiegazione appare semplicistica. Più probabile mi sembra l'ipotesi che i professori, come i loro allievi, come gli operai e i dirigenti delle fabbriche non diano il loro pieno contributo alla vita della collettività, perchè sono sempre in posizione di attesa. Che cosa aspettano? Che le cose cambiano.

L'idea di un necessario mutamento è venuta, di volta in volta, anche ai capi comunisti; forse, in un certo momento, perfino ad Ulbricht. Schirdewan, da parte sua, si era convinto che, per cambiare, l'unica via rimasta fosse quella di una sollecita riunificazione con l'altra Germania. Che cosa intendeva Schirdewan per riunificazione «ad ogni costo?». Pare che avesse chiesto di abbandonare la tesi del riconoscimento preventivo della «Deutsche Demokratische Republik» da parte di Bonn, e quella della confederazione tra i due Stati tedeschi. Sembra di capire che avesse fiducia nella spinta naturale del processo di riunificazione, una volta iniziato, che avesse speranza di restituire vigore al movimento socialista con l'apporto della classe operaia della Germania occidentale.

Dicono a Berlino che il precedente Ambasciatore sovietico Puschkin avesse sostenuto, o almeno incoraggiato, le tesi di Schirdewan e dei suoi amici, e che il suo richiamo a Mosca segnò la loro caduta. Ma il nuovo Ambasciatore Pervukin, che è un esperto di questioni economiche, non ha l'aria di essere venuto a sostenere, in tutto e per tutto, la posizione intransigente di Ulbricht. Sta di fatto che, dopo il suo arrivo, le polemiche si sono andate attenuando, Schirdewan non è finito in prigione, ma è stato invece nominato direttore dello archivio di Stato. Selbmann, un altro dirigente bersaglio delle accuse degli intransigenti per la sua politica favorevole ai «managers», è rimasto al suo posto ed è sempre uno dei responsabili della pianificazione del paese. All'interno del gruppo che governa nella Germania comunista si è tornati ad un equilibrio di tendenze. Forse, si tratta di una partita rimandata.

Ferruccio Troiani

Il grande mercato del tabacco a Salisbury, nella Rhodesia, durante le contrattazioni

SOSTA NELLE FATTORIE DELLA RHODESIA MERIDIONALE

Vivono tutti una volta l'anno la grande «febbre del tabacco»

In meno di mezza giornata il lavoro di un'intera stagione può andar perduto - Come un rito religioso la cottura delle foglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ruwa (Rhodesia), aprile

Sono arrivato qui da due giorni, ma nessuno sembra interessarsi di me. So di essere ospite gradito perchè Adam Perepeczko tempo fa mi ha detto di venire a trovarlo nella sua fattoria «Sans Souci» a circa cinquanta miglia da Salisbury, nel distretto di Ruwa. Venerdì scorso per telefono ha ripetuto l'invito aggiungendo che avrei avuto a mia disposizione il più interessante ambiente umano di tutta la Rhodesia. Sarei stato testimone di avvenimenti di importanza storica ed avrei potuto documentarmi sulla effettiva realtà di questo paese.

All'arrivo ho trovato ad accogliermi Perepeczko insieme con Hanka, sua moglie. Gentili questi polacchi di prima classe (lui è professore universitario e lei figlia del presidente della Banca di Stato in Varsavia), mi hanno dato il benvenuto, invitato a considerarmi come in casa mia e sono scomparsi. Letteralmente scomparsi tutti. Accanto a me è rimasto come ombra fedele il più anziano dei servi negri, Exton. Mi serve i pasti, mi ha indicato la camera e stamane, visto che cercavo fiammiferi, mi ha perfino acceso la sigaretta con uno stile che avrebbe fatto invidia al più completo maggiordomo. Non posso dire mi manchi qualcosa, ma non vedo persona in giro. Ho l'impressione di abitare una casa di fantasmi nonostante la famiglia Perepeczko sia composta da ben otto persone tra genitori, figli, nonno ed un paio di zii, polacchi anche questi ed appena giunti dal di là della cortina di ferro.

Tutti, dal proprietario all'ultimo contadino negro, stanno vivendo la febbre del tabacco, e se volessi trovare i miei ospiti dovrei soltanto percorrere qualche centinaio di metri e penetrare nel sacrario dell'essiccatoio. Nel recinto dei grossi forni in muratura che qui chiamano «barns», è riunita tutta la famiglia per assistere religiosamente alla cottura del tabacco. Si tratta di una vera e propria essiccazione destinata a trasformare le foglie raccolte da pochi giorni in tabacco pronto per la lavorazione, con il suo inconfondibile color biondo. In meno di mezza giornata il lavoro di un'intera stagione può andar perduto. Bastano pochi gradi di calore in più od in meno perchè le foglie reagiscano in modo tale da dover essere buttate via. Ogni anno in questa stagione nelle fattorie della Rhodesia del Sud si celebra l'ultima fase della produzione annuale, perchè il tabacco costituisce la risorsa più importante e tutto si può dire graviti su di esso.

Questa linea di coltura agricola dà vita ad oltre centomila persone tra europei e nativi. Una intera popolazione di immigrati appartenenti alle nazionalità più diverse, gente che comunque paga le tasse in questo paese in sviluppo e che è impiegata nella coltivazione, nella lavorazione, nella cura, trasporto, vendita ed esportazione del tabacco.

Più che per una visita, Adam Perepeczko sembra abbia voluto invitarmi quaggiù per meditare sulla realtà che mi è nota, su quanto tutti conoscono in Rhodesia in merito alla vita delle fattorie, alle possibilità di lavoro ed all'esistenza che debbono condurre questi agricoltori. Spesso a prezzo di anni di sacrifici, magari dopo essersi indebitati fino al collo, riescono a disporre di una loro farm. Una volta stabilitisi insieme con la famiglia nella casa priva di molte comodità, incominciano a preparare le colture, alzandosi per mesi prima dell'alba ed andando a dormire poco dopo il tramonto. Per bisogno di realizzare i primi frutti della loro attività che non conosce riposo, puntano decisamente sul tabacco. Con questo in pochi mesi possono realizzare una fortuna se l'annata è buona, le piogge non sono più del consueto, le malattie non vengono a distruggere tutto e l'essiccazione si svolge come è richiesto. Basta che uno di questi elementi venga meno o sia negativo perchè il tabacco prodotto sia destinato soltanto quale concime, fertilizzante per le prossime colture. In questo caso si tratta di altri debiti, di speranze da tenere vive e di uno sforzo per sopravvivere alla malinconia che può acquistare una fase drammatica quando nella casa vive una famiglia che crede in un avvenire migliore e partecipa con tutta la sua fede ed i suoi mezzi allo sforzo ed alla responsabilità dell'agricoltore.

Vi è chi ritiene in Europa che sia sufficiente presentarsi qui in Rhodesia, per esempio, per poter disporre di una «concessione», facendo valere il diritto che deriva dall'appartenenza alla razza bianca. Già il termine è improprio, perchè le «concessioni» sono aziende agricole di regolari proprietari, i quali per qualche decennio hanno investito il loro denaro e lavorato sul terreno acquistato, quando magari era ancora e soltanto boscaglia da bonificare, senza una strada di accesso, un canale di irrigazione e con una sola capanna di zinco che fungeva da casa colonica, magazzino e residenza padronale. Una «farm» media, valorizzata abbastanza, può valere su questo mercato ventimila sterline, trentacinque milioni delle nostre lire. Inoltre si deve prevedere il capitale per lavorare almeno un anno ed andare incontro alle spese vive di gestione che l'azienda comporta. Altri cinque milioni di lire all'incirca.

Soltanto trovandosi in queste condizioni finanziarie si può condurre l'esistenza della famiglia Perepeczko, la quale sta attendendo ansiosa il risultato della seconda annata di tabacco. L'anno scorso le cose non andarono bene a causa di un rovescio d'acqua, una pioggia di un'ora, caduta mentre il tabacco stava fuori dei forni. Un gioco di trasporti, di calcoli sbagliati e di troppa legna messa ad accendere. Per l'annata 1957 il titolare dell'azienda, oltre al sacrificare tutto il suo denaro liquido, dovette ricorrere ad amici ed alla banca, liberale questa quanto si vuole, ma pronta a garantirsi soltanto sulla fattoria in luogo del raccolto futuro, sempre problematico.

Fra qualche ora le balle delle lunghe foglie bionde saranno pronte per la spedizione a Salisbury. Una colonna di autocarri domani partirà da qui diretta in Beatrice Road, nella capitale, dove ha sede il Consorzio dei coltivatori di tabacco. Un esercito di scaricatori indigeni provvederà all'immagazzinaggio del prodotto, previa classifica e pesatura.

Nel giro di una settimana, con una precisione disinvolta e cronometrica, le stesse balle saranno allineate, aperte, a disposizione dei compratori sul pavimento della «Tobacco Auction Ltd». Un'organizzazione questa che provvede per conto dei produttori alla vendita di tutta la varietà «Virginia». Per altro tipo, il «Turkish», il ritiro avviene direttamente dalle fattorie, ad un prezzo prestabilito ed a cura di altra organizzazione a carattere monopolistico.

All'asta che si svolge a Salisbury per sei mesi dell'anno sono rappresentati quasi tutti i Paesi del mondo. Nell'immenso capannone di vendita appare una straordinaria babilonia di nazionalità e compratori giungono da ogni parte. Un grafico dimostrativo pubblicato di recente da una rivista di agricoltura che si stampa quaggiù, dimostra che il tabacco rhodesiano viene esportato in tutti i Paesi, fatta eccezione di quelli oltre la cortina di ferro e dell'Italia. Si tratta di una questione ormai antica, ripetutamente trattata e che minaccia di diventare spinosa. Di natura squisitamente politico per quanto ci riguarda, il problema incide sulla possibile maggiore cordialità dei nostri rapporti con la Federazione.

I rhodesiani importano ogni anno dall'Italia merci e manufatti per un valore di circa quattro miliardi di lire e noi sembra non si voglia nemmeno un piccolo quantitativo di questo tabacco di cui essi vanno fieri. Il nostro Monopolio di Stato, interpellato a riguardo da alcune ditte interessate, sembra abbia risposto addirittura con una «boutade» che sta facendo il giro delle diverse sedi di mercato. «Noi italiani — avrebbe detto il Monopolio — non possiamo acquistare tabacco e quindi importarlo dalla Rhodesia, perchè oltre che produttori, siamo anche esportatori».

Tutto quel «Virginia» allineato sul pavimento del mercato costa, secondo un dato pubblicato tre giorni fa, settanta milioni di lire. Un movimento notevole quando si pensi che le diverse partite vengono vendute e rinnovate nel giro di una mattinata, fatta eccezione del sabato e della domenica. Volendosi divertire a far moltiplicazioni, si può notare che il tabacco rhodesiano costa, franco Salisbury, qualcosa come 515 lire al chilogrammo. Aggiungiamo il costo della manifattura e di tutti i balzelli e per una sigaretta, del peso di un grammo, avremmo il prezzo di una sola, poverissima lira.

Senza dubbio hanno ragione quanti considerano la Rhodesia lo strano paradiso dei fumatori, ma non per questo motivo può essere qualificato il paese del fumo.

Gius Facioni

VISITA A BAYREUTH CULLA DEL FESTIVAL

Dove il genio di Wagner ha lasciato un'orma profonda

Nella austera sala dalla acustica incomparabile rappresentazioni di eccezionale livello artistico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bayreuth, aprile

Bayreuth è conosciuta in tutto il mondo come la città del «Festival di Wagner». Vi si tiene infatti ogni anno, nel teatro fondato da Riccardo Wagner stesso, sotto la direzione dei nipoti del famoso compositore Wieland e Wolfgang. Ma più di sei secoli prima della nascita dell'autore dei «Maestri cantori», Bayreuth era già un centro importante come residenza dei ricchi margravi.

Il Festival di Bayreuth fa appello alle tecniche teatrali più moderne, tecniche magari impressionanti, ma assai lontane da quelle che Wagner aveva adottato e che i direttori del festival rispettarono per parecchio tempo. Comunque sia, la nuova formula costituisce un miglioramento indiscutibile e sono sicuro che Wagner sarebbe stato certamente l'ultimo a opporsi a questa rottura con la tradizione. Non ne ha forse mostrato egli stesso l'esempio disegnando la pianta del suo teatro ed introducendo delle innovazioni così audaci come quella di porre l'orchestra sulla scena? Prima di Wagner, Bayreuth aveva già conosciuto altre riforme radicali in materia di architettura teatrale, l'Opera dei margravi, costruita nel 1745, dall'architetto italiano Bibiena, è considerata come il primo teatro fabbricato in Europa secondo i principi moderni. Serve, attualmente, da cornice ad un festival di musica settecentesca che è organizzato in giugno e che fa un posto importante alle opere di W. A. Mozart e della sua epoca.

Durante l'ultima guerra Beyreuth ha perduto il suo vecchio castello ed il suo Palazzo di città. Tuttavia qualche bel monumento le fu risparmiato dai bombardamenti bellici. Il nuovo castello, specialmente, che ospita diversi musei, fra cui un museo wagneriano, come pure gli antichi appartamenti di rappresentanza dei margravi. In prossimità della città, in una cornice verdeggiante e romantica, l'Eremitaggio riunisce due incantevoli palazzi e alcune rovine artificiali, costruiti per il divertimento dei margravi.

Riccardo Wagner concepì egli il «Festspielhaus» per una rappresentazione ideale della «Saga dei Nibelungi». Questa sala austera fu costruita fra il 1872 ed il 1875 per raggiungere il solo, unico effetto e scopo desiderato. L'acustica incomparabile della semplice costruzione in legno e la scena continuamente modernizzata per tenere conto dei progressi realizzati, danno alle rappresentazioni del festival un carattere veramente eccezionale. Unico luogo dove regna ancora la tradizione artistica di un essere geniale, il Festival di Bayreuth è diretto ancor oggi — come abbiamo fatto rilevare — dalla terza generazione della famiglia del suo fondatore, cioè dai nipoti di Riccardo Wagner: Wieland e Wolfgang.

Da Bayreuth è facile recarsi nel Fichtelgebirge, regione di alte montagne granitiche che circondano la frontiera cecoslovacca. Gli sports d'inverno vi sono largamente praticati, ma la regione è molto meno frequentata in inverno che le vicine Alpi.

La principale località è Wunsiedel situata ad est di Bayreuth. Non lontano di lì, il Luisenburg, enorme ammasso di rocce, forma un labirinto naturale così complicato che non si può far a meno di due ore per percorrerlo, giacchè misura più di due chilometri. Da giugno ad agosto la «troupe» del Teatro d'estate di Monaco dà in mezzo alle rocce grandiose una serie di rappresentazioni all'aperto.

Più a nord Hof, città industriale ricca di interessanti monumenti, serve di porta alla foresta della Franconia. Qui la natura riveste un aspetto più selvaggio della montagna, nel cuore delle foreste di abeti boscaioli e carbonai eseguono i loro lavori secondo la secolare loro tradizione.

Al fondo delle vallate, sul corso d'acqua che discende verso la pianura, il trasporto del legname abbattuto nei boschi della montagna per mezzo della corrente dell'acqua, offre uno spettacolo fra i più pittoreschi. Il nostro rapido giro attraverso la foresta della Franconia ci fa attraversare due piccole fascinose cittadine; la stazione termale di Bad Stefen (sorgenti radioattive) e Bad Berneck, luogo di villeggiatura assai frequentato nell'estate.

La strada e la ferrovia che collegano Bamberga a Norimberga, passano entrambe da Forehheim. Ne approfittiamo per visitare questa piccola città dove una tradizione più che millenaria impregna ancora fortemente i suoi abitanti. I giorni di festa o di mercato vi si vedranno i costumi tradizionali che sono fra i più belli di tutta la Germania. La stessa ricchezza folcloristica nelle vecchie case a «palancato», la chiesa col campanile bulboso e le vestigia degli antichi bastioni. Oggi Forehheim è un centro tessile di circa ventimila abitanti. Questa espansione industriale tende ad un uniformare i costumi della popolazione. Nel vicino villaggio di Effeltrich il folclore resta, invece, assai vivo e tenacemente attaccato alle tradizioni antiche.

Prima di raggiungere Norimberga troveremo, ancora, Erlangen. Una parte della città è costruita secondo un tracciato regolare, con le strade perpendicolari, a stile barocco. I margravi di Bayreuth avevano fatto di Erlangen la loro residenza secondaria. Uno di essi, Christian Ernst, vi ricevette gli ugonotti francesi scacciati dalla Francia nel 1686 e per alloggiarli ordinò la costruzione della città barocca. Erlangen è, inoltre, sede di un'università e vi nacque, nel 1787, il celebre fisico Simon Ohm al cui nome è legata la famosa legge.

A. M.

SPETTANO I DIRITTI D'AUTORE AL MEDICO CHE CURO' L'AMNESIA?

Grossa vertenza per un romanzo sulla tragedia tedesca a Stalingrado

Come Heinrich Gerlach, smarrita completamente la memoria, riuscì con la terapia medianica a ricostruire un'opera di successo scritta in prigionia - Le richieste avanzate dallo specialista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, aprile

Il 30 gennaio ricorreva non soltanto il 25.o anniversario dell'avvento di Hitler al potere, ma anche il 15.o della capitolazione del feldmaresciallo von Paulus a Stalingrado, capitolazione che segnò l'inizio del rapido catastrofico crollo del Terzo Reich. Sulla terribile tragedia della Sesta Armata sono state pubblicate innumerevoli opere, alcune anche di notevole valore storico-letterario. Tra queste ultime occupano un posto preminente due romanzi, o storie romanzate che dir si voglia: quello famosissimo di Theodor Plivier (tradotto nelle principali lingue europee) e *Die verratene Armee* (L'Armata tradita, editore il Nymphenburg) di Heinrich Gerlach. Uscito circa un anno fa, il secondo romanzo è arrivato di questi giorni alla settima edizione, e lo si sta traducendo in inglese, francese, italiano, spagnolo, svedese e russo. La differenza sostanziale tra i due lavori è la seguente: mentre il Plivier ha voluto (sono parole sue) comporre una «sinfonia dell'orrore», il Gerlach si è preoccupato di mostrare e illustrare la trasvalutazione di tutti i valori umani operata dall'immane uragano che si abbattè, nell'inverno 1942-43, su 300 mila uomini del folle Attila.

Per la ricorrenza sono stati scovati, pubblicati e debitamente commentati vari documenti ufficiali, tra cui gli impressionanti messaggi che vennero scambiati tra il Quartiere generale del Führer e il comando della Sesta Armata, rimasta accerchiata presso l'ultima insidiosissima ansa del Volga. Il leit-motiv delle repliche di von Paulus è un *Galgenhumor* (lo umorismo del condannato all'impiccagione) semplicemente sbalorditivo. Alla richiesta di inviare una lista di ufficiali e soldati dell'11.o Corpo d'armata, distintisi negli ultimi combattimenti difensivi, fu risposto testualmente: «L'11.o Corpo d'armata ha perduto (perdite totali) il 60 per cento degli effettivi; gli uomini in grado di combattere sono 3 mila, e devono combattere innanzi tutto con la fame. Le onorificenze non mutano questa situazione».

In data 25 gennaio, dopo di aver promesso l'invio di viveri e munizioni, Hitler ordina di tener duro fino all'ultima cartuccia. Von Paulus reagisce come segue: «La Sesta Armata chiede le siano messi a disposizione i mezzi per funerali a spese dello Stato». L'ultimo messaggio (30 gennaio, ore 5 antimeridiane) comunica: «I miseri resti hanno capitolato. Si spera che l'esempio di Stalingrado darà modo al Führer di prestare ascolto a esperti generali, piuttosto che alla sua intuizione strategica».

Mentre uno scrittore tedesco di fama mondiale, Erich Maria Remarque, annuncia di voler dare a questo impressionante umorismo tragico una «interpretazione ispirata dalla commozione e guidata dalla fantasia», autori ed editori delle opere in commercio si affrettano a sfruttare, con ogni possibile accorgimento propagandistico, ciò che, in occasione della rievocazione commemorativa, ha potuto accendere l'appassionato interesse del pubblico, non escluse certe rivelazioni di dubbia origine, del tutto estranee alla disfatta di Stalingrado. La idea affaristica più tempestiva e più felice l'ha avuta il Nymphenburg-Verlag, con molta probabilità appoggiato dal proprio autore, il Gerlach, e con il contributo forse involontario di uno specialista di psicoterapia medianica, il dott. Karl Schmitz di Monaco. L'idea, attuata con raffinata sottigliezza, ha dato subito i risultati sperati: la settima edizione del romanzo è stata esaurita nello spazio di tre giorni, e se ne preannuncia un'altra di 15 mila esemplari.

L'interesse del pubblico è stato, per così dire, galvanizzato da una curiosità quasi morbosa: la curiosità di indovinare, attraverso una attenta lettura analitica, quale consistenza abbia e quali sviluppi sia destinata ad avere una clamorosa vertenza, scoppiata proprio il 30 gennaio: la vertenza tra il romanziere e il medico-medium.

Il caso «letterario» Gerlach-Schmitz è veramente senza precedenti. Bisogna innanzi tutto sapere che lo scrittore scoprì la propria vocazione, quando, dopo la capitolazione a Stalingrado, venne internato in un campo di prigionieri nei pressi di Mosca. Politicamente duttile, il ten. Heinrich Gerlach fu uno dei primi ufficiali che aderirono alla Associazione democratica, organizzata per conto dei russi, dal gen. Seydlitz; ben presto egli ne divenne uno dei principali dirigenti. Verso la fine del 1943 incominciò a scrivere un romanzo, sfruttando il materiale raccolto quale storiografo della Sesta Armata, e, bene inteso, le sue esperienze personali di combattente di prima linea. Lo terminò la vigilia di Natale. Temendo che il voluminoso manoscritto potesse essere scoperto e confiscato, ebbe la pazienza di farne una microtrascrizione, riuscendo a condensare le 500 facciate normali in un piccolo taccuino di circa cento paginette. Il timore risultò fondato. Un giorno, durante una delle periodiche perquisizioni, il plico fu trovato e finì negli archivi della polizia militare sovietica, mentre il quaderno, ben nascosto nel sottofondo di un bauletto, riuscì a sottrarsi alle ricerche. Nel 1945, pochi giorni prima della fine della guerra, anche il micromanoscritto fu scoperto e confiscato.

Nell'estate 1945, essendosi dichiarato disposto a lavorare presso il quotidiano comunista di Berlino *(Freies Deutschland)*, venne rilasciato e rimase sulle rive della Sprea fino alla fine del 1946; poi, come la situazione gli parve migliorata, si trasferì nella Germania di Bonn, dove chiese e ottenne di occupare il posto di professore di ginnasio, lasciato nel 1939 per richiamo alle armi.

Ripreso l'insegnamento, continuò a coltivare la passione letteraria; per qulche tempo, si limitò a scrivere articoli e novelle per una grande rivista di Amburgo, convinto che un libro di guerra, allo stato delle cose, non potesse destare sufficiente interesse. Fu dopo il fulmineo grandioso successo di Plivier, che il Gerlach decise di ricostruire il romanzo scritto in prigionia, ma dovette quasi subito constatare, con costernazione, che l'impresa era impossibile, e lo era perchè la memoria non gli funzionava più. L'amnesia però presentava delle strane caratteristiche. Egli vedeva con estrema chiarezza le pagine del manoscritto, una per una, con tutte le cancellature, le correzioni in margine, le aggiunte in calce; ricordava esattamente la posizione dei titoli, le righe sottolineate, certi fregi alla fine d'ogni capitolo; ma l'essenziale, cioè il contenuto, lo aveva irrimediabilmente dimenticato. Non riuscì nemmeno a trascrivere il primo periodo del capitolo introduttivo. Già incominciava a rassegnarsi, quando un giorno lesse con emozione un articolo scientifico, dovuto a un noto specialista di psicoterapia medianica, il dott. Heinrich Schmitz. Le considerazioni esposte nell'articolo potevano alimentare e alimentarono le maggiori speranze. Lo scrittore inviò allo specialista una lettera in cui il suo caso era diffusamente illustrato. La risposta non tardò a venire. Il medico-medium si dichiarava disposto a studiare lo inconsueto fenomeno e a mettere tutto il suo sapere e tutta la sua esperienza al servizio di un caso, nel suo genere, più unico che raro.

La prima seduta, nel gabinetto di Monaco, incominciò con un esperimento elementare. Il dott. Schmitz ipnotizzò il paziente, gli rivolse alcune domande e gli ingiunse quindi di scrivere le prime righe del romanzo. L'esperimento non ebbe il risultato voluto: le risposte erano sconclusionate e, invece delle prime righe, erano state scarabocchiate le ultime del secondo capitolo. Fu deciso di battere un'altra strada: l'ipnosi parziale, razionalmente dosata, che mette il paziente in uno stato di «dormiveglia ragionante». Dopo alcune prove, questo metodo incominciò a dare risultati strabilianti. In stato di semi-trance, il Gerlach, guidato dal medico, incominciò a ricostruire brano per brano il passato vissuto nell'inferno di Stalingrado e, successivamente, quello letterariamente rivissuto nel campo di prigionia; svegliato, egli si affrettava a dettare alla segretaria del dott. Schmitz tutto quanto aveva raccontato nello stato di dormiveglia ipnotica. Con questo procedimento, durato tre settimane (con una media di 5-6 sedute al giorno), circa due terzi del romanzo rinacquero felicemente. «Ed ora — gli annunciò a un certo momento il medico — credo che ce la farà senza il mio concorso».

E fu infatti così. Tre mesi appresso il lavoro era pronto per la pubblicazione.

Ma a questo punto incominciarono le complicazioni. Per tutte le sue prestazioni lo specialista non aveva percepito un centesimo. All'inizio della cura, egli aveva detto al paziente: «Si tratta di un caso straordinario che mi terrà impegnato per alcune settimane; sarò dunque costretto a ridurre al minimo ogni altra attività. In condizioni normali, dovrei chiederle un compenso molto elevato; d'altro canto, non ho il coraggio di rifiutare il mio aiuto, nè voglio mettere in dubbio il suo valore di scrittore, sebbene per me e, forse, per i più ella sia ancora uno sconosciuto. Evitiamo una vicendevole umiliazione con una soluzione su una base pratica: io la curerò gratuitamente ed ella mi darà il 20 per cento dei diritti d'autore che sarà riuscito a percepire con l'opera in grazia mia eventualmente dissepolta».

Gerlach accettò con entusiasmo la proposta, anzi, alla fine della cura, scrisse tra l'altro al dott. Schmitz: «Poichè ella, caro dottore, ha contribuito in maniera e in misura determinanti alla ricostruzione del mio romanzo, è logico e giusto che io lo consideri, oggi e sempre, cointeressato idealmente e materialmente alle fortune della opera».

Non appena però incominciò a delinearsi il clamoroso successo, lo scrittore cambiò idea: chiese al dott. Schmitz di inviargli una regolare parcella, «bene inteso, non attenendosi alle tariffe vigenti». Gli fu risposto da prima in termini cortesi, poi con espressioni vivaci. Seguì uno scambio di frasi dure, di parole offensive, di aspre minacce, finchè entrambi vuotarono il sacco, spalleggiati dai rispettivi legali.

Ed ora? L'autorità giudiziaria deciderà. Sono in ballo milioni. Si calcola che la parte spettante al dott. Schmitz superi già i 50 mila marchi, qualche cosa come 7 milioni e mezzo di lire.

Taulero Zulberti

UNA SENSAZIONALE SCOPERTA IN SANTA CROCE

RITOCCATI A TEMPERA GLI AFFRESCHI DI GIOTTO

Il «restauratore» ottocentesco Gaetano Bianchi ebbe anche l'ardire di modificare le fisionomie

Firenze, 4

I lavori di restauro, iniziati da qualche tempo nella Basilica di Santa Croce, hanno fornito una prima sensazionale scoperta: gli affreschi di Giotto nella cappella Peruzzi nella stessa Basilica furono ritoccati a tempera con modifiche dei colori e talvolta anche della modellatura dei volti e dei panneggi da un pittore del primo Ottocento e cioè Gaetano Bianchi, che eseguì i restauri nel 1852 per ordine del Granduca Leopoldo II. Una lapide, murata appunto in quell'anno, nella cappella Peruzzi, rammentando il lavoro del Bianchi, accenna solo al restauro. Non era però immaginabile che il pittore ottocentesco fosse arrivato al punto di modificare, sia pure solo in parte, i grandi affreschi di Giotto del 1317. Come è noto, le pitture della cappella Peruzzi ripetono le storie di San Francesco, già dipinto dallo stesso Giotto intorno al 1300 nella Basilica di Assisi.

La scoperta delle modifiche apportate agli affreschi del Giotto è avvenuta in questi giorni da parte degli specialisti alla Sovrintendenza alle gallerie fiorentine, intenti ad eliminare gli effetti delle infiltrazioni di acque provenienti dal tetto. Dopo aver saggiato la superficie dei grandiosi dipinti in angoli di minore responsabilità, essi passarono all'osservazione di altre parti degli affreschi stessi: si resero conto di sovrapposizioni di «tempera» evidentemente del «restauratore» Gaetano Bianchi.

Naturalmente, i lavori degli specialisti fiorentini per riportare gli affreschi giotteschi alla loro bellezza originale procedono con molte cautele ma abbastanza speditamente. Fra l'altro nell'affresco della morte di San Francesco, saranno tolti due piccoli tetti che figurano alla destra e alla sinistra del dipinto certamente aggiunti nel 1852. Forse, al termine dei lavori di restauro, gli affreschi appariranno leggermente più sbiaditi, ma indubbiamente più autentici e più belli.

LA VICENDA DELLA CONTADINELLA SCRITTRICE «ANALFABETA»

NON HA IMPARATO NULLA ALLA «SCUOLA DELLE LADIES»

Parigi, 4

L'esperimento «Pigmalione 1958» è ormai votato al fallimento: Berthe Grimault, la scrittrice «analfabeta» e già celebre a 14 anni, rientrerà presto nella paterna fattoria di Jussayn nel Poitou, che ha detto di preferire alla «Scuola delle ladies» di Sevenoaks, nel Kent, ove del resto non ha imparato nulla. Berthe Grimault, che adesso ha 17 anni, non ha infatti che un desiderio: ritornare a custodire le sue bestie.

La faccenda ebbe inizio nel 1954, allorchè la direttrice di un'Agenzia letteraria allora in viaggio in Italia, lesse un trafiletto annunciante che una contadinella di 14 anni aveva scritto un libro destinato a divenire un «Best-seller». Qualche giorno più tardi, ella era a Jussay per afferrare la «grande occasione». Il libro era un manoscritto di 14 quaderni scolastici sovraccarico di errori di ortografia e di grammatica. La piccola Berthe lo aveva redatto sotto la sorveglianza di un vicino, Eleizer Fourmier di 53 anni e vi aveva narrato la vita del suo minuscolo villaggio. In particolare, la scrittrice vi dipingeva la figura del padre, reduce da un asilo d'alienati ove lo aveva condotto l'etilismo, e la visita di un «clown» che ricordava molto da vicino quello ideato dal regista Fellini nel film «La strada».

Bene o male, comunque, il manoscritto presentato all'editore Juillard, al quale si debbono, tra gli altri, i «lanci» di Minou Drouet, la poetessa di 10 anni, e di Françoise Sagan, fu dato alle stampe sotto il titolo di «Beau Clown». A questo primo libro ne succedette in breve un secondo «Tuer son enfant», ma malgrado il lancio pubblicitario, la vendita dei due pretesi «Best-sellers» non superò le 7.500 copie.

Fu a questo punto, e precisamente nel giugno scorso, che la direttrice di una scuola inglese di giovani «ladies», la «Grove School», decise di «fare l'educazione» della giovane campagnola. In Granbretagna. Berthe Grimault ha conosciuto lo spazzolino da denti, la sala da bagno ed il dentista, ma ben poco d'altro... e la direttrice della scuola «che pensava di trovarsi di fronte ad una «intelligenza eccezionale» ha finito col ricredersi e col sollecitare i genitori della ragazza affinchè vogliano riprendersi la figliola.

Alla sua breve carriera letteraria Berthe Grimault dovrà comunque probabilmente un felice matrimonio: tra le numerose lettere di ammiratori che riceve quotidianamente figurano infatti quelle di un giovane francese, militare in Algeria, che l'ha chiesta in sposa.

I FILM DI OGGI

«I GIOVANI LEONI»

E' un film di guerra. Non dite subito, però: «La solita guerra». Anzi, il film di oggi è il primo film in cui la guerra non è la «solita guerra»: pur essendo quella '39-'45 di cui ormai ci hanno parlato centinaia e centinaia di film. Chi ha letto, del resto, «I giovani leoni» — il romanzo di Irwin Shaw da cui Edward Dmytryk ha tratto questo film per la 20th Century-Fox — sa benissimo che si tratta di una guerra senza trombe, senza retorica, senza bandiere al vento: una guerra analizzata non tanto nei risultati positivi o negativi dei combattimenti quanto piuttosto nell'intimo di chi la combatte, nel segreto delle coscienze, nelle evoluzioni psicologiche di ogni singolo uomo che vi partecipa. E' una guerra, oltre a tutto, vista tanto da una parte che dall'altra, studiata nel cuore del soldato tedesco come in quello del soldato americano, e con una tale imparzialità che potreste pensare sulle prime di assistere a due film diversi: invece è uno solo, condotto avanti con un rigore narrativo e una conseguenza logica veramente esemplari.

Questo americano e questo tedesco, inoltre, per tutta la durata del film, salvo nell'ultima scena, non si incontrano mai; combattono addirittura su due fronti diversi, passano dal tempo di pace a quello di guerra con animo diversissimo, con reazioni quasi opposte, hanno principi, aspirazioni, sogni, ideali forse addirittura in contrasto, pure assistendo allo svolgersi dei loro casi vi sembrerà che siano una cosa sola, e questo perchè Dmytryk ha saputo sapientemente farli diventare due facce di una identica realtà considerata in un identico modo: la guerra, cioè, con tutto quello che di drammatico e di profondo viene provocando in una coscienza umana.

Ecco il tedesco, perciò: è bavarese, ma crede al nazismo perchè pensa che possa favorire un miglioramento delle condizioni di vita di tutti i tedeschi; ha un animo civile, però, fermo, generoso; questo lo spinge a farsi mutare di destinazione poichè il suo primo quadro di operazioni è stata la Francia occupata, e presto, lui soldato, si è accorto che stavano trasformandolo in un poliziotto se non addirittura in un carnefice. Così lo mandano in Africa: qui la guerra è «guerra», ma anche qui spesso il soldato è carnefice e lui incomincia a temere che lo sia proprio come conseguenza delle idee che anch'egli professa. Più in là questo timore, quasi alle soglie della disfatta, gli viene confermato da una visita a un campo di concentramento: è il «sistema» che non funziona o è addirittura la guerra in sè? E' la fine: il tedesco, rimasto isolato tra le file americane dopo il crollo del suo esercito, spezza con disperazione il suo mitra; e muore per mano del primo soldato americano che incontra. Comunque le carneficine e gli orrori cui aveva assistito avevano avuto per lui un risultato positivo: lo avevano aiutato a «capire».

Anche per l'americano la guerra avrà un risultato positivo: è un giovane timido, spaurito, pieno di complessi: è ebreo, e il settarismo razziale abbastanza vivo anche in America lo ha messo spesso a dura prova; sotto le armi, del resto, le prove continuano: e altrettanto dure. Il nostro americano, però, le affronta meglio che nella vita civile e ne trae anzi spunto per una più ferma maturazione. Ora in guerra compie sereno il suo dovere, con un coraggio umile e dignitoso che non vuol mai apparire come eroismo ma che sa essere ad ogni istante ricco di generosità e di abnegazione. Quando tutto sarà finito avrà la coscienza di aver partecipato al miglioramento dei propri simili e, in realtà, sarà intimamente migliorato egli stesso: potrà così tornare con animo più solido e virile alla famiglia che lo aspetta.

Intrecciati con questi due casi, tanto da parte tedesca che da parte americana, ve ne sono infiniti altri curati da Dmytryk con una perfetta intuizione delle singole reazioni psicologiche e sempre e ad ogni istante con alta e profonda umanità: alla fine così vedete che quegli orrori, quelle stragi, quei drammi, quelle desolazioni e quegli sconforti avevano tutti una ragion d'essere narrativa, capite che nulla nel film era inutile, che tutto aveva un suo alto e perfetto significato poetico: e portati via via dal regista ora da una parte ora dall'altra dei combattimenti sentite che, con estrema delicatezza, non pretende mai di farvi parteggiare per gli uni e per gli altri, ma solo vi chiede di capire i motivi umani.

Rende anche più solido ed appassionante un tale dramma la personalità sicura di tutti gli interpreti a cominciare da quella di Marlon Brando nel silenzioso travaglio del soldato tedesco che ogni giorno di più viene a trovarsi in contrasto con la propria coscienza. Lo americano è Montgomery Clift: lo troverete mutato, anche più sensibile, più profondo, più dolente. E come vivida e accesa, dopo, sarà la sua maturazione! Gli altri sono Dean Martin nella sua prima parte drammatica: quella di un americano pauroso cui le sofferenze degli altri ridanno impegno e coraggio e un terzetto squisito di donne, Hope Lange, la dolcissima moglie dell'ebreo, Barbara Rush, la degnissima innamorata di Dean Martin che nel film ha il ruolo del pauroso, e May Britt, la frivola e cinica amante del tedesco.

Osservate anche con attenzione quelle immagini in CinemaScope ma in bianco e nero: con la loro vastità, ma i loro lividi e sinistri riflessi incolori, sembrano assumere a volte le stesse tetre sembianze della guerra. Suscitando nello spettatore gli stessi complessi sentimenti che suscitano nei personaggi.

CRONACHE SPORTIVE

HOCKEY: COPPA DELLE NAZIONI A MONTREUX

Gli azzurri battono i francesi (2-1) e pareggiano la gara con i belgi (2-2)

Spagnoli e portoghesi surclassano gli inglesi - Duro il primo incontro: tutti i giuocatori italiani colpiti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montreux, 4

La seconda giornata del torneo trova gli azzurri con un bilancio positivo e promettente. Le due partite hanno dato una vittoria e un pareggio. Più che guardare stasera la classifica converrà esaminare la prestazione agonistica dei nostri nelle cui file sono state lanciate le riserve De Gerone e Spessot. Conviene subito dire che le due odierne partite sono state durissime e hanno messo alla prova del fuoco la tenacia e lo spirito agonistico dei giuocatori. La conquista

I risultati

ITALIA - BELGIO	2-2
SVIZZERA - FRANCIA	3-2
PORTOGALLO - INGHILTERRA	2-2
ITALIA - FRANCIA	2-1
SVIZZERA - BELGIO	2-1
SPAGNA - INGHILTERRA	6-1

dei tre punti è stata pagata a caro prezzo ma alfine ha dimostrato l'ardore combattivo della squadra. Tutti i giuocatori sono stati toccati duramente a eccezione di Prinz che ha restituito pan per focaccia per il giuoco pesantissimo praticato dagli avversari. Villa ha un polso incrinato; Spessot ha le mani doloranti; De Gerone ha un occhio pesto; Noro, Brezigar e Rinaldi portano sul corpo ben visibili i segni della dura lotta.

Tecnicamente gli azzurri hanno dominato per velocità, precisione nei passaggi e trame di giuoco. I belgi che concludevano in vantaggio il primo tempo, avevano iniziato a picchiare senza badare al risparmio. Spessot aveva accusato la rottura d'un pattino; Villa era uscito per farsi medicare. Al 13' segnava Timmermans; al 19' un tiro di De Gerone veniva respinto dal palo. Nella ripresa De Gerone che aveva iniziato la partita innestando la quarta, cedeva il posto a Brezigar. Spessot si metteva in buona luce. Il pareggio lo conquistava Prinz con un tiro saettante e angolato. L'Italia si spingeva all'attacco ma in un capovolgimento di fronte al 18' Laruelle batteva Noro. Lanciati alla disperata ricerca del pareggio gli azzurri lo conseguivano a trenta secondi dalla fine. Prinz non falliva il bersaglio tirando un «penalty». La formazione belga era la seguente: De Winter, Nemsdael, Devos, Timmermans, Laruelle. Quella italiana era formata da Noro, Villa, Prinz, Brezigar, Rinaldi, Spessot, De Gerone. Arbitro lo svizzero Cherix.

In serata la Francia (Laffargue, Dulhoste, Roy, Brouchet, Finton) opponeva una disperata resistenza. Gli azzurri, gli stessi del pomeriggio, evitavano i contatti con l'uomo per scansare ulteriori infortuni. Il giuoco azzurro era autoritario nella propria metà campo; in attacco qualche scompenso nella penetrazione in profondità. Eccellente il finale di Brezigar. Reti in bianco nel primo tempo; nel secondo al 7' marcava De Gerone riprendendo un tiro di Prinz. Due minuti dopo De Gerone lanciato da Brezigar raddoppiava le distanze. Al 14' la Francia raccorciava su tiro di rigore battuto da Finton. Finale di marca francese con gli azzurri abili controllori delle manovre avversarie. Arbitro lo svizzero Martinetti.

L'Italia riposerà domani pomeriggio. Ne hanno bisogno tutti i giuocatori per curare le ferite. In serata gli azzurri se la vedranno con la Spagna. Sapremo così se l'Italia è la rivelazione numero due del torneo, posto che la rivelazione numero uno di questa sera spetta agli elvetici, a punteggio pieno come gli spagnoli e i portoghesi, questi ultimi in ritardo però d'una partita. Le spettacolose condizioni di forma del portiere Noro, la perfetta intesa fra Villa e Prinz lasciano bene sperare. Soprattutto la gara intelligente e autoritaria di Prinz non lascia dubbi sulla tenuta della nostra retroguardia. Gli attaccanti dovranno fare il resto.

Bruno Ive

Vengono in Italia

I francesi giuocano un grande rugby

Roma, 4

Per la gara Italia-Francia di lunedì prossimo al Vomero il giocatore Lanfranchi Sergio, militante nel Grenoble, ha assicurato la sua disponibilità per cui la nostra squadra potrà avvalersi del contributo notevolissimo di questo giocatore di grande classe internazionale.

Per quanto riguarda la squadra francese è da notare la magnifica prestazione che la medesima ha fornito sabato scorso a Cardiff contro il Galles, vincendo l'incontro per 16 a 6. Riportiamo alcuni commenti stralciati dalla stampa anglosassone che si è dimostrata entusiasta per la grande prestazione del 15 transalpino. Scrive Bleddyn Williams (vecchio nazionale gallese) del giornale «The People»: «Sono stati gli avanti francesi che hanno deciso l'esito della gara. Magnifici in tutte le occasioni, Celaya e Noque hanno dominato in una maniera totale nella rimessa laterale annullando gli sforzi del valoroso Roddy Evans. Vannier ha superato dalla testa ai piedi tutti i giocatori. Dopo di lui è da citare Danoss. John Redson del «New of Worlds»: «Per la prima volta dopo 50 anni abbiamo visto la Francia giuocare un grande rugby internazionale. Gli avanti sono stati eccezionalmente rapidi sui palloni. Di fronte al famoso trio gallese Roddy Evans - Rees Williams - John Faull, Celaya e Roque hanno vinto spessissimo alla rimessa laterale il pallone. Vannier fu semplicemente superbo. H. B. Toft del «The Observer»: «La dimostrazione di giuoco francese è stata così straordinaria che gli spettatori ne sono stati estasiati dimenticando il dispiacere della disfatta dei loro giocatori».

Dopo queste attestazioni del valore della squadra francese che incontrerà la Nazionale italiana a Napoli, è bene far rilevare che la partita riveste per i transalpini una grande importanza in quanto subito dopo l'incontro di Napoli dovranno battersi con il 15 d'Irlanda, a completamento dei tornei delle 5 Nazioni. Le due gare di cui sopra serviranno ai selezionatori francesi per la scelta dei giocatori che dovranno recarsi in Sud Africa per un importante serie di partite.

La comitiva francese sarà formata da 27 persone e sarà guidata da Delbert, vicepresidente delegato, da 20 giocatori dei quali 15 titolari e 5 riserve. Accompagneranno la comitiva una decina di giornalisti dei più importanti quotidiani sportivi e politici.

Tornano a Roma i cavalieri polacchi

Roma, 4

Fra le prime adesioni pervenute alla Federazione italiana sport equestri per il 37.o Concorso ippico internazionale ufficiale di Roma, è giunta quella della squadra polacca, che lo scorso anno, in occasione del C.H.I.O. di Roma, fece la sua comparsa in campo internazionale per la prima volta dalla fine della guerra. In tale concorso, pur risentendo la mancanza di pratica di percorsi di tipo internazionale, nei quali l'entità degli ostacoli non rappresenta la sola difficoltà per i concorrenti, i cavalieri polacchi parteciparono a tutte le prove — tranne il Premio delle Nazioni — e nelle ultime giornate di concorso dettero dimostrazione di aver preso confidenza con gli impegnativi percorsi di Piazza di Siena riuscendo ad ottenere un buon quarto posto nella giornata di chiusura con Byszewski su Besson.

L'«equipe» polacca, agli ordini del sig. Jan Messakowski e dell'ing. Marcin Szopa, comprenderà quest'anno cinque cavalieri e dodici cavalli. Di questi tre cavalieri (Wladislaw Byszewski, Jerzy Grabowski e Marian Kowalczyk) e due cavalli (Besson e Demagog) erano presenti lo scorso anno a Piazza di Siena, mentre Marian Babirecki e Jan Kobiak sono al loro debutto romano così come i cavalli Don Hubertus, Expresja, Rumor, Dukat, Bengali, Preyer, Pitrydat, Gagalpur, Krokoss e Erotyk.

Olga torna a Praga per rivedere i genitori

Boston, 4

Gli olimpionici Harrold e Olga Connolly che si sposarono l'anno scorso nelle note circostanze, si recheranno a Praga per rivedere i genitori. Harold, che lancia il martello, spera di essere incluso nella squadra americana che questa estate si recherà a Praga a sua volta dei partecipare agli allenamenti che dovranno luogo in Cecoslovacchia in vista dei campionati europei di Stoccolma del prossimo agosto.

FALSA LA NOTIZIA DI UN' INCHIESTA

Niente d'irregolare in Messina-Triestina

Siamo lieti di precisare che la notizia d'agenzia, secondo la quale la partita Messina-Triestina sarebbe, come altre, sotto inchiesta, è completamente destituita di fondamento. Assicurazioni di questo genere sono state date telefonicamente dalla Lega professionale ad analoga domanda formulata dal presidente della Triestina. Sul conto della partita Messina-Triestina, vinta come è noto dagli alabardati per 2-0, non pende alcuna denuncia e non è stato sollevato il minimo sospetto. Su richiesta dell'avv. Columni circa l'origine della notizia è stata avanzata l'ipotesi di un equivoco, nel senso che alla partita Messina-Triestina, come ad altre dal risultato importante, la Lega ha inviato un osservatore federale. E' possibile che l'agenzia di stampa, venuta a conoscenza di tale circostanza, abbia frainteso le funzioni attribuite all'osservatore federale. Questa la spiegazione fornita dagli organi milanesi della Lega.

Per Petris ringraziamenti di Barassi alla Triestina

Il presidente della Federazioni calcio, ing. Barassi, ha inviato al presidente della U.S. Triestina, avv. Columni, la seguente lettera di felicitazioni per la prestazione fornita da Petris al suo debutto nella rappresentativa nazionale:

«Seppure il risultato non è stato favorevole ai nostri colori mi è gradito esprimere a Lei il più sentito ringraziamento per la prestazione del giuocatore Gianfranco Petris nella gara internazionale Austria-Italia nella quale egli ha dato dimostrazione di vivo attaccamento alla maglia azzurza e di ottima preparazione tecnica e morale, il cui merito va principalmente riconosciuto a Lei e ai suoi collaboratori. La prego di rendersi interprete dei miei sentimenti e della Federazione».

Gaul al Giro di Campania

Napoli, 4

Il corridore lussemburghese Charly Gaul e la squadra della «Chlorodont» capeggiata da Gastone Nencini, si sono iscritti oggi al XXVI Giro ciclistico della Campania che si svolgerà giovedì prossimo. Le squadre finora iscritte alla corsa sono sette. Oltre a Gaul saranno presenti gli stranieri Anquetil, Darrigade e Geminiani.

Con l'Edera a Mossa. Per domani l'Edera organizza una gita a Mossa al seguito della squadra. La partenza avverrà da piazza San Giovanni alle ore 13. Gli interessati, per informazioni e iscrizioni, possono rivolgersi alla segreteria della società in via delle Zudecche 1/c dalle ore 18 alle 20.

Libertas-San Giovanni. Per evitare la concomitanza con Triestina-Brescia la partita del girone B dei dilettanti fra le squadre concittadine della Libertas e del San Giovanni, in programma per domani, è stata posticipata alla seconda festività di Pasqua. Si giocherà sul campo di via Flavia con inizio alle ore 15.30.

IL CAMPIONATO GIOVANILE DI CALCIO

Debuttano gli italiani piegando gli austriaci (2-0)

Netta superiorità dei più veloci azzurri - Le reti marcate da Volpi e Oltremari - Due gol dei nostri annullati

Lussemburgo, 4

Sono proseguiti oggi gli incontri valevoli per il Torneo internazionale juniores organizzato dalla FIFA. Ad Esch sur Alzete (gruppo B), l'Italia ha battuto l'Austria per 2 a 0 (2-0).

Le nazionali giovanili di calcio d'Italia e d'Austria hanno disputato l'incontro agli ordini dell'arbitro lussemburghese Muller. L'Italia si è schierata nella seguente formazione: Cassani; Tomasin, Trebbi; Polchi, Salvatore, Galeoni; Oltremari, Guglielmoni, Volpi, Corso, Brenna.

Dotati di una velocità superiore, gli italiani si sono subito gettati all'attacco portando lo scompiglio nelle file austriache. Già al 2' gli azzurri vanno in vantaggio con un tiro di Volpi. Gli austriaci reagiscono senza tuttavia riuscire ad equilibrare il gioco, tanto che i difensori bianchi faticano a contenere gli attacchi molto incisivi degli italiani. I più pericolosi tra gli avanti azzurri si dimostrano Corso e Brenna i quali obbligano più volte il portiere austriaco, Fraydl, a intervenire per salvare la propria porta.

Al 17' e al 18' due gol di Brenna vengono annullati entrambi per fuorigioco. Al 24' Oltremari, molto brillante, si sposta al centro e con un tiro estremamente preciso e forte batte per la seconda volta Fraydl. Nella ripresa gli austriaci tentano di ristabilire le sorti, ma sempre la difesa azzurra, pur se impegnata a fondo, esce vittoriosa dal confronto.

Il pubblico numeroso saluta alla fine la vittoria meritata degli italiani i quali, impostando il gioco sulla velocità, hanno battuto i più lenti austriaci.

Gli altri risultati della giornata: Francia - Jugoslavia 2-2, Romenia - Ungheria 2-1. Lo incontro Grecia - Turchia per il Torneo internazionale di calcio juniores è stato sospeso oggi a metà partita a causa della pioggia torrenziale. Le due squadre erano a reti inviolate. Probabilmente la partita sarà ripetuta domenica prossima.

Programma ridotto per i cestisti triestini

In occasione della Pasqua sosteranno tutti i campionati di pallacanestro; nella giornata di lunedì soltanto le squadre allievi e della Promozione maschile disputeranno un normale turno di gare. Si stanno rapidamente completando le prime fasi dei campionati minori. Le squadre juniores e le ragazze della Promozione hanno già esaurito anche gli obblighi regionali e quelle qualificate attendono ora le disposizioni per la partecipazione alle fasi successive dei campionati. Nella Prima Divisione siamo anche giunti alla fine del girone d'andata e lunedì sarà ricuperato a Muggia l'ultimo incontro fra Charitas ed Haiti.

Ecco il programma completo per lunedì: Ricupero Prima Divisione: Muggia, ore 10.30 Charitas - Haiti. Promozione maschile - sesta giornata ritorno: CUS-Udinese, ore 10, palestra via Valle; Pordenone-Torviscosa, ore 10.30; Don Bosco Pordenone-CRDA, alle ore 10.30; Excelsior-Portuale, ore 11.30, palestra via Valle. Campionato allievi, sesta giornata andata: Montuzza-Don Bosco, ore 8.15, palestra via Valle; Stock B-Acegat, ore 11.30, palestra Ginnastica; Inter-Virtus, ore 11, campo via Pindemonte; Vis-Muggesana, ore 10.30, campo via Belpoggio.

I cestisti francesi per la gara di Pesaro

Roma, 4

L'arbitro jugoslavo Colovich, che unitamente all'arbitro cecoslovacco Novotom dirigerà l'incontro giovanile maschile Italia-Francia a Pesaro lunedì 7 corrente, arriverà a Pesaro domenica alle 15.29.

La squadra francese avrà come allenatore Barrais anzichè M. Brun come in un primo tempo comunicato dalla federazione francese. I giocatori che parteciperanno all'incontro sono: Guy Kipiani, Jean Paul Drevet, Gerard Mayeur, Jacky Trimardeau, Michel Branquaz, Yvon Iberraken, Jean Claude Mayeur, Bernard Donnat, Jacques Valencon e Marcel Swiatek.

Basilio lascia l'ospedale

Chicago, 4

Carmen Basilio, ferito all'occhio sinistro nel combattimento contro Ray Robinson, lascerà l'ospedale sabato mattina. L'occhio è completamente guarito e Basilio ha ricevuto l'assicurazione che potrà risalire sul ring.

CIO' CHE PROMETTE LA DOMENICA PER LA SERIE B

Prova d'appello per il Bari e una conferma per la Triestina

Gli alabardati chiedono al Brescia la rivincita - Un'eventualità da temere - Esistono delle possibilità per le tre squadre che incalzano?

Il sospetto che il Bari sia in crisi e che altre scivolate della squadra pugliese siano possibili, dopo quella di Palermo, non è venuto a noi soltanto ma lo abbiamo visto affiorare in quasi tutti i commenti del martedì. A molti commentatori la sconfitta di Palermo ha risvegliato la memoria e fatto ricordare che, prima del tonfo, il Bari aveva tirato per i capelli le vittorie sul menomato Lecco e sul Como e che ancora prima non era stato capace, sempre sul proprio campo, di piegare alla ragione una squadra di secondo piano quale il Cagliari.

Che la compagine barese sia imbastita e stanca, forse a causa del prolungato e faticoso inseguimento grazie al quale in due mesi ha potuto portarsi dalle posizioni di rincalzo in prima fila, è una ipotesi che trova alquanti consensi, ma sulla profondità e sulle conseguenze della «defaillance» è difficile fare profezie. Tutto è possibile. Qualche commentatore però non esita a spingere il proprio pessimismo (oppure ottimismo, secondo i punti di vista) fino a incoraggiare alla pugna le tre squadre incalzanti sospingendole all'inseguimento come se per loro tutto non fosse perduto. C'è chi dice che se il Venezia avesse vinto a Brescia, il secondo seggio per i neroverdi non sarebbe più stato un evanescente miraggio; c'è ancora chi afferma che il Marzotto possiede quanto occorre per raggiungere o scavalcare il Bari. L'ipotesi è convalidata dal fatto non certo peregrino dell'obbligo per il Bari di giuocare a Valdagno, dove nessuno, al di fuori del Venezia, ha vinto e dove quasi sicuramente i pugliesi perderanno.

Ma anche il Como, terza unità a 30 punti, può accampare qualche pretesa, visto che non si considerano tagliati fuori dalla gara per il secondo posto il Marzotto e il Venezia. Ed ecco affacciarsi una ben poco allegra prospettiva: che al famoso secondo posto possa piazzarsi più d'una squadra. Che si avrebbe in quello sciagurato caso? Anzitutto uno spareggio nell'ambito della Serie B e poi un successivo spareggio fra la vincente e la penultima classificata della Serie A per il diritto alla promozione. Questo significa che si continuerebbe a spareggiare fino a estate inoltrata ed è un'eventualità che all'inventore del famoso «lodo» fa correre per la schiena un brivido di freddo.

Ma è inutile precorrere i tempi e noi dobbiamo affrettarci nel solco della 27.a giornata di campionato.

La Triestina affronta la squadra che le diede una ricordevole lezione nella gara della nebbia, partita di cui nessuno, nemmeno l'arbitro, ch'era il bravo Liverani, può dire d'aver veduto la fine, meno di tutti il centro mediano degli alabardati al quale una pallonata aveva chiuso non metaforicamente un occhio. Si ricordano quelle due irregolarità (nebbia e semicecità di Varglien) a semplice titolo di cronaca, non certo per accampare tardive scuse, chè la Triestina quel giorno perdette senza attenuante alcuna.

La Triestina le prese da una squadra formidabile e a chi vide il Brescia in quella magnifica partita, non riesce accettabile l'attuale mediocre realtà, venuta come conseguenza di una prolungata serie di legnate prese dagli azzurri a dritta e a manca. La squadra delle «rondinelle» è scesa talmente in basso da rallegrarsi di non averle prese anche dal Venezia nell'ultima partita di campionato, quella di domenica scorsa. Vedremo con quale spirito e con quale potenziale atletico gli azzurri sosterranno l'incontro di Valmaura, ma c'è da aspettarsi un risveglio e gli alabardati commetterebbero un imperdonabile errore considerando la partita vinta in partenza. Alla Triestina la più piccola distrazione può costare cara. In questo momento gli alabardati non possono concedersi nè riposi, nè distrazioni, ma devono impegnarsi a tutto uomo fin dal primo minuto di ciascuna partita e come se ognuna fosse la decisiva.

Il Catania, che affronta il Bari rappresenta l'unità di misura della presunta crisi dei biancorossi. La partita d'andata è stata vinta dai siciliani, e il ricorso potrebbe significare chè per il Bari si tratta di un avversario ostico, molte volte infatti sulle competizioni di due avversari si proietta l'ombra della tradizione.

Anche due delle squadre che incalzano si troveranno alle prese con avversari difficili, il Como contro il Prato e il Marzotto contro il Lecco e tutte e due in campo avversario. La giornata potrebbe vedere l'eliminazione delle speranze superstiti. Alla Triestina converrebbe che il Como perdesse ma che vincesse il Marzotto e ciò per la migliore predisposizione degli animi negli incontri che prossimamente gli alabardati sosterranno sul Lago e i pugliesi a Valdagno.

M. G.

IL PROGRAMMA

BARI-CATANIA	(0-2)
LECCO-MARZOTTO	(1-3)
MESSINA-MONZA	(0-0)
NOVARA-PALERMO	(1-3)
PARMA-MODENA	(2-2)
PRATO-COMO	(1-3)
SAMBEN.-TARANTO	(0-1)
TRIESTINA-BRESCIA	(0-2)
VENEZIA-CAGLIARI	(1-0)

LA CLASSIFICA

1) Triestina	p.	36	media	— 4
2) Bari	»	34	»	— 4
3) Venezia	»	30	»	— 8
3) Marzotto	»	30	»	— 9
3) Como	»	30	»	—10
6) Modena	»	29	»	—10
7) Monza	»	28	»	—12
8) Palermo	»	27	»	—12
9) Prato	»	26	»	—13
10) Taranto	»	25	»	—14
11) Brescia	»	24	»	—15
11) Catania	»	24	»	—15
13) Novara	»	22	»	—16
13) Cagliari	»	22	»	—17
13) Lecco	»	22	»	—17
13) Samben.	»	22	»	—17
17) Messina	»	20	»	—19
18) Parma	»	17	»	—22

Scheda n. 31

ATALANTA-VERONA	1
BOLOGNA-SPAL	1
GENOA-LANEROSSI	X 2 1
INTER-SAMPDORIA	1
LAZIO-JUVENTUS	X 1 2
NAPOLI-ALESSANDRIA	1
PADOVA-MILAN	2 X
TORINO-FIORENTINA	1
UDINESE-ROMA	1
MESSINA-MONZA	1
PARMA-MODENA	—
CARBOS.-P. VERCELLI	X 1
LIVORNO-RAVENNA	X 1
LECCO-MARZOTTO	2 X
Siracusa-Siena	1 X

CAMPIONATI MONDIALI JUNIORES

Il lussemburghese Link vince il titolo del fioretto

Vienna, 4

La nona edizione dei campionati mondiali juniores di scherma ha avuto inizio oggi a Bucarest con la partecipazione di 143 schermitori di 19 Nazioni.

Nel fioretto maschile, che ha visto in semifinale soltanto schermitori di Ungheria, Repubblica araba unita, Francia, Unione Sovietica, Romania, Polonia e Lussemburgo, il titolo di campione del mondo è stato conquistato dal lussemburghese Jean Link il quale ha battuto nel «barrage» l'ungherese Jenoe Kamuti per 5-7.

Domani avranno luogo i campionati femminili di fioretto.

Dennerlein fallisce il tentativo di record

Roma, 4

Nella piscina del Foro Italico il nuotatore Costantino Dennerlein della Canottieri Napoli non è riuscito nel tentativo di abbassare il primato italiano dei 200 metri farfalla, dallo stesso Dennerlein detenuto con il tempo di 2'35"2. Il tempo realizzato oggi è stato di 2'36"8.

L'U. S. Triestina vince la Coppa Inverno di nuoto

Iersera si è conclusa nella piscina di Trieste la fase regionale della Coppa Inverno di nuoto. All'ultima giornata l'Edera che comandava la classifica per un punto è stata scavalcata dall'U. S. Triestina che risulta vincitrice della prima edizione dell'importante torneo propagandistico. Alla fine la graduatoria vede al primo posto la Triestina, seguita dall'Edera e dalla Fiamma. Nel corso della ultima riunione sono stati conseguiti diversi risultati interessanti ma specialmente notevole il tempo di 1.01.3 conseguito da Bruno Bianchi della Triestina sui cento metri stile libero. Il promettentissimo nuotatore non conta che 14 anni.

Nuoto americano

Metri 1500 in 18.28.5

New Haven (Connecticut), 4

L'australiano Murray Rose, attualmente studente all'Università della California del Sud, ha vinto facilmente la notte scorsa, nella piscina di allenamento di 50 metri dell'Università di Yale, la prima prova dei campionati di nuoto dell'AAU, i 1500 m. in 18'28"5.

Nuotando senza avversari pericolosi, Rose ha preso il comando fin dalla partenza ed ha vinto con una piscina di vantaggio davanti ai due giovani americani Gary Henrich e Gay Hopkins, rispettivamente di 17 e 16 anni, ambedue accreditati del tempo di 19'02"8.

Nella stessa serata, il cubano Manuel Sanguely ha nuotato le 100 yarde a rana in 1'14"8, tempo eccellente, ma che non permette al cubano di stabilire il primato mondiale della distanza, il cui tempo-limite è stato fissato in 1'13"6.

Da domani i campionati dell'AAU proseguiranno nella seconda piscina dell'Università di Yale, cioè nella piscina di 25 yarde.

Istria-Cava Romana del campionato nazionale dilettanti in programma per domenica 6 c. m. avrà luogo, per indisponibilità del campo di San Luigi, al campo sfogo di via Flavia con inizio alle ore 10.

Una motoretta di 48 cmc

Compie 2132 chilometri in 24 ore a 88 di media

Monza, 4

Alle 9.57 di oggi la Motom di 48 cmc. ha vittoriosamente concluso la sua galoppata con la conquista del record delle 24 ore dopo km. 2131,985 alla media di 88,832 contro il precedente primato detenuto dalla Ducati con km. 1594 alla media di km. 66,400. Il primato delle 24 ore oltre che per la classe fino a 50 cc. è valido anche per quello fino a 75 cc. Rimarchevole quindi il successo della Motom tanto più che il tentativo è stato condotto ininterrottamente sotto la pioggia e quindi con scarse condizioni di visibilità e su una pista in condizioni non ideali.

Inoltre la Motom che ieri aveva stabilito i record dei 1000 chilometri e delle 12 ore stamane ha anche battuto il vecchio record dell'Alpino sul chilometro da fermo (47'1/5, media km. 76) con il tempo di 43"67, alla media di 82,436.

Pugilato a Trieste

Senza la borsa pur di combattere

Piuttosto di restare disoccupati i pugilatori professionisti triestini si sono trasformati in organizzatori. Per essere precisi diremo che non è proprio così ma quasi, infatti l'organizzatore ha messo in piedi la riunione nella quale quattro professionisti locali combatteranno senza percepire una borsa stabilita in anticipo ma si accontenteranno di ripartirsi l'utile (qualora ci sia) senza però avere in partenza nemmeno un minimo garantito. Più sportivi di così non si può essere. La riunione avrà luogo sabato prossimo al Palazzo dello Sport.

Il programma completato per tre quarti comprende questi combattimenti: pesi leggeri: Semeraro (Trieste) contro De Martis (Torino); pesi medi: Bernardinello (Trieste) contro Vottero (Torino); massimi: Donaggio (Trieste) contro Suvilla (Milano). In via di conclusione il quarto incontro nel quale sarà di scena il peso welter triestino Sanna contro un avversario non ancora designato. Completerà il programma qualche combattimento di novizi in procinto di iniziare il torneo regionale della categoria. L'iniziativa di questi bravi ragazzi è buona e va incoraggiata perchè se riuscirà, e le loro pretese di guadagno sono modeste, avremo altre riunioni organizzate con lo stesso metro.

Tennis da tavolo

A Trieste i carinziani

Sarà a Trieste lunedì 7 aprile il B.S.G. Crishtof Neuner di Klagenfurt, campione carinziano di tennis da tavolo per l'anno 1958. La squadra austriaca incontrerà a Trieste una rappresentativa cittadina in un incontro amichevole di rivincita. La squadra triestina ha infatti già incontrato i forti giocatori austriaci in una partita disputata nello scorso novembre a Klagenfurt e perduta dopo una serie di appassionanti incontri, nel corso dei quali i nostri rappresentanti hanno ottimamente tenuto testa ai loro avversari. La partita si svolgerà lunedì 7 aprile presso la sede del Dopolavoro Bancari di via Silvio Pellico 2, con inizio alle ore 15.

Trotto a Montebello

I convegni pasquali

La Pasqua trottistica di quest'anno vedrà, come in passato, l'effettuazione di due convegni a Montebello, alla domenica e lunedì dell'Angelo, giornata in cui avrà luogo il classico Premio di Pasqua, dotato di mezzo milione di premi, nonchè la consueta corsa inclusa nella schedina Totip.

Domenica, nella corsa principale della giornata, l'americano Cronus e Fausto Branchini saranno impegnati, sulla breve distanza, a rendere 50 metri ad avversari pericolosi come Abar e Dario; con i quali si schiererà però anche il compagno di scuderia di Cronus, Dente di Leone. Questi tre cavalli a loro volta renderanno 20 metri ad altri due cavalli di diversa categoria. La gara costituirà senz'altro motivo di attrazione per quelli spettatori che amano i confronti ai ferri corti, nei quali ogni errore si paga a caro prezzo e dove l'elevata velocità non consente soste nè incertezze.

Lunedì la bellissima corsa Totip alla pari che vedrà in pista 10 dei migliori velocisti di Montebello passa quasi in seconda linea al confronto con il classico Premio di Pasqua, giunto alla sua 15.a edizione. Le palpitanti precedenti edizioni di questo confronto tra i migliori puledri del Veneto di tre e di quattro anni sono ancora vive nel ricordo di tutti e l'attuale edizione promette di essere quanto mai interessante ed incerta nel risultato.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'AZIONE GIUDIZIARIA CONTRO GLI ESPERIMENTI NUCLEARI

QUERELE ALLA BOMBA «H» PRESENTATE A MOSCA E WASHINGTON

Fra gli accusati è anche il Segretario alla Difesa degli Stati Uniti Ottomila manifestanti hanno iniziato a Londra la «marcia della pace»

Washington, 4

Procedimenti penali a carico di alti funzionari americani e sovietici «responsabili dello svolgimento di esperimenti nucleari causanti cadute di residui radioattivi funeste per la umanità» sono stati intentati a Washington e a Mosca da un gruppo di persone originarie degli Stati Uniti, del Canadà, della Granbretagna e del Giappone, che sperano così di ottenere la cessazione di questi esperimenti tramite una decisione dei tribunali.

Un comunicato pubblicato oggi dai querelanti — fra i quali figurano il leader socialista americano Norman Thomas, l'ex direttore presso l'O.N.U. dell'organizzazione mondiale della sanità, Brock Chisholm (Canadà), il filosofo inglese Bertrand Russell, due membri del clero britannico, tre pescatori giapponesi, eccetera — annuncia che un processo analogo sarà intentato prossimamente a un rappresentante del Governo britannico.

La querela presentata davanti al Tribunale federale di Washington mette in causa in particolare il Segretario della Difesa Neil McElroy e l'ammiraglio Lewis Strauss, direttore della Commissione per l'energia atomica. Una querela analoga è stata inviata a Mosca al procuratore generale Rudenko e gli avvocati dei querelanti si propongono di recarsi nell'URSS per assicurarsi sul posto che venga dato seguito al procedimento penale.

Non vengono chiesti risarcimenti dei danni subiti dalle vittime delle esplosioni nucleari realizzate in passato, nè viene proposta la cessazione degli esperimenti di laboratorio. Nei confronti dei funzionari americani (fra i quali figurano il Ministro della Difesa McElroy e cinque membri della Commissione per l'energia atomica) si invoca il principio che gli interessati hano ottenuto «illegalmente» dal Congresso poteri i quali consentono loro di mettere in pericolo vite umane e che la legge del 1954 sull'energia atomica è contraria al rispetto dei diritti dell'uomo raccomandato dalla Carta delle Nazioni Unite.

A Londra, il presidente dell'organizzazione che si occupa della campagna per il disarmo nucleare, Collins, ha dichiarato questa sera che si sta esaminando con alcuni avvocati la possibilità o meno di intentare anche in Inghilterra azioni legali sulla linea di quella iniziata in America al fine di porre termine agli esperimenti nucleari.

Oggi, intanto, nella capitale inglese oltre ottomila manifestanti di ogni età si sono incamminati verso il Centro di ricerche atomiche di Aldermaston, situato a circa 80 km. da Londra, dove, al termine della loro «marcia per la pace», sperano di arrivare nella giornata di lunedì.

Questa manifestazione contro la bomba «H», organizzata dalla «campagna contro la guerra nucleare», è cominciata alle 12 (ora italiana) a Trafalgar Square con una riunione che ha avuto luogo ai piedi della colonna sormontata dalla statua di Nelson. Alla folla — che agitava striscioni neri, sui quali spiccavano a lettere bianche slogan quali «No alla bomba H», «Nessuna bomba H per l'Inghilterra» e «Facciamoci degli amici e non dei nemici» — il reverendo John Collins, canonico della catterale di San Paolo e presidente della campagna, ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato tra l'altro: «Abbiamo scelto il Venerdì Santo per iniziare questa manifestazione perchè questa giornata è quella dei principi morali e pensiamo che la croce sia più importante della spada».

Dal canto suo Harold Steele, un agricoltore che l'anno scorso divenne celebre in Giappone offrendosi di esporsi alle radiazioni nucleari nel Pacifico, ha dichiarato successivamente ai manifestanti che «deve prodursi un atto di fede». Egli ha successivamente proposto l'osservanza di un minuto di silenzio, «minuto di pietà, di dolore e di pentimento» alla memoria delle vittime di Hiroshima e di Nagasaki.

E' quindi intervenuto il leader laburista Michael Foot, il quale ha ricordato che nella storia dell'Inghilterra «si sono avute numerose marce di questo genere», ma, ha aggiunto, «questa può segnare l'inizio di una vera e propria crociata».

Dal canto suo, Philip Toynbee, figlio dello storico, ed egli stesso noto scrittore, ha dichiarato con una certa emozione: «Noi abbiamo paura; coloro i quali non hanno paura della bomba all'idrogeno non sono dotati di un coraggio sovrumano: essi sono di una stupidità indegna di un uomo». Egli ha così proseguito: «Vi è il rischio di vedere l'Unione Sovietica dominare il mondo. Ma la dominazione sovietica sarebbe preferibile alla guerra nucleare». Toynbee è stato calorosamente applaudito.

Alle 12.20 il corteo si è formato nel massimo ordine e si è mosso preceduto da un agente di polizia a cavallo. Durante tutto il corso della riunione non è stato attuato nessun particolare servizio d'ordine, fatta eccezione per alcuni agenti, i quali hanno sorvegliato i manifestanti con occhi impassibili. Percorrendo il centro di Londra attraverso Haymarket e Piccadilly Circus, il corteo ha raggiunto il parco di Kensington dove i manifestanti hanno fatto colazione sull'erba.

Al passaggio del corteo numerose persone che facevano ala hanno ingrossato le file dei marciatori i quali offrono uno spettacolo vario: vi sono famiglie intere e si notano anche carrozzine per bimbi. In generale domina l'elemento giovane: i due terzi dei partecipanti sembrano aver meno di 20 anni. Tutti hanno il volto atteggiato a gravità. Altri sono quasi in raccoglimento.

I manifestanti pernotteranno ad Hounslow, a 15 km. da Londra. Domani sera essi saranno a Maiden Head, a 35 km. dalla capitale dove avrà luogo una seconda riunione. Lunedì infine essi giungeranno ad Aldermaston, dove avrà luogo la ultima manifestazione, in programma dinanzi all'ingresso del centro nucleare.

Un'altra «marcia della pace», organizzata negli Stati Uniti, si è intanto oggi conclusa a New York, ove sono giunti, alla sede centrale dell'ONU, 250 tra uomini, donne e ragazzi i quali hanno partecipato ad una dimostrazione organizzata in vista di presentare un appello affinchè l'ONU favorisca la sospensione degli esperimenti di armi nucleari.

Anche il P.C. olandese ha i suoi "traditori"

Amsterdam, 4

Il partito comunista olandese ha comunicato che sono stati sospesi dalle loro cariche il presidente e tre altri esponenti del partito, tutti deputati al Parlamento. L'annuncio è pubblicato dall'organo comunista «De Waarheid». I quattro esponenti sono: il presidente del partito Gerben Wagenaar, Kenk Gortzak, F. Reuter (presidente dei sindacati «E.V.C.» di tendenza comunista) e B. Brandsen (segretario della citata organizzazione sindacale). E' stata destituita dalla carica che occupava in seno alla direzione del partito, ma non dal partito stesso, la signora Lipsodinot, anch'essa membro del Parlamento, sotto l'accusa di avere appoggiato il «gruppo Brandsen». Gli interessati potranno appellarsi contro queste decisioni al prossimo congresso del partito, in programma per l'autunno. Il segretario generale del partito De Groot, in un discorso il cui testo è stato pubblicato solo oggi, precisa che le persone colpite dai provvedimenti costituivano un «gruppo di destra», il quale si era reso responsabile di aperto tradimento. Essi volevano trarre vantaggio dai deludenti risultati delle ultime elezioni provinciali per assumere il controllo del partito, imporre ad esso una politica borghese e riformista ed eliminare i membri leninisti del movimento. Questo tentativo — ha spiegato De Groot — è fallito completamente.

Missili «Matador» sono stati forniti dagli S.U. a Ciang Kai-scek

SCOMPARE UNA NIPOTE DELL'EROE DEI DUE MONDI

Rosa Garibaldi morta a 84 anni

La sorella Anita è stata colta da malore Il generale Ezio ha visitato la salma

Roma, 4

Rosa Garibaldi è morta stamane all'ospedale di San Giacomo in Roma. Aveva 84 anni, era una dei dieci figli di Ricciotti, secondogenito dell'Eroe dei due mondi e di Anita. Rosa era anche sorella del generale Ezio Garibaldi, unico maschio vivente dei dieci, insieme alle sorelle Anita che vive a Roma e Josephine che vive in America.

Rosa Garibaldi, fu Ricciotti e Costanza Naycroft, era nata a South Jary (Australia) nel 1874. Attualmente viveva con la sorella Anita Italia in un appartamento di via Pompeo Magno. Il tre marzo, nello scendere le scale dell'Associazione famiglie combattenti e dispersi in guerra, sita in piazza Navona 49, cadeva ferendosi leggermente al capo. Il 31 marzo subentrava la commozione cerebrale per cui veniva trasportata all'ospedale di San Giacomo ed ivi ricoverata in osservazione. La scorsa notte, malgrado le assidue cure dei sanitari, cessava di vivere, assistita dalla sorella.

Rosa si dilettava di pittura e si occupava dell'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini di cui era direttrice. I primi ad accorrere al suo capezzale, dopo il decesso, sono stati il segretario della Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini, e gli ex combattenti delle Camicie rosse, col. Fano e signor Pattorossi. La salma verrà sepolta, probabilmente, con la camicia rossa, come da espresso desiderio della defunta.

Le due sorelle percepivano una pensione riversibile, concessa per riconoscenza nazionale, di 40 mila lire mensili ciascuna. Rosa, nel 1912, si era recata come crocerossina in Grecia, durante la prima guerra balcanica. In quel periodo la madre, Costanza, era direttrice della Croce Rossa Italiana. Ella insieme con Anita, fu anche direttrice di due ospedali: uno alla Maddalena ed uno a Riofreddo, i quali furono distrutti durante la seconda guerra mondiale. Per interessamento diretto delle due sorelle, i nosocomi furono ricostruiti a cura della Croce Rossa, della Ambasciata inglese e di quella americana.

Anita è professoressa di lingue e ha girato molto il mondo. Quindici anni fa tenne un ciclo di 400 conferenze in America seguendo l'itinerario che aveva compiuto l'Eroe. Ella sta attualmente scrivendo un libro di memorie del nonno.

Stamane Anita Garibaldi, si era recata in Campidoglio presumibilmente per discutere le modalità delle esequie della sorella. Improvvisamente è stata colta da malore. Ricoverata di urgenza all'ospedale di San Giacomo, lo stesso nel quale è morta la sorella, è stata dichiarata in stato soporoso per insufficienza cardio-circolatoria. Si ritiene che il malore sia stato causato dal dolore per la morte della sorella.

Successivamente Anita si è ripresa dal malore e, seduta sul letto, ha potuto ricevere nel tardo pomeriggio il sen. Spallicci, presidente dell'Associazione veterani e reduci garibaldini, il presidente della Sezione romana, Giorgini, e altri vecchi garibaldini, che le hanno presentato le condoglianze per la morte della sorella Rosa. Il sen. Spallicci aveva partecipato come ufficiale medico volontario alla guerra balcanica del 1912, in Grecia, nella quale sia Rosa che Anita furono crocerossine.

Durante il tragitto dal Comune a casa e poi all'ospedale, Anita Garibaldi ha smarrito la borsetta in cui teneva fra l'altro il libretto della pensione, unico suo mezzo di sostentamento e questo fatto ha contribuito, data anche la sua tarda età, a metterla in uno stato psichico anormale. I medici l'assistono amorevolmente e non nutrono preoccupazioni per il suo stato.

Si sta frattanto allestendo la camera ardente per Rosa Garibaldi. Il Comune è stato interessato per provvedere ai funerali, dei quali non è stata ancora fissata la data. In giornata anche il generale Ezio Garibaldi si è recato a visitare la salma della sorella.

«Importante» smentita della Casa Bianca

Washington, 4

La Casa Bianca ha oggi smentito recisamente che la signora Eisenhower abbia ordinato un abito a sacco, con la linea trapezio. La notizia era stata riferita ieri da New York.

ERA PARTITO DA LISBONA E DOVEVA ATTERRARE A CAPODICHINO

Precipita presso Napoli un aereo privato da turismo

Tre vittime, tutte di nazionalità americana

Napoli, 4

Un aereo civile da turismo è precipitato sul costone occidentale dei Camaldoli. Stasera i resti dell'apparecchio sono stati raggiunti da alcuni operai della zona. Questi hanno riferito che tra i rottami del velivolo, vicino alla carlinga, si trova un cadavere bruciato. Altre due sono le vittime. Agenti di P.S. hanno confermato che le vittime — non ancora identificate — sono tre. E' stato accertato che l'aereo era un bimotore privato da turismo di fabbricazione indiana del tipo «BC-18» Beew Aircraft di Ceylon. Era partito da Lisbona a mezzogiorno e doveva atterrare all'aeroporto di Capodichino verso le 18.30.

L'aereo è stato visto volare sulla zona a bassa quota, 4 o 500 metri. Poco dopo si è sentito un primo scoppio seguito da una seconda esplosione. Dopo di che l'aereo si è incendiato ed è andato a schiantarsi contro il costone della collina, precisamente in località Monte a 300 metri d'altitudine.

L'incendio osservato dagli abitanti di Pianura è durato circa un'ora. Da Pianura sono partiti i primi soccorritori. Primi a raggiungere i resti dello apparecchio sono stati gli operai Saverio e Giorgio Volpe, i quali al loro ritorno hanno riferito di aver trovato vicino alla carlinga un cadavere carbonizzato e privo degli arti. Sono accorsi poi anche i carabinieri e i vigili del fuoco giunti sul posto dopo aver attraversato sotto la pioggia un'impervia zona.

I resti dell'apparecchio sono andati dispersi in un raggio di duecento metri. Pattuglie di carabinieri e di agenti di P.S. resteranno per tutta la notte sul posto. L'opera di recupero e gli altri accertamenti a causa del maltempo imperversante verranno iniziati solo domani mattina.

Secondo quanto si apprende a Capodichino il pilota dell'aereo, poco prima delle .30 era stato in contatto radio con lo aeroporto annunciando che stava per atterrare e comunicando di essere a bordo assieme ad altre due persone.

All'ultima ora si apprende che le vittime sono tutte di nazionalità americana, e precisamente il pilota, William Palmer di 46 anni, sua moglie Vivian Maureen Palmer di 43 anni, e il ' cnico Jack Archie Paul di 31 anni.

Caduta dalla finestra la moglie dell'on. Lucchesi

Portoferraio, 4

La signora Angela Serena Lucchesi, di anni 37, consorte dell'on. Primo Lucchesi, oggi alle ore 17, era salita sul davanzale di una finestra della propria abitazione, posta in piazza della Repubblica al terzo piano, per pulire i vetri quando è precipitata di sotto rimanendo inanimata sul selciato. Trasportata subito allo ospedale, la signora vi è stata ricoverata in condizioni disperate ed in serata è deceduta.

Incidente stradale all'attore Silvio Noto

Forlì, 4

L'attore Silvio Noto ha avuto questa sera un incidente stradale risoltosi senza gravi conseguenze. Il presentatore della TV, faceva ritorno a Roma da Venezia dopo aver concluso il Rallye del cinema. L'incidente è avvenuto alle 17.30 fra Faenza e Forlì, poco dopo Chiesanuova. Noto, che era al volante di una «1200», sulla quale viaggiava anche Giorgio Thellung e la moglie di questo ultimo, procedeva accodato ad una lunga fila di macchine: per l'improvvisa frenata di una delle vetture di testa, l'auto che precedeva quella di Noto si è arrestata improvvisamente e il muso della «1200» l'ha tamponata. L'attore è rimasto leggermente contuso allo sterno, avendo urtato violentemente contro il volante, ma non ha dovuto neppure ricorrere alle cure dei sanitari. Gli altri passeggeri sono rimasti completamente illesi.

IL VENERDI' SANTO A GERUSALEMME

Folla di pellegrini lungo la «Via Dolorosa»

Gerusalemme, 4

Varie centinaia di pellegrini cristiani hanno attraversato oggi la linea di demarcazione e sono entrati nel settore giordano dell'antica città per partecipare alla processione della «Via Dolorosa» e alle celebrazioni pasquali. Molti di essi si tratteranno quattro o cinque giorni oltre la linea di armistizio.

Da Bonn si apprende che la «stigmatizzata» Teresa Neumann di Konnersreuth compirà il 9 aprile prossimo i sessanta anni. Da oltre trenta anni, particolarmente il giorno di Venerdì santo, le sue stigmate sanguinano copiosamente. Il 19 aprile del 1923, dopo quattro anni di completa cecità, Teresa Neumann riacquistò la vista, e il 25 maggio del 1926, dopo essere stata per sei anni e mezzo a letto paralizzata, riprese improvvisamente a camminare. Da trenta anni la «stigmatizzata» non prende cibo nè beve.

Nel pomeriggio di oggi, Venerdì santo, alle 15, le stigmate di Teresa Neumann hanno cominciato a sanguinare. Subito dopo, come accade ogni anno, la Neumann è caduta in un profondo sonno dal quale dovrebbe destarsi, riposata e piena di forze, la mattina di domenica di Pasqua. Tremila visitatori giunti nel paesetto della stigmatizzata.

Il Presidente del Vietnam Ngo Dhin-diem in visita ufficiale a Manilla è stato ospite del Presidente filippino Carlos Garcia e della moglie Leonila. Il viaggio è durato sette giorni

LA DIBATTUTA VICENDA DELLA PRESUNTA FIGLIA DELLO ZAR NICOLA II

Sembra confermata l'indagine fatta compiere da Casa Savoia

«Mussolini non può essersi interessato dell'affare» ha affermato Yvon De Begnac a smentita delle dichiarazioni di Lifar - Episodio rivelato da un giornalista a Bonn

Roma, 4

Un telespresso, che reca il numero 748 agli atti negli archivi di Palazzo Chigi fa riferimento al rapporto Lequio sulla vicenda di Anastasia. Tale rapporto però non esiste agli atti anche se è rimasta la registrazione del suo arrivo. Telespresso e registrazione del rapporto risalgono al 1926. Si ritiene quindi confermata la notizia secondo la quale l'indagine è stata svolta su richiesta della famiglia dei Savoia alla quale il rapporto è stato poi rimesso.

Ma se l'indagine fatta compiere dai Savoia appare confermata, non si può dire altrettanto per quanto riguarda l'interessamento da parte di Mussolini per la figlia dello Zar. Ciò si deduce dalla dichiarazione fatta dal noto scrittore Yvon De Begnac. «Mussolini non può essersi interessato dell'affare Anastasia» ha dichiarato lo scrittore. Il De Begnac ha precisato poi la sua affermazione con la seguente rievocazione: «Il 15 maggio 1919, il comandante Lasies, della Marina da guerra francese, visitò la miniera dei quattro fratelli entro cui erano stati distrutti i corpi dei componenti la famiglia dello Zar Nicola II e dei loro domestici. Poco prima, aveva sostato a lungo nella cantina della casa Ipatieff, ad Ekaterinenburg, sulle cui pareti tuttora apparivano i segni dell'eccidio ivi avvenuto qualche stagione innanzi. La sua conclusione fu: «La famille imperiale n'a pas été assassiné ici, ni comme on l'a nous dit. Tout au plus, le tsar a-t-il été esecute».

Da quel giorno ha preso inizio la leggenda di un aspetto della quale si occupa la Corte di Wiesbaden. A più riprese scrittori, giornalisti, hanno parlato della sopravvivenza di qualche membro della famiglia di Nicola II, scampato alla tragica notte di Ekaterinenburg. Da allora, e precisamente dalla fine inverno 1919-1920, dura la leggenda di Anna Anderson che, prima, fu Anastasia Ciakowska e che, fin dalla nascita, cioè dal 16 dicembre 1896 è Francisca Schankowki, nata a Borowilas, in Pomerania.

Passata attraverso suggestive avventure, riconosciuta in un primo tempo come «Principessa Tatiana» da una compagna di sventura nel manicomio di Dalldorf, Anna Anderson (della quale per 40 anni Germania, Danimarca, superstiti dei Romanoff, Regina madre di Russia, avvocati americani si sono occupati), è all'ultimo atto giudiziario della propria vicenda. A questo punto, nella sua storia s'è inserito Serge Lifar il ballerino nato nel 1905 a Kiev, Lifar ha avanzato due ipotesi dicendole «verità a sua conoscenza». La prima ha qualche base: riguarda un'inchiesta che Vittorio Emanuele III, in via privata, avrebbe aperto su Anna Anderson. La seconda concerne un'ammissione che Mussolini gli avrebbe fatto nel 1939 circa la propria persuasione sulla identità Anna Anderson-Anastasia Romanoff.

Che Vittorio Emanuele III, su pressione della regina Elena, figlioccia di Nicola II e imparentata con i Romanoff, abbia seguito di persona od indirettamente il caso «Anderson» è quasi certo. Anche la Corte danese lo ha fatto, su raccomandazione della regina madre Anna Feodorovna, residente dopo la rivoluzione nel Regno di Danimarca. Che Mussolini si sia interessato della questione, è molto dubbio. Innanzi tutto, l'unico interesse posto da Mussolini sull'argomento «zarismo» riguarda la sua violenta antipatia per i Romanoff che egli, vecchio socialista rivoluzionario, ritenne sempre responsabili delle persecuzioni e delle repressioni politiche in Russia. Durante la visita a Berlino nel 1921, Mussolini parlò con disprezzo, con qualche intimo, del fenomeno «Evno Azev», l'agente provocatore zarista che aveva fatto decimare le file dei socialisti rivoluzionari russi e che da anni sfuggiva alle ricerche delle sue superstiti vittime. Nel 1938, Mussolini, come presidente del Consiglio, riceveva personaggi di tutto il mondo. Forse ricevette anche Serge Lifar. Ma pensiamo che difficilmente Mussolini, uomo di Stato sempre accorto nel rivelare in discorsi privati segreti di archivio, abbia potuto parlare a Lifar di inchieste ordinate da Palazzo Chigi per recare un qualche contributo al riconoscimento di Anna Anderson.

Esistevano, allora, in Roma e pensiamo ne esistano tuttora alti dignitari zaristi, che si riunivano al circolo russo bianco di via Canova, che avevano talvolta, rapporti cordiali con le autorità italiane, dalle quali ricevettero qualche assistenza morale. Su costoro, sulle loro rimembranze, sui loro diarii, avrebbe puntato il capo del Governo ove egli veramente si fosse interessato al riconoscimento di Anna Anderson. Uomini che hanno più volte incontrato Mussolini nel ventennio, che sono stati con lui nella sola dimestichezza che egli permetteva, quella dello ascoltatore attento ai suoi monologhi, possono convenire sul mai aver sentito far parola da lui della vicenda «Anderson». Tra il 1934 ed il 1938, l'Italia ebbe a Berlino noti ambasciatori nelle cui memorie non si trova traccia di interessamenti del genere da parte del capo del Governo.

Un episodio che potrebbe però contribuire a gettar luce sul dibattuto caso è stato reso noto da un giornalista italiano, il dott. Luigi Morandi, attualmente a Bonn per conto della agenzia «Ansa». Il dott. Morandi asserisce che una sera d'inverno del lontano 1922 l'allora Ambasciatore d'Italia a Berlino, sen. Alfredo Frassati, lo convocò per affidargli due signorine che sostenendo di essere nipoti della Regina Elena, avevano insistito per essere ricevute dall'Ambasciatore al quale avevano raccontato di essere fuggite dalla Russia ed avevano chiesto un aiuto finanziario per raggiungere la loro zia (la Regina) a Roma.

L'Ambasciatore Frassati — ricorda il dott. Morandi che a quell'epoca si trovava a Berlino in qualità di corrispondente del «Corriere d'Italia» — credette in un primo tempo di avere a che fare con due simulatrici, ma dovette ricredersi quando da Roma, in risposta ad un suo dispaccio, giunse il giorno dopo la conferma che le affermazioni delle due giovani rispondevano a verità. Il giornalista italiano, che ebbe modo di intrattenersi alcune ore con esse, sostiene che nessuna delle due gli rivelò di essere la figlia di Nicola II. Al ristorante, dove si erano recati per la cena le due giovani gli offersero un tovagliolino di carta con le loro firme: «Una — ricorda il dott. Morandi — si firmò Natalia e l'altra, mi pare, Anastasia».

Il dott. Morandi afferma inoltre che il diplomatico italiano Franco Lequio, al quale era legato da rapporti di cordiale amicizia, non gli parlò mai dell'incarico che gli sarebbe stato affidato, di svolgere una inchiesta sulla principessa Anastasia. «Può anche darsi — osserva il giornalista — che il Lequio abbia parlato a Rio de Janeiro con Serge Lifar del caso delle nipoti della Regina Elena e può anche darsi che una di esse si chiamasse proprio Anastasia». Il Lequio, che fece parte per molti anni dell'Ambasciata italiana a Berlino, era infatti a conoscenza dell'episodio. «In ogni modo — conclude il dott. Morandi — al Ministero degli Esteri di Roma dovrebbe trovarsi il telegramma inviato da Berlino dall'Ambasciatore Frassati e copia di quello di risposta inviato a Berlino dalla Casa Reale, anzi dalla stessa Regina Elena».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, e inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni sing. la rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, liquidazione tappeti persiani, qualità extrafine, prezzi irrisori. Confrontate. 63001 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 11079 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA capace referenziata cerca distinta famiglia Trieste, ottimo trattamento. Scrivere Cassetta 22490 B UPI, Trieste.

CUOCA o cuoco con coniuge cameriere tuttofare ottimo salario casa signorile moderna. Scrivere indicando referenze anche parrocchiali a «Tridentina», viale Vittorio Veneto 20, Milano. 5438 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 11079 B

MASSAIA provetta, indipendente, media età, cerca persona sola. Telefonare 92743, dalle 14-15. 22465 B

C Richieste d'impiego L. 10

GIOVANE autista II scoppio conoscenza francese inglese offresi qualsiasi lavoro disposto viaggiare. Cass. 42543 C UPI.

GIOVANE signora occuperebbesi presso esercizio serio o posto fiducia. Ottime referenze. Telefonare 36796. 22470 C

INSEGNANTE 29.enne vasta cultura, studi universitari, perfetto inglese, altre lingue, patente auto, pratico organizzazione, amministrazione offresi. Cassetta 62245 C UPI.

LETTRICE dama di compagnia per persona anziana o ammalata offresi solo nel pomeriggio. Cass. 62237 C UPI.

STENODATTILOGRAFA tedesco italiano inglese francese impiegherebbesi Ditta seria. Cassetta 62252 C UPI.

TRADUTTRICE francese inglese tedesco italiano, macchina propria, offresi. Cassetta n. 62259 C UPI.

23.ENNE meccanico ottime referenze con patente II grado cerca occupazione. Cass. 42491 C UPI

27.ENNE, II Diesel, scoppio, disposto viaggiare offresi. Telefono 50478. 42561 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera, cercasi. Bar Perugino, via Settefontane 20. 42564 D

CAMERIERE pratico cerca Birreria Bradaschia, via Oriani n. 4. 42553 D

IMPIEGATO annuo. conoscenza perfetta lingua tedesca, titolo studio ragioniere od equipollente, età massima anni 35, possibilmente esperienza turistica, assumerebbe Azienda soggiorno Jesolo. 5483 D

IMPORTANTE azienda cittadina cerca laureato economia commercio massimo anni trenta, buona preparazione statistica e conoscenza scolastica lingue. Offerte Cass. 958 D UPI.

PRIMARIA industria veneta cerca tecnico con lunga esperienza produzione e confezione specialità farmaceutiche. Cassetta 953 D UPI.

SIGNORINA pratica contabilità ricalco manuale cercasi. Inviare offerte dettagliate e referenze a Cass. 62261 D UPI.

SIGNORINA dattilografa pratica lavori ufficio, nozioni inglese, cercasi. Cassetta 62272 D UPI.

STENO-DATTILOGRAFA eventualmente dattilografa molto veloce e pratica assume studio legale. Offerte Cass. 22506 D UPI.

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco-italiano cercasi per pronta entrata da primaria Società commerciale. Riflettesi esclusivamente elemento veramente capace. Offerte Cassetta 62192 D UPI.

TECNICO giovane specializzato impianti refrigerazione navale cerca primaria Ditta milanese. Richiedesi perfetta conoscenza inglese per tirocinio estero. Curriculum vitae impegnativo. Offerte Cassetta 42465 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

SIGNORA media età cerca stanza vuota, comodo cucina, poco disturbo, paraggi via Giulia. Offerte Cass. 62235 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

INDIPENDENTISSIMA Gorizia affittasi. Telefonare 64067. 22520 F

INGRESSO scale mobiliata bagno escluso cucina affittasi anche breve soggiorno. Torrebianca 25-II. 42544 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 22511 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinta persona, donna-uomo. Telefonare 42558. 42559 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Pezza, via Franca 22, telefono 33203. 62260 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto escluso donne. Via Genova 11-III, telefono 33019. 2345 F

G Istruzione L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica. Lingua inglese, francese. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 11143 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

MATEMATICA, costruzioni, topografia, classico, scientifico, istituti tecnici-commerciali Telef. 30393. 22468 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

LUPO scuro grande rinvenuto. Ricovero Animali, telefono 96826. 42562 H

OROLOGIO donna oro smarrito mercoledì pomeriggio. Mancia tel. 53240. 22524 H

SPILLA oro con acquamarine smarrita Corso Garibaldi. Mancia riportarla Montecchi n. 9, Umer. 22517 H

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE bistanze accessori, telefono, ascensore, affittasi. Cass. 62263 I UPI.

MAGAZZINO 18 mq. viale Terza Armata affittasi. Telefonare feriali 25624. 22342 I

MAGAZZINO 90 mq. centrale uso garage affittasi compensando spese. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 22523 I

UDINE affittasi negozio con magazzino e servizi, via Mercatovecchio. Rivolgersi geom. Marinatto, Sanfrancesco 39, telef. 3018, Udine. 5477 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze con bagno cerco affitto subito. Indicare condizioni. Offerte Cassetta 62251 L UPI.

STANZE n. 3, accessori, cerco in affitto senza spese, rione S. Giovanni. Offerte Cass. 62258 L UPI.

UFFICI 3 anche 4 stanze zona centrale massimo primo piano, cercansi in affitto. Offerte dettagliando prezzo Cassetta 42515 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate «Elettrogas» modelli 1958. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 62239 M

BARBONE cucciolo maschio pedigrée vendesi. Telef. 38736, Casa del Cane. 42551 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 42486 M

LAVATRICE con riscaldamento e pompa nuova. Garanzia 2 anni, vendesi prezzo d'occasione pure a rate per cessazione articolo. Tel. 93760. 22515 M

LAVATRICE corrente normale usata pochissimo vendesi. Canova 20, porta 12. 22508 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.500, 66.000, 68.500 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 42486 M

MORTASATRICI inglesi, catena, scalpello, tenonatrici, dentatrici americane, funzionanti, motori, materiali elettrici, attrezzi, mobili. Mobilificio Sello, Udine. 5467 M

MOTORE Diesel Loro Parisini, due cilindri, 200 giri, HP 28, avviamento ad aria, con invertitore asse ed elica di recente costruzione; motore Loro Parisini HP 19, 1000 giri, Diesel, due cilindri seminuovo, rivolgersi distributore Aquila, presso Aeroporto Meteor Ronchi. 2224 M

PROIETTORE sonoro 16 mm. microtecnica nuovo, garantito, vendesi prezzo occasione pure dilazionato per cessazione articolo. Tel. 93760. 22515 M

SEGA combinata circolare, traforo, smeriglio, trifase, seminuova occasione. Telef. 29579. 22521 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

TAPPETI persiani e orientali compro. Telefonare 38988, Albergo Corso. 42502 N

VASI cinesi giapponesi soprammobili artistici acquisto. Telefonare 90626, dalle ore 9-12 e 15-19. 42502 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. NEGOZIO Madalosso - Stanze. Cucine. Tinelli. Materassi Permaflex. Poltrone divaniletto. Carrozzine, lettini bambini. Trentaottobre, angolo Torrebianca. Mostre: Valdirivo 29; Filzi 7. 42557 NN

A. «ALABARDA» Mobili Zanchi - Matrimoniali, cucine, pranzo, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, attaccapanni, sdrai, poltrone giardino, ecc. - Rossetti 4, angolo Giotto - Ricordatevi: prezzi, assortimento, qualità. 22477 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 18 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine: tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 42466 NN

A. CUCINE assortimento vastissimo americane, angolo componibili, corpo unico; massima accuratezza, solidità, garanzia; facilitazioni, «Esposizione Polli». Petronio n. 32.

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

OCCASIONE sala pranzo stile antico, ferri battuti, lavorazione mano vendesi. Telef. 2468, Monfalcone. 42302 NN

MATRIMONIALE bellissima, lucida internamente, 125.000; altra lussuosa, vendonsi grande occasione. Via Scalinata 3, deposito. 42535 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 29 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTE introdotto ambiente navale, documentata esperienza pluriennale, buone cognizioni tecniche, è cercato per il Veneto da Società rappresentanze estere di motori e macchine interessanti le costruzioni navali. Scrivere Casella 237 A SPI, Milano. 5458 P

IMPORTANTE azienda milanese importatrice birra estera cerca concessionari nelle diverse città venete. Scrivere Casella 23 C, SPI, Milano. 5492 P

PRIMARIA fabbrica bigliardi cerca rappresentante, ottime referenze. Scrivere SPI, Cassetta 18 A, Livorno. 5406 P

PRODUTTORE olio e vino cerca importante industria rimborso quota fissa spese e provvigione d'uso. Indirizzate offerte dettagliate con posti occupati categorie commerciali visitate e pretese a Cass. n. 972 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

CARROZZINO Vespa ottimo stato vendo. Telefono 57861. 42504 Q

FIAT 1400 ottimo stato vendo 275.000 causa partenza. Telefonare Gorizia 3706. 2226 Q

FORD Consul, Zodiac, Taunus 12 M e 17 M, nuove nazionalizzate, consegne sollecite. Consultateci presso l'Autosalone Bremo, via S. Francesco 12, Trieste, tel. 23703. 5491 Q

FURGONE Ardea compero. Telefono 63824. 22519 Q

OCCASIONE: Jeep, Opel, motore nafta, riduttore G.M.C., cambio 626, materiale Standard; Millecento, ed altro. Padovan 8. 62256 Q

OCCASIONE: 600; Belvedere; 500 C; 1100 A. Cambi, rateazioni. Gambini 43. 42555 Q

OPEL Rekord perfetta occasione vendo anche ratealmente. Telefonare dalle 13-15, al 50794. 62250 Q

VESPA GS 150 vendesi. Via Udine 15, 8-18. 42548 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIO biancheria mode signora centralissimo zona Corso vendesi. Trattasi solo con diretto acquirente. Cassetta 955 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. JULIA, piazza Tommaseo 2, piano I, telefono 23317 offre in condominio: CASTAGNETO 15/3/4, consegna NATALE '58 due stabili con appartamenti da una, due stanze, soggiorno, bagni completi, poggioli, locali d'affari, autorimesse. A completamento vendite, una FIAT 500 verrà sorteggiata fra tutti i condomini. JULIA VIA ANANIAN (Perugino-Piccardi) piano ottavo, vista stupenda, due stanze, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento, con saldo prezzo mutuo al 3% JULIA EREMO 140/9 (fermata 25 stadio Torino) ultimi disponibili prontingresso, tre stanze, cucina grande, bagno, due poggioli. Quota contanti 2.000.000 JULIA DUINO-CENTRO casa tipo villa a 4 appartamenti per residenza estiva, consegna 1.o luglio, composti di: stanza matrimoniale, grande soggiorno con poggiolo, cucina, WC-doccia, giardino, garage. Quota contanti lire 1 milione 600.000. JULIA ANDRONA COLOMBO 7, piano IV, stabile 50 anni, stanza, stanzetta, cucina, WC-lavandino, prontingresso, vera occasione. JULIA BAIAMONTI 12/1/2/3, disponibili solamente locali d'affari, compreso uno di angolo adatto bar. JULIA SAN CILINO 77 (160 metri birreria Dreher, via Giulia), consegna NATALE '58 economicissimi, libera vista, da una, due stanze, poggioli, quota contanti anche 1.200.000. JULIA VIA GIARIZZOLE (inizio Zona Industriale) 2.a palazzina per consegna 31 luglio, una, due stanze, bagno, giardino, ingressi indipendenti, quota minima contanti 1.200.000. JULIA POZZO 9 (Campo Sangiacomo) stabile 5 anni, piano 3.o, disponibile fine aprile, stanza, stanzetta, anticamera, cucina. Quota contanti 1.500.000. JULIA CONSULENZA TECNICO-IMMOBILIARE GRATUITA, INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE 8-20.30. 11093 S

AFFARONE: urge vendere a Verona caseggiato 9 appartamentini minimi più padronale libero 4 locali termobagno garage giardino cantine 17 milioni reddito netto 8%. Scrivere Pubbliman 34 - 34 Verona. 5490 S

APPARTAMENTI condominio liberi, occupati, corso costruzione, case, ville, terreni, negozi, locali d'affari, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 42563 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 42563 S

T Villeggiature L. 50

STRESA - Ristorante «Pesciolino Rosso». Colazioni pranzi da 550. Attrezzato per comitive. 5497 T

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casellapostale 7117 Roma. 5077 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

NAVI IN PORTO

il giorno 4 aprile 1958

B. 9 «Vardar» (jug.); B. 16 «Sarajevo» (jug.); B. 26 «Drava» (jug.), «Kupa» (jug.); B. 32 «Estrella» (pa.); B. 32 «Franco Z.» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Vesuvio» (it.); B. 38 «Humanitas» (it.); B. 39 «Ege» (tur.); B. 40 «Carrahzade» (tur.); B. 41 «A. Volta» (it.); B. 42 «Laguna» (it.); B. 43 «Risano» (it.); B. 45 «Doctor Lykes» (am.); B. 46 «Fulix» (it.); B. 47 «Astor» (pa.). Diga: «Salvatore» (it.). Arsenale: «Ambra» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.), «Star of Suez» (eg.). San Marco: «M. Augusta» (it.). B. 48 «Abbazia» (it.), «Leme» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «Verax» (it.).

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.05	A	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.45	R	Venezia
11.55	D	Udine
13.35	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio - Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia